Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 5 Giugno 1933 - Anno XI GIORNO Num. 132

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52 —	27 —	14 —	L. 100 —	76 —	22 —
Coll'ediz. del lunedì	L. 60 —	31 —	16 —	L. 175 —	89 —	46 —

Direzione e Amministr. TORINO, via Davide Bertolotti, 2

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e — "Seguendo la Cronaca" —
40-945 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La celebrazione della Festa dello Statuto

Il Re passa in rivista le truppe di Roma

Roma, 5 mattino.

La capitale ha ieri solennemente celebrato la Festa dello Statuto. Tutti gli edifici pubblici e numerosissime case private avevano esposto il tricolore. In piazza del Campidoglio, dai balconi del Palazzo dei Conservatori e da quello dei Musei, pendevano ricchi arazzi e le bandiere dei rioni della città.

Alle 8 del mattino, la campana capitolina ha suonato per dieci minuti; ed in serata, tutte le caserme, gli uffici ed i palazzi del Governatorato sono stati illuminati. Come ogni anno, il maggiore avvenimento di questa storica giornata è stato costituito dalla rivista che il Re ha passato in Piazza d'Armi a tutte le forze armate del presidio. Alla imponente parata militare hanno assistito numerose autorità ed una immensa folla, che si è accalcata anche nelle adiacenze dell'Ippodromo di Villa Glori.

Le truppe erano schierate su sette file, nel grande prato: in prima e seconda fila, le truppe a piedi; in terza fila, i battaglioni delle Camicie Nere, la Legione dei Mutilati, la Coorte Universitaria, i reparti speciali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale ed il Corpo agenti di pubblica sicurezza; in quarta fila, le truppe a cavallo ed il Reggimento artiglieria da montagna; nelle altre file l'artiglieria pesante, quella controaerei, ed i pontieri del Genio, e il Reggimento carri armati.

Era un complesso meraviglioso di quasi 18 mila uomini, di cui oltre mille a cavallo, e circa tremila su automezzi, con 148 pezzi di artiglieria, 18 carri armati, un pallone sferico, un pallone da osservazione, carri barche; una massa perfettamente inquadrata, sulla quale spiccavano diciassette gloriose bandiere.

In mezzo alla pista dell'ex-Ippodromo, erano state erette tre tribune e quattro recinti speciali: la tribuna centrale, adorna di velluti cremisi e sormontata dal tricolore, era riservata ai Sovrani e alla Corte, e dinanzi ad essa prestavano servizio d'onore i corazzieri in alta uniforme. Le altre due tribune, erano riservate al Corpo Diplomatico, ed alle autorità civili e militari. Nei recinti, hanno preso posto i generali e gli ufficiali, i sottufficiali e le Associazioni patriottiche e combattentistiche, a fianco delle quali si era schierata una rappresentanza di Giovani Fascisti in Camicia Nera e fazzoletto giallo-rosso. Nelle tribune riservate, hanno preso posto le Medaglie d'oro e le rappresentanze delle Associazioni Famiglie dei Caduti in guerra, dei Caduti fascisti e dei Mutilati.

L'arrivo del Sovrano

Verso le 8,30 il cannone ha cominciato a sparare le salve d'onore, dall'alto di Monte Mario. Poi sono echeggiati tre squilli di attenti, seguiti dalla fanfara e dalla *Marcia Reale*; e, accolto da una entusiastica e prolungata manifestazione, mentre le truppe presentavano le armi, è giunto a cavallo, sulla Piazza d'Armi, S. M. il Re.

Il Sovrano aveva ai lati il generale Gazzera, Ministro della Guerra, e il generale Goggia, comandante il Corpo d'Armata; seguivano il Ministro delle Colonie, gen. De Bono; il Sottosegretario di Stato alla Aeronautica, Riccardi; il Capo di S. M. dell'Esercito, generale Bonzani; il Capo di S. M. della Milizia, generale Teruzzi; il Presidente del Tribunale Speciale per la difesa dello Stato, generale Tringali Casanova; il comandante l'Arma dei Carabinieri, generale Asinari di San Marzano, ed un numeroso stuolo di Ufficiali generali e superiori. Veniva, in ultimo, un gruppo di corazzieri in alta uniforme.

S. M. il Re, dopo aver risposto all'entusiasmo della folla salutando militarmente, ha passato in rivista le varie linee dello schieramento, che rendevano gli onori; ed infine, è disceso da cavallo con le autorità che erano al suo seguito ed ha preso posto nella tribuna reale, salutato da rinnovate calorosissime dimostrazioni. Nella tribuna il Sovrano è stato ossequiato dai rappresentanti del Senato e della Camera, dal Ministro della Marina ammiraglio Sirianni, dal Ministro di Grazia e Giustizia on. De Francisci, dai Sottosegretari onorevoli Suvich e Mareschalchi, dal Maresciallo d'Italia Pecori Giraldi, dai generali medaglie d'oro Vaccari e Gonzaga e dai dignitari della Corte.

Magnifico sfilamento

Le truppe che, frattanto, si erano ammassate verso il lato nord-est della Piazza d'Armi, hanno iniziato lo sfilamento che si è protratto per due ore. Particolare entusiasmo ha suscitato il passaggio della Fanteria, che quest'anno ha sfilato in massa di battaglioni serrati e compatti, con le mitragliatrici che ciascun battaglione possiede ormai in numero di 39. Fragorosi applausi hanno salutato il passaggio della Milizia, e specialmente quello della Centuria formata di ufficiali inquadrati come semplici Camicie Nere, e quello dei Grandi Mutilati inquadrati nella Legione Mutilati dell'Urbe, i quali hanno sfilato su otto torpedoni. Il Genio ha sfilato con una grande quantità di mezzi meccanici.

Dinanzi alla tribuna reale è stato dato il volo ad un nugolo di colombi viaggiatori, e successivamente è stato lanciato il pallone sferico «Addio Terzo». I bersaglieri hanno sfilato a passo di corsa, con le piume al vento, suscitando le vive acclamazioni della folla, che ha poi entusiasticamente applaudito il passaggio al galoppo delle truppe a cavallo. L'artiglieria da campagna è passata a trotto, tra calorose acclamazioni. Viva impressione ha suscitato il passaggio dell'artiglieria pesante, con i nuovissimi trattori, i nuovi autocarri e i grandi pezzi da 152-37, che hanno una gettata di circa 20 chilometri. Tutti i comandi dei reparti motorizzati erano su automobili Fiat 508, di tipo militare.

Dopo il passaggio dei carri armati, lo sfilamento è stato chiuso da un battaglione di bersaglieri su motomezzi, con mitragliatrici leggere e pesanti.

Il Sovrano, dopo aver espresso il suo alto compiacimento al Ministro della Guerra, ossequiato dalle autorità e salutato da una imponente manifestazione di omaggio da parte della folla, ha lasciato, in automobile, la Piazza d'Armi.

Terminata così la rivista, il generale Goggia, comandante il Corpo d'Armata, a mezzo di altoparlante, ha letto il messaggio col quale il Ministro della Guerra comunicava alle truppe l'alto compiacimento di S. M. il Re.

Il Sovrano alla seduta di chiusura dell'anno accademico dei Lincei

Roma, 5 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, la Regia Accademia Nazionale dei Lincei ha tenuto la solenne seduta di chiusura dell'anno accademico, onorata dalla Augusta presenza di S. M. il Re. Erano ad accogliere il Sovrano le Loro Eccellenze Scialoja, Presidente dell'Accademia, Carravano, Nallino, Fedele, Millosevich e il prof. Lo Sardo e Festa del Consiglio di presidenza. Fra gli intervenuti si notavano S. E. il grand'ammiraglio Thaon di Revel, il senatore D'Amelio per il Senato, l'on. Dudan per la Camera, i Ministri Ercole e De Francisci, il Vice Governatore di Roma conte D'Ancora, il Prefetto, numerosi membri del Corpo diplomatico, fra cui il Nunzio Apostolico mons. Borgoncini-Duca, e gli Ambasciatori degli Stati Uniti, della Spagna, del Giappone, della Turchia, senatori, deputati, Accademici d'Italia ed altre personalità del mondo politico, scientifico e letterario.

L'ingresso del Sovrano nella Sala delle adunanze è stato accolto da un lungo fervidissimo applauso. La seduta si è iniziata con la relazione del presidente, il quale ha illustrato la proficua attività svolta dall'Accademia durante l'anno 1932-33, sia con le sue numerose pubblicazioni che portano la fama della scienza italiana in tutto il mondo, sia con i premi e incoraggiamenti dati, come tutti gli anni, a studiosi italiani e stranieri, sia attraverso le varie commissioni che lavorano nell'ambito accademico. Tra queste, la commissione per l'edizione nazionale dei classici greci e latini, che presenta quest'anno gli opuscoli di Senofonte e la penultima Deca di Tito Livio, contributi al *Corpus* Nazionale di classici che si sta formando; la commissione per lo studio delle grandi calamità, che ha pubblicato una monografia del Giandotti sulle piene del Po, sull'organizzazione del servizio in previsione di eccezionali piene, la cui efficienza è citata a modello anche all'estero; la commissione per gli atti delle assemblee costituzionali, che ha edito due volumi del Parlamento di Savoia. Il presidente, rendendo conto delle vicende dell'Accademia nel decorso anno, ha ricordato i consoci scomparsi, tra i quali S. A. R. il Duca degli Abruzzi e il senatore Antonio Garbasso, già presidente dell'Accademia, ha annunciato i risultati delle nuove elezioni di soci, e ha dato lettura dei referti sull'esito dei concorsi ai vari premi istituiti e giudicati dall'Accademia.

Sono stati conferiti i premi di S. M. il Re per la matematica e per le scienze civili ed economiche rispettivamente ai professori Annibale Comessatti, Luigi Fantappiè e Guglielmo Masci. I premi del Ministero dell'Educazione Nazionale per le scienze matematiche alla dottoressa Maria Cibrario; per le scienze chimiche al dottor Mario Cagliotti; per le scienze storiche al dottor Mario Bonomi; per le scienze giuridiche al prof. Cesare Valenti; per le scienze storiche al prof. Attilio De Grassi; per le scienze filologiche al prof. Fausto Ghisalberti; per le scienze matematiche (istruzione nautica) al prof. Pacifico Mazzoni; il premio Cannizzaro al prof. Hermann Staudinger, dell'Università di Friburgo; il premio dell'Associazione bancaria al prof. Enrico Bompiani; il premio Grassi al prof. Vittorio Vanni; il premio dell'Associazione professori universitari al dottor Enrico Medi; il premio Bella al dottor Ivo Ranzi.

Non sono stati assegnati i premi degli istituti di emissione, della Compagnia di Assicurazione di Milano, Ministeriali per le scienze filosofiche e per le scienze storiche (istruzione nautica).

Successivamente il accolo Corrado Ricci ha tenuto il discorso accademico di rito, trattando il problema di arte. Al termine del discorso del senatore Ricci, S. M. il Re, dopo essersi trattenuto brevemente a conversare con alcuni accademici, ha lasciato la sede dei Lincei, fatto segno a una nuova manifestazione di omaggio da parte del pubblico. Applausi calorosissimi hanno salutato il Sovrano quando l'automobile reale ha attraversato la via della Lungara tra due ali di folla.

Il Duca di Genova passa la rivista a Venezia

Venezia, 5 mattino.

Nella ricorrenza dello Statuto, S. A. R. il Duca di Genova, comandante militare autonomo dell'Alto Adriatico, ha passato in rivista, nella piazza San Marco, le truppe di terra, di mare e dell'aria, alla presenza delle principali autorità cittadine e di una folla ... decorata del Comune.

Dopo la rivista, ha avuto luogo la benedizione del nuovo labaro della III.a Coorte della Milizia per la difesa antiaerea territoriale e la consegna della drappella ai reparti della Coorte stessa, che hanno poi prestato il solenne giuramento. E' seguita la consegna, da parte di S. A. R. il Duca di Genova, delle ricompense al valore civile e degli attestati di benemerenza della fondazione Carnegie a cittadini distintisi per atti di coraggio. Infine si è svolta la sfilata dei vari corpi e reparti dell'Esercito, della Marina, della Milizia, dell'Aeronautica e delle formazioni dei Giovani Fascisti, al suono degli inni nazionali e tra l'entusiasmo della folla, che si accalcava dietro i cordoni e che ha ammirato il magnifico spettacolo applaudendo entusiasticamente.

La rivista passata a Napoli dal Principe di Piemonte

Napoli, 5 mattino.

In occasione della Festa dello Statuto, S. A. R. il Principe di Piemonte ha passato in rivista, in via Caracciolo, le forze armate del presidio di Napoli. Dalla tribuna reale, assistevano la Principessa di Piemonte, le dame di Corte e le principali autorità cittadine. Lungo via Caracciolo, in apposite tribune e recinti, avevano preso posto rappresentanze del Partito, associazioni patriottiche e combattentistiche e numerosissimo pubblico. Il Principe di Piemonte, seguito da un brillante Stato Maggiore, fra le acclamazioni vivissime, ha percorso a cavallo tutto il fronte dello schieramento, recandosi quindi alla tribuna reale, per procedere alla distribuzione delle ricompense al valore civile, militare e di marina. Subito dopo, ha avuto inizio lo sfilamento delle truppe e delle Camicie nere della 138.a Legione, tra le rinnovate acclamazioni della folla numerosissima.

Fiere parole del Duce ai Fanti

« La Camicia nera è complemento del grigio-verde »

Roma, 5 mattino.

S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo ha ricevuto, a Palazzo Venezia, nella Sala Regia, presentati da S. E. Starace, i dirigenti nazionali e provinciali dell'Associazione del Fante.

Dopo il saluto rivoltoGli a nome dei Fanti d'Italia dal Presidente nazionale dell'Associazione ing. comm. Dallara, il Duce ha espresso ai convenuti la propria viva simpatia per la Fanteria di cui ha rilevato le benemerenze in guerra ed in pace. Ha ricordato come la Rivoluzione fascista abbia saputo valorizzare la vittoria delle armi italiane e come la Camicia Nera debba considerarsi il completamento del grigio-verde del Fante. Ha espresso infine la certezza che nei sacrifici e nell'eroismo della guerra, il cui ricordo dovrà tramandarsi alle nuove generazioni, il popolo italiano abbia formato il suo metodo di vita per affrontare ogni difficoltà ed ogni battaglia tanto nella vita quotidiana come in eventuali cimenti.

I convenuti, vivamente commossi dalle parole del Capo del Governo, Gli hanno improvvisato una calorosa dimostrazione di entusiastica affettuosa devozione.

> « Il colonnello Glaise Horstenau, ora direttore dell'Archivio di guerra di Vienna, così parla di Vittorio Veneto: « Sui monti tra Brenta e Piave, divampò una lotta durata quattro giorni che per la violenza in nulla cedette alle grandi battaglie della guerra mondiale e che divenne una spaventosa tragedia della storia della guerra... su ogni rupe, intorno ad ogni caverna, ad ogni galleria, si lottò con indescrivibile accanimento ».
>
> (Dallo scritto del Duce per il 18o annuale dell'intervento).

S. E. Starace tra i goliardi e il popolo di Pisa

Una giornata vibrante di entusiasmo e devozione al Duce
La celebrazione delle glorie di Curtatone e Montanara
La grandiosa adunata nella Piazza dei Miracoli

Pisa, 5 mattino.

Fin dalle prime ore del mattino, i treni hanno cominciato a riversare in città masse di Fascisti, di Combattenti, di Giovani fascisti, di lavoratori, di militi, di popolo, venuti a Pisa con le loro musiche e le loro bandiere per testimoniare a S. E. Starace la loro indefettibile disciplina e la loro fede nel Duce e nel Regime.

Tutte le vie della città erano imbandierate e animatissime.

La rivista militare

Il Segretario del Partito al suo arrivo è stato salutato da S. E. Guidi-Buffarini, Sottosegretario di Stato agli Interni, dal Prefetto, dal Segretario federale, dal Podestà e da altre autorità. A rendere gli onori al Segretario del Partito era schierato un manipolo della Milizia ferroviaria. Dopo le presentazioni, S. E. Starace ha preso posto su di una automobile e si è diretto, seguito dalle autorità e dai gerarchi, verso Piazza d'Armi per assistere alla grande rivista militare dello Statuto; lungo il percorso masse di Fascisti e di popolo, al passaggio dell'on. Starace hanno elevato entusiastici « alalà » al Duce.

In Piazza d'Armi, dove si trovavano schierati, tutti i reparti dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia, di stanza a Pisa, il Segretario del Partito, dopo essere stato salutato dal Comandante del Presidio, va a prender posto unitamente alle autorità su d'un apposito palco. Dopo la rivista, mentre le musiche militari suonavano la *Marcia Reale* e *Giovinezza*, il Comandante del Presidio si è portato dinanzi al palco ove si trovava S. E. Starace e, a nome del Comandante del Corpo d'Armata di Firenze, gli ha porto il saluto dell'Esercito, che, egli ha detto, si onora di avere a collaboratrice la Milizia.

L'on. Starace ha risposto portando al Comandante del Presidio, ai suoi brillanti ufficiali ed alle sue truppe, il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia e terminando col grido di « Viva il Re! », « Viva il Duce! », a cui la innumerevole folla ha fatto eco con lunghe acclamazioni al Sovrano e al Capo del Governo. Le truppe quindi si sono disposte per lo sfilamento che si è svolto tra il più vivo entusiasmo della moltitudine.

Il Segretario del Partito ha lasciato quindi la Piazza d'Armi e, dopo aver visitata la caserma di Cittadella, si è diretto alla R. Università, seguito dalle altre autorità.

La cerimonia universitaria

Nell'interno del cortile della Regia Università, che era stato addobbato con arazzi e festoni di alloro, si era schierata la Coorte universitaria « Curtatone e Montanara », alle cui centurie si erano aggiunte quelle di Siena e Genova, una di Firenze, una degli allievi ufficiali universitari ed un manipolo della centuria motociclistica della Milizia universitaria fiorentina. Nei loggiati superiori avevano preso posto folte masse di invitati. Sui monumenti ai Caduti di Curtatone e di Montanara ed ai Caduti fascisti erano state poste numerose corone di fiori e di alloro, tra le quali una del Segretario del Partito.

L'arrivo dell'on. Starace viene preannunciato dagli entusiastici applausi della folla, che staziona già da diverso tempo nei pressi del Palazzo della Sapienza e lungo il percorso dalla caserma a via 24 Maggio. Il Senato Accademico, con a capo il Rettore, ha ricevuto, insieme al Segretario politico del G.U.F., il Segretario del Partito sotto l'atrio della R. Università. Dopo avere passato in rivista il picchetto di onore, S. E. Starace si è portato al piano superiore dove il Rettore Magnifico a nome della R. Università gli ha offerto due pubblicazioni rilegate in cuoio riguardanti gli universitari caduti in guerra e per la causa fascista ed il « Cherubino d'oro » che, come è noto, viene offerto ai professori che si sono resi meritevoli verso l'Università.

Accolto da vibranti manifestazioni di entusiasmo, da grida di «Viva il Duce» ed al canto degli inni della Rivoluzione, l'on. Starace è quindi disceso nel cortile della Sapienza che presentava un magnifico spettacolo ed ha passato in rivista i reparti universitari ed i goliardi.

Cessate le imponenti e replicate manifestazioni di esultanza, il Rettore Magnifico ha pronunciato un elevatissimo discorso, celebrando la storica battaglia di Curtatone e Montanara.

Ha poi pronunciato brevi parole l'on. Starace dichiarando che al cospetto dei fascisti universitari teneva a rinnovare al Rettore ed ai suoi collaboratori l'espressione della sua schietta ammirazione. Rivolto poi agli studenti ha affermato che essi devono essere orgogliosi delle loro glorie antiche e fieri di essere pronti a conquistarne delle nuove per la causa della Rivoluzione agli ordini del Duce.

Le parole di S. E. Starace suscitano una ondata di irrefrenabile entusiasmo, che dà luogo a manifestazioni calorosissime per il Duce. Quindi il Segretario del Partito lascia l'Università, e tra continue acclamazioni al Duce, si reca in piazza del Duomo. Si calcola che circa centomila persone fossero ieri adunate nella meravigliosa e suggestiva piazza dei Miracoli, che offriva uno stupendo spettacolo di forza e di disciplina. Sono tutte le forze del Fascismo e dei Combattenti, della gioventù e del popolo lavoratore, che si accalcano tra il Camposanto monumentale, il Battistero, il Duomo e il Campanile.

Dalla val di Serchio ubertosa, dai paesi lungo i monti, dal piano di Pisa, da ogni paese della provincia sono giunti a frotte, con ogni mezzo, i Fascisti e gli appartenenti alle organizzazioni del Regime, per gridare al Segretario del Partito tutto il loro entusiasmo per il Duce.

Appena è apparso l'on. Starace, accompagnato dall'on. Buffarini e da molte altre autorità, dalla folla si sono levati entusiastici alalà per il Duce. La manifestazione, assunta una intensità imponente, è durata parecchi minuti. Ristabilitosi il silenzio, S. E. Buffarini, tra vive acclamazioni, ha portato a S. E. Starace il saluto affettuoso dei Fascisti pisani, rilevando poi che la giornata odierna ha dimostrato ancora una volta, che il Fascismo pisano è come sempre, al servizio del Duce, per conquistare tutte le mete prefisse; egli ha terminato con un fervido alalà al Duce, suscitando una nuova vibrante manifestazione al Capo del Governo.

Le manifestazioni si sono rinnovate allorchè S. E. Starace ha accennato a parlare. Il Segretario del Partito, acclamato dalla imponente massa di popolo, ha esordito dicendo che la sintesi superba di storia e di arte che gli offre la suggestiva piazza dei Miracoli e la possente adunata delle forze fasciste pisane lo portano, anzichè verso la parola, verso il silenzio e la contemplazione. Si è dichiarato egli lieto di trovare il Fascismo pisano vibrante di entusiasmo, come lo conobbe nelle aspre, sanguinose battaglie della vigilia, e di avere al suo fianco due camerati tanto cari alle Camicie Nere, Piero Cupello, suo diretto e valido collaboratore, e Guido Guidi Buffarini, prescelto dal Duce e tratto dalle file del Fascismo pisano, che di ciò deve essere profondamnte orgoglioso.

Queste parole del Segretario del Partito hanno suscitato nella moltitudine, una grandiosa manifestazione: da ogni parte si è invocata, a gran voce, una visita del Duce a Pisa.

Il cordiale saluto del Duce

L'on. Starace, appena ristabilitosi il silenzio, ha assicurato i Fascisti che, ritornato a Roma, avrebbe espresso il loro ardente desiderio al Duce, che gli aveva affidato l'incarico di porgere il Suo cordiale saluto alle Camicie Nere pisane, non dimentico della parte che esse ebbero nell'ottobre del 1922, quando numerose mossero, tra le prime, costituendo un fattore determinante del vittorioso atto insurrezionale conclusosi con la Marcia su Roma. L'on. Starace, dopo aver ricordato episodi dello squadrismo eroico, ha rievocato con elevatissime parole l'epica battaglia di Curtatone e Montanara; esaltando il valore delle magnifiche nostre truppe, che raccolsero innumerevoli vittorie; ed ha manifestato il suo compiacimento per l'elevatezza della manifestazione svoltasi alla Sapienza, rilevando che alla giornata di ieri ha partecipato, insieme con la compatta schiera dei Fascisti, dei Combattenti e dei sindacalisti, la massa del popolo della città e della campagna. Ha parlato poi della grande guerra e della vittoria, che fu da noi conquistata — ha affermato il Segretario del Partito — perchè avemmo sempre ferma fede nel valore delle nostre armi, valore rivendicato dal Duce con il suo scritto, che dovrebbe essere scolpito nel cuore e nell'animo di ogni italiano. E vittoriosamente procede la Rivoluzione, che oggi come non mai, superando le frontiere, dice chiaramente ai popoli che la sola via della saggezza e della salvezza è la via luminosa di Roma, maestra di civiltà.

L'on. Starace ha letto, tra la commozione della folla, lo stato di servizio della gioventù universitaria pisana, da Curtatone e Montanara a Vittorio Veneto, alla Marcia su Roma; e ha concluso rilevando che, nel vibrante entusiasmo, nella promessa delle Camicie Nere pisane è la sicurezza che il Fascismo pisano sarà, come sempre è stato, una forza potente nelle sicure mani del Duce, artefice della grandezza della Patria.

Il discorso dell'on. Starace, ad ogni periodo sottolineato da applausi calorosi e da invocazioni al Duce, ha provocato una interminabile dimostrazione al Capo del Governo, che ha toccato il più ampio tono quando, alla fine, il Segretario del Partito ha gridato con voce possente, che è echeggiata nella piazza: « Viva l'Italia! Viva Mussolini! ».

Nel pomeriggio, S. E. Starace, sempre accompagnato dalle autorità, ha iniziato la rassegna delle forze fasciste e delle organizzazioni culturali e giovanili, visitando la Casa del Balilla, ove è stato ricevuto dal presidente del Comitato provinciale e da tutti i dirigenti.

Il Segretario del Partito ha percorso tutti i locali, dalla palestra al teatro, dagli uffici all'ambulatorio, ai comandi, alla sala di scherma, alla sala di pattinaggio, interessandosi dello sviluppo assunto dall'organizzazione in provincia. All'uscita, è stato salutato dalle acclamazioni dei giovani e dalla folla che si era assiepata al suo passaggio, mentre si rinnovavano entusiastici alalà all'indirizzo del Duce.

A Palazzo del Littorio

Dalla Casa del Balilla, l'on. Starace, accompagnato da tutti i dirigenti ed ufficiali dell'O.N.B. si è recato al Palazzo del Littorio, ove è stato accolto da una vibrante manifestazione di entusiasmo. Il Segretario del Partito si è recato nel salone delle adunanze, dove già si erano adunati tutti i Podestà dei Comuni della Provincia, i segretari politici, gli ispettori federali di zona, i comandanti dei Fasci giovanili.

Vibranti e replicate grida di: « Viva il Duce » hanno accolto l'on. Starace, allorchè è entrato nella sala. Il Segretario del Partito ha espresso il suo compiacimento per la prova di disciplina, di forza e di attaccamento al Duce offerta dal Fascismo pisano, e ha rivolto al Segretario federale ing. Cupello ed ai suoi collaboratori, della città e della provincia, un vivo elogio. Quindi, accompagnato dalle autorità ha visitato i locali della Federazione fascista, particolarmente intrattenendosi nel Comando federale dei Fasci giovanili. In seguito si è recato al palazzo del Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa. Nel salone superiore del palazzo, si trovavano adunati tutti i membri del Consiglio, con a capo S. E. il Prefetto marchese Dentice d'Accadia, che ha rivolto al Segretario del Partito un commosso saluto, esprimendo ancora la devozione della provincia di Pisa per il Duce. Il Segretario del Partito, al quale sono stati presentati i membri del consiglio, ha brevemente risposto a S. E. il Prefetto; e quindi è entrato nel grande salone ove erano tutti i presidenti e i segretari delle organizzazioni sindacali, ai quali ha parlato, mettendo in evidenza i risultati conseguiti dal Regime sul terreno della disciplina del lavoro e della produzione, disciplina così benefica agli effetti dell'economia del nostro Paese. Ha accennato, infine, ai rapporti contrattuali fra datori di lavoro e prestatori d'opera, ed ha concluso affermando che, coloro i quali sono chiamati ad operare nel settore corporativo, devono rendersi esatto conto della responsabilità che è loro commessa dallo Stato fascista. Le parole del Segretario del Partito sono state accolte da vibranti applausi.

La Mostra della Rivoluzione visitata dai magistrati

Roma, 5 mattino.

Tutti i magistrati della Corte di Cassazione e della Corte d'Appello, ed i rispettivi funzionari, con a capo il Primo Presidente della Cassazione senatore D'Amelio, il Procuratore Generale senatore Longhi ed il Primo Presidente di Appello senatore Faggella, hanno visitato la Mostra della Rivoluzione Fascista.

Quattordici morti e un centinaio di feriti

in un disastro ferroviario in Francia

Parigi, 5 mattino.

Nella giornata di ieri a Saint Pierre des Corps, sulla linea Nantes-Lione, un treno proveniente da Nantes è andato a dare di cozzo contro un altro convoglio ferroviario. Sono rimasti contusi due impiegati dell'ambulante postale ed un capotreno. Si lamentano inoltre una diecina di viaggiatori feriti che però hanno potuto continuare il viaggio dopo avere ricevuto le cure necessarie.

Senonchè, quasi in pari tempo, un altro accidente ferroviario ma di proporzioni molto più vaste e tragiche si è verificato pure in Brettagna e a poca distanza da quella località. Si lamentano circa 75 vittime: una quindicina di morti ed una sessantina di feriti. Tali cifre possono ulteriormente aumentare dato che potrebbero trovarsi nuovi cadaveri sotto le macerie; d'altronde un certo numero di feriti si sono recati a farsi curare in case private, di guisa che non è conosciuta la loro identità.

Ecco le circostanze nelle quali è avvenuto il disastro. Sabato scorso un treno merci aveva deviato in una località denominata Biotteraux a tre chilometri da Nantes. Non si era avuto a deplorare alcuna disgrazia personale, ma la strada ferrata era rimasta deteriorata per una lunghezza di circa ottocento metri.

Deviamento a 90 Km. all'ora

Si erano quindi cominciati i lavori di riparazione ed era stata installata una via di raccordo sulla quale i convogli avevano ricevuto l'ordine di rallentare. In quella località l'ultimo esattamente dei tre rapidi partiti sabato sera alle ore 22 da Parigi a destinazione di Croisic — l'affluenza dei viaggiatori era stata tale che si erano dovuti triplicare i treni — ha deviato verso le 4,50 di ieri mattina. Il tender si staccò dalla locomotiva e questa si rovesciò sui binari trascinando altri otto vagoni. La responsabilità della sciagura incomberebbe al meccanico che non avrebbe osservato l'ordine di rallentare ma avrebbe a un dato momento bloccato improvvisamente i freni. Il diagramma trovato sulla locomotiva rovesciata indica una velocità di novanta chilometri all'ora.

Il sottocapo stazione che comandava lo smistamento dei treni al punto in cui la macchina è deviata, ha dichiarato di aver visto le ruote della locomotiva arrestarsi all'improvviso, mentre uscivano da binari scintille in quantità. Ha aggiunto che in seguito alla brusca frenata data dal meccanico, la vettura di prima classe che si trovava immediatamente dopo il tender è saltata fuori dei binari rovesciandosi.

Non appena avuta conoscenza dell'accidente il Prefetto della Loira Inferiore si è recato sui luoghi ed ha organizzato i soccorsi facendo venire fra l'altro i pompieri di Nantes, una sezione di sanità, molti medici civili e militari a bordo di automobili requisite immediatamente.

Tutti hanno dato prova di estrema abnegazione e si è assistito a scene pietose. Alcuni feriti sono rimasti imprigionati nei vagoni durante ore ed ore prima che potessero essere liberati. Quattro ore dopo il disastro veniva liberata dai rottami una donna di cui la sorella e la madre erano rimaste uccise. I feriti sono stati trasportati all'Ospedale civile e a quello militare di Nantes.

La responsabilità del macchinista

Le autorità hanno proceduto all'interrogatorio del fuochista e del meccanico. Quest'ultimo, il quarantacinquenne Curzon, è stato mantenuto a disposizione, mentre il fuochista, Mathis, di 37 anni, è rimasto libero. Il Curzon avrebbe, fra l'altro, dichiarato di non aver scorto il segnale di rallentamento e di non aver letto l'ordine di strada che gli era stato comunicato ad Angers. La Compagnia di Orleans ha fatto iniziare subito i lavori di sgombero per riattivare il servizio.

Alle 13,30 erano stati estratti dalle macerie quattordici cadaveri, di cui dodici identificati. Uno dei feriti si trova in stato disperato. La Compagnia di Orleans ha diramato una nota concepita in questi termini:

« Il treno 141 ter partito da Parigi alle 21,45 di sabato e che doveva giungere a Nantes alle 4,52 di domenica ha deviato in località detta Les Biotteraux a tre chilometri da Nantes, passando su un binario deviato in seguito a lavori. Secondo le prime informazioni, sette vetture poste verso la metà del treno avrebbero deviato causando la morte di una decina di viaggiatori, mentre dieci altri rimanevano gravemente feriti e una trentina contusi. E' in corso una inchiesta per determinare le cause dell'accidente, che, a prima vista, sembra doversi attribuire alla non osservanza di un ordine di rallentamento ».

Secondo le ultime notizie, oltre ai quattordici morti vi sarebbero centododici feriti e dalle macerie potrebbero essere ancora estratte altre vittime. La popolazione dei luoghi è in preda a una vivissima emozione, tanto più che due anni or sono nella stessa epoca, in occasione dell'affluenza di passeggeri per le feste di Pentecoste, sempre in Brettagna, il vapore Saint-Philibert è colato a picco causando centinaia di vittime.

Il volo di Mattern

L'aviatore ha raggiunto l'Irlanda?

Londra, 5 mattino.

Si incominciano a nutrire apprensioni per la sorte dell'aviatore Mattern, di cui mancano notizie dalle prime ore del pomeriggio di ieri. I posti francesi di segnalazione sulla Manica e sull'Atlantico non avevano avvistato alcun apparecchio, e nessuna altra notizia è stata radiotelegrafata da piroscafi in navigazione dopo quella del piroscafo americano Hasting, che aveva marconigrafato annunziando di avere avvistato un aeroplano che probabilmente era quello di Mattern, alle 2,30 del pomeriggio. L'apparecchio — secondo il marconigramma — procedeva in direzione est e volava in atmosfera nebbiosa. La posizione in cui il Century of Progress si trovava al momento dell'avvistamento corrisponde a circa 100 miglia a nord Ovest di Brest. Dopo le segnalazioni dell'Hasting non si sono avute altre notizie del monoplano.

I preparativi per accogliere l'aviatore americano erano, d'altra parte, stati presi con ogni cura. Ieri mattina alle 11,30 l'ammiragliato britannico e il Ministero dell'Aria avevano comunicato che l'aeroporto di Croydon e in generale tutti i terreni di atterraggio di Gran Bretagna segnalavano che non avevano ricevuto notizia sull'aviatore. D'altra parte tutti i posti di vigilanza della costa ovest dell'Irlanda segnalavano che alle 11 di ieri mattina nessun aeroplano proveniente dalla direzione dell'Irlanda e di Terranova aveva ancora sorvolato la costa irlandese. Poichè Mattern aveva a bordo una provvista di benzina che gli avrebbe permesso di tenere l'aria durante 25 ore al massimo, l'inquietudine è grandissima. Si vuole tuttavia sperare che egli abbia atterrato in un punto dell'Irlanda privo di comunicazioni, ammettendo che il suo velivolo sia passato sull'isola senza essere stato scorto dai guardacoste. E' infatti da accogliere con un certo riserbo un dispaccio da New York segnalante il passaggio dell'aviatore al disopra della contea di Clare in Irlanda.

L'attesa al Bourget

Parigi, 5 mattino.

Partito da Floyd Bennett presso New York sabato mattina alle 10,20 (ora d'Europa), l'aviatore americano Mattern aveva intenzione, come è noto, di sorvolare l'Atlantico nord e di far scalo a Parigi o a Berlino, secondo la quantità di benzina che potesse restargli.

Durante tutta la giornata di ieri, domenica, Mattern è stato atteso invano all'aerodromo del Bourget. L'ansietà ha cominciato a manifestarsi nel corso del pomeriggio, giacchè si pensava che la provvista di benzina avrebbe dovuto cominciare ad esaurirsi. Alle 20 la folla lasciava l'aeroporto senza poter saper nulla sulla sorte dell'aspirante recordman.

Si era avuta comunicazione da certi dispacci di agenzie durante queste lunghe ore di attesa, dispacci che davano segnalazioni assai vaghe, ma senza nulla di preciso. A un certo punto si è annunziato che l'aviatore aveva sorvolato la costa irlandese poco prima delle ore 15 e poco dopo veniva segnalato il passaggio di un aeroplano che, si è supposto fosse quello di Mattern, al largo della costa francese di Brest.

L'aviatore americano è rimasto forse vittima d'una panne al disopra dell'oceano?, oppure, come è augurabile, dopo aver raggiunto la terraferma si è visto obbligato a posarsi in una località priva di qualsiasi comunicazione col'oceano?, oppure, come è augurabile, che si ponevano ieri sera negli ambienti aviatori.

La protesta dei Vescovi spagnuoli

contro la legge di separazione

Madrid, 5 mattino.

La *Gaceta* ha pubblicato la legge sulle congregazioni e sui culti, firmata dal signor Alcalà Zamora esattamente 15 giorni dopo essergli stata trasmessa dalle Cortes. Il Presidente della Repubblica ha atteso in altri termini per firmare la legge che trascorresse l'ultimo dei 15 giorni concessigli dalla Costituzione per promulgare o respingere il testo sottopostogli.

Il Primo Magistrato della Repubblica non ha ritenuto di poter negare la sua sanzione a un testo votato dal Parlamento ma non si è dispensato neppure dal manifestare in modo chiarissimo la sua ripugnanza allo spirito che anima la legge. E' noto che questa fra le sue disposizioni principali contiene quella della separazione dello Stato dalla Chiesa, in violazione di un Concordato che non è stato neppure denunziato, il trapasso puro e semplice allo Stato senza indennizzo alcuno per la Chiesa di tutti i beni ecclesiastici salvo la concessione alla Chiesa stessa dell'usufrutto gratuito di questi beni e infine, ciò che più conta, il divieto alle comunità religiose di praticare l'insegnamento salvo quello del catechismo e di esercitare attività industriali o commerciali. Oltre queste disposizioni basilari, la legge ne contiene numerose altre di carattere semplicemente vessatorio per i cattolici come quella per cui mentre i funerali laici potranno celebrarsi liberamente, quelli religiosi dovranno essere oggetto di una speciale autorizzazione.

Oggi l'Episcopato spagnuolo ha pubblicato un lungo documento collettivo di protesta nel quale ricorda come la politica religiosa della Repubblica sia stata caratterizzata da uno spirito di settarismo e di persecuzione che, manifesto nella Costituzione, si è andato di poi aggravando, giungendo a privare i ministri della Chiesa dei diritti elementari riconosciuti a tutti gli altri cittadini. Il documento enumera le diverse aggressioni di cui è stata oggetto la Chiesa, dalla confisca dei cimiteri all'incendio dei templi, dalla espulsione dei gesuiti alla ingerenza dello Stato nella vita interna delle congregazioni, dall'elezione dei ministri del culto fino alla violazione aperta dei testamenti che affidavano a personalità religiose l'amministrazione di determinati lasciti.

Il documento termina raccomandando ai cattolici di disertare la scuola laica.

R. F.

Il Quattrocento

Capita di rado che un critico d'arte possegga doti di originale scrittore. Quelli che non si contentano delle qualità di efficaci espositori loro largite da natura, e cercano di arieggiare uno stile, riescono spesso in bellurie di seconda mano assai repellenti. Da noi Roberto Longhi è un'eccezione; ed è proprio a lui che mi è venuto fatto di pensare leggendo il libro d'un inglese, che dev'essere giovane, sul nostro Quattrocento, uscito alla fine dell'anno scorso. Immagino che le nostre riviste d'arte si siano occupate, o si occuperanno, di *The Quattro Cento, a different conception of the Italian Renaissance*, di Adrian Stokes (Parte prima: *Florence and Verona*, London, Faber and Faber, 1932), e, per conto mio, non mi sarei usurpato il compito di giudicare un libro di critica d'arte, se appunto non fossi stato colpito dalla qualità originale dello scritto che, qualunque riserva i competenti possan fare da un punto di vista speciale, resterà, se non altro, uno dei più vigorosi poemi ispirati dal nostro Rinascimento. E dico « poema » perchè il nucleo del volume dello Stokes è una di quelle intuizioni di carattere galvanico che si trovano all'origine di ogni grande poesia. Lo Stokes sente la vita della « pietra » come pochi altri, credo: certe facciate di edifizi, certe sculture, gli rivelano la loro intima natura come la polla nascosta si rivela al rabdomante. Dalle città del Nord dove non esiste vera prospettiva, poichè l'atmosfera torbida trucca gli oggetti e li sfuma in apparenze di sogno, è disceso in Italia, e ha scoperto la vera luce, e l'ha confrontata alle luci del giorno del Nord, gioco transitorio di effetti ritmici; e ha visto che mentre nel Nord l'aria è luminosa, nel Sud l'aria è *clarid* (come rendere questo neologismo? Clarida? L'impressione gli ha fatto coniare un aggettivo nuovo), e la pietra luminosa, sicchè l'atmosfera crea effetti solidi, tonali. La pietra lo ha attirato, ed è stata la sua Musa.

« Io scrivo della pietra. Pochi nel « Nord e nell'Est amano la pietra: « per più essa è un simbolo di sterilità. Le strade di Londra sarebbero intollerabili se non per il movimento, e il rumore, e la notte. Non « è orribile la presenza di tanta pietra durante il silenzio dei due minuti? E potete pensare gl' infiniti « marciapiedi senza i piedi che vi « camminano? Eppure la pietra ha « ispirato lo sviluppo delle arti visive, delle arti del Sud, intendendo per « visive » le arti che trattano valori spaziali, anzichè ritmici e temporali. Io voglio mostrare « il più alto effetto della massa in « quanto dissociata da suggerimenti « di ritmo e di movimento, la massa quale suprema esecuzione, unico specchio del fare umano. Lo mostro pietre che son l'opposto di ciò « che è sterile ».

Sembra il principio di un carme lucreziano, un *De petrarum natura*. E il poeta non promette invano. Naturalmente l'analogia dell'argomento può far pensare alle *Stones of Venice* del Ruskin. Ma ne siam lontani. Se a qualcuno siam vicini, è a Sacheverell Sitwell di *Southern Baroque Art*, e, per la violenta assunzione di intuizioni poetiche ad assiomi critici, a Ezra Pound. Lo Stokes è tra i collaboratori del *Criterion* di T. S. Eliot e tra gli ammiratori del Pound. Cita i *Cantos* di quest'ultimo come « un gran poema », e avverte che nel secondo volume della sua opera, che conterrà una digressione sul personaggio che è come un simbolo del Rinascimento, Sigismondo Malatesta, ricorrerà spesso ai versi del Pound. Ora, proprio in queste colonne (agosto 1932), ho avuto occasione di dir tutt'altro che bene del *Cavalcanti* di Ezra Pound. E' che, prescindendo dal valore critico, nullo, di codesta opera, non ne emanava neanche un alone poetico; mentre quando lo Stokes, assumendo un atteggiamento simile a quello di Pound a esaltazione di Cavalcanti contro Dante, esalta quello che lui chiama Quattrocento contro la *haute* Rinascenza « così tediosamente descritta nei manuali di storia dell'arte », trascina e convince, quand'anche in sede critica dicesse inesattezze (ma torto non può averlo). Se è stato il Pound a ispirarlo, non è egli il primo a venir fecondato da quella strana e lampeggiante personalità. T. S. Eliot, anche, si richiama a Pound, al « miglior fabbro ». Non è la prima volta che le opere di allievi valgono più di quelle del maestro; e ciò dicendo, non si toglie valore all'ammaestramento di costui, che non opera solo cogli scritti.

La pietra è dunque per lo Stokes l'istrumento più grande per creare l'effetto di massa, che è come una rivelazione puntuale, non ritmica, perchè il flusso della vita si è trasfuso in forme obiettive. « La pietra è « solida, estensiva e compatta, eppure riflette la luce eminentemente. « Vivere è esteriorizzare, esprimere « in una forma definita un fermento « interiore. Di qui lo specchio della « vita che è l'arte, di qui il significato dell'arte, e specialmente, corona alle altre arti preliminari, delle arti propriamente visive per le « quali il tempo è trasposto in forme di spazio come qualcosa di puntuale e di rivelato. Di qui, per l'uomo, un significato positivo (nel « senso di opposto all'uso) della pietra, e della costruzione in pietra ». Gli uomini del Rinascimento scoprirono che il mondo concreto li soddisfaceva; onde non più il desiderio, ma addirittura l'urgenza di esteriorizzare la vita, di fissare l'espressione sulla pietra. Lo Stokes chiama Quattrocento (anzi Quattro Cento, in due parole, quasi a insistere, al modo di Pound, sul loro valore simbolico) l'arte del quindicesimo secolo che esprime questa urgenza irrefrenabile. « Il risultato supremo, « in architettura fu un effetto di « massa in cui ogni elemento temporale, di flusso, si trasformò in fermezza spaziale. Frattanto nella « scultura, tutte le fantasie di emergenza dinamica, di natività, di crescita, e di grazia fisica, erano state proiettate entro la pietra. La « pietra fiorisce sotto gli scalpelli, « reca pargoli, reca il frutto della « terra e del mare. Emergon questi « come una rivelazione, o s'incrostano nella pietra ».

In due modi la pietra diventa emblematica di vita, per fioritura e per incrostazione: la prima suggerisce allo Stokes connubi di terra e di sole, la seconda influssi di mare e di luna. Tanto era l'amore delle cose nei quattrocentisti, che poterono adeguarsi alla natura delle pietre come altri mai, e le pietre s'impregnarono della loro tensione, e parvero turgere in forme di putti, di frutti, di ghirlande, anzichè ricevere queste dagli scalpelli. Questo è il concetto centrale del libro dello Stokes, e, se potrà sembrare non nuovo, nuova è certo l'importanza cardinale che egli vi annette, e nuovi i modi in cui egli lo applica all'esame dei varii monumenti come criterio di genuino quattrocentismo. Parrà a un occhio superficiale che gli artisti del Rinascimento copiassero festoni e candelabre e arabeschi romani; ma questi motivi assumono il loro valore emblematico solo nel Rinascimento, quando veramente s'incarnano nei marmi, mentre nei romani essi restavano allo stadio di ornamenti applicati, quasi come i bronzi sui mobili stile Impero, non conoscevano quella delicata fusione colla materia che fa sì che essi sembrino le sue più naturali e inevitabili espressioni. Accanto all'effetto « terragno » della fioritura, l'effetto equoreo dell'incrostazione, per cui conchiglie, mostri, delfini, sembrano quasi aver trasformata la materia, per irresistibile adesione. Il molto criticato lavabo del Verrocchio nella Sacristia Vecchia di San Lorenzo a Firenze offre modo allo Stokes di illustrare questi suoi concetti, radicati in una squisita sensibilità; e son pagine che posson mettersi accanto a certe memorabili del nostro Longhi sugli affreschi di Piero della Francesca ad Arezzo, pagine il cui stile riconosce, certo, una sua nobiltà dal ceppo tormentato della sintassi di Mallarmé. « Ma, per incontrare il giorno con « felice acclamazione, l'emergenza « ha riconosciuti segni. L'anello di « Piero de' Medici blasonato di diamante, il suo falco bilanciato dalle « ali dispiegate come sotto all'aurora; e, a opporsi a ogni vestigio « della notte, non su, ma giù, non « fuori soltanto, ma rigurgitante da « affollati cieli ecco la più remota « progenie della terra e del mare « emergere a nuova vita con millenario abbandono... ». Impossibile tradurre un passo soltanto; si darebbe un'idea errata del volume, e un campionario di frasi felici (e quante ce ne sono in poco più di duecento pagine!) neanche basterebbe. Tuttavia sentite questa, altamente poetica, seguita subito da una che ne è la assai pedestre chiosa: « Ma forte in Siena è il continuo « ferro: fibroso, aguzzo, il fiorire « dei seminati denti di drago. Siena « a quel tempo era il centro dell'industria del ferro battuto ». O sentite quest'altra, se non esprime lo spirito dell'Italia d'oggi meglio di mille retoriche: « Ogni squillo di « tromba in Italia echeggia contro lo « scolto fianco d'un antico carro di « trionfo allineato non lontano nella folta notte del tempo italiano ». E' una frase icastica che sembra suggerire un quadro di De Chirico.

Lo Stokes vede il Rinascimento architettonico come un conflitto tra la massa emblematica, non ritmica, il cui supremo esempio è il cortile del Palazzo Ducale d'Urbino, di Luciano Laurana (« le finestre fioriscono dal mattone, in un tutto fatto « di Unità, ciascuna perfettamente « individuata come il Tutto... sublime fissazione del manifesto ») e il ritmo di correnti linee, di pietra grigia, come armonioso scorrere di matita su pagina bianca, del Brunelleschi, ritmo che combina scopo monumentale con assenza d'enfasi, combinazione possibile solo al genio fiorentino, la quale poi, a Roma, sotto l'urgenza del monumentale, si frangerà in fuga e darà il barocco. « La « massa scenografica ebbe il sopravvento. Il Quattrocento fu presto « sommerso dal Rinascimento, il Rinascimento che trovate descritto a « sazietà nei manuali ». Ma poeta che è, lo Stokes ha bisogno che questo conflitto tra la divina staticità emblematica del Quattrocento italiano che egli più sente, e la dinamica, il ritmo, proprio di un genere d'architettura che è diffuso dappertutto, si personifichi in un contrasto tra due città in quanto rappresentative di due generi di pietra diversissimi, Verona col suo rosso marmo polputo che più incarna l'idea di efflorescenza, di rivelazione, e Firenze colla sua pietra grigia, « pietra morta », com'egli preferisce chiamarla anzichè « serena », che, sotto lo scalpello, per sua natura è incapace di fiorire, ma può solo ricevere ornamento del carattere « applicato ». Tutto ciò apparirà alquanto metafisico, e potrà confutarsi. Ma, ripeto, quel che resterà di questo libro è l'aggressiva freschezza con cui uno straniero considera le cose nostre, lo scrutinio di valori accettati e tradizionali ad opera d'un giovane che ha un suo punto di vista nuovo, seppure non ne sian tutti nuovi i componenti, e, soprattutto, l'afflato di ispirazione che anima le sue difficili pagine.

MARIO PRAZ

Il suggestivo spettacolo del Palio di San Giorgio

rinnovato a Ferrara in una grandiosa cornice di folla accorsa da ogni parte d'Italia

(DAL NOSTRO INVIATO)

Ferrara, 5 mattino.

« Le donne, i cavalier, l'armi, gli amori ». Forse l'Ariosto, ricantando il verso, pensava alla parete « dove il Cossa emulò Cosimo Tura »? Certo è che sul muro di Schifanoia, di riquadro in riquadro, affrescato dal rude figlio del muratore ferrarese — che poi sdegnoso dell'infima mercede del Duca se ne andava a lavorare in Bologna — la gloria degli Este è fissata pei secoli. Le donne: dal trionfo di Venere inghirlandata di rose, a quello di Minerva con le sue fanti tessitrici; i cavalieri, che parton per la caccia dopo che il Principe ha reso giustizia sulla pubblica piazza; le armi, che ancor oggi, disegno e colore, ci tramandano nella loro adorna bellezza; gli amori, di cui ogni scena dipinta promette le gioie.

Gloria degli Este; gloria di anni nei quali Ferrara era tra le più splendide città d'Europa e lanciava le sue dritte vie verso la pianura dolcissima e le ingemmava di palazzi fastosi. Poeti e musici, pittori e scultori, architetti e coreografi cantavano codesta opulenza con le loro arti diverse, il popolo applaudiva alle magnificenze dei suoi signori. Un libro aperto, dunque, quella parete dell'antica « delizia » estense, un libro nel quale basta saper leggere per ritrovare la vita passata: chè allora l'arte aveva anche il pregio di narrare e di descrivere, e le folle nel dipinto e nella scultura cercavano prima di tutto se stesse, e si compiacevano quando la fantasia giungeva tanto in alto da identificarsi con la realtà più soda ed evidente. Così avviene che dopo quattro secoli e mezzo noi torniamo ancora a quei muri, a quelle tavole, a quei marmi, e a quei bronzi per consolarci, sì, con una bellezza insuperata, ma anche per ricercar le cose, i fatti, le persone e i casi che il tempo con la sua vicenda ha cancellato.

Dopo 400 anni

Il palio di Ferrara, che dopo quasi quattrocento anni di oblio ieri, per due ore, ha soggiogato trentamila persone qui accorse da tutta Italia, nacque dunque dal piccolo rettangolo che Francesco Del Cossa affrescava sotto il segno del toro e del trionfo di Venere. Poi venne la ricerca dei documenti: degli statuti del 1279 e del 1476 prescriventi « ut in festo beati Georgi equi currant ad pallium et porchettam et gallum »; ma il suggerimento è stato ancora una volta l'arte a darlo, con quei pochi palmi di pittura dove, fra archi e colonne, torri e porticati, si vedono due cavalieri lanciare i barberi alla carriera, seguiti da altri che montano a pelo dei somari, mentre dietro di loro giovani, fanciulle e ragazze corrono a piedi sulla pista. Le ragazze, anzi, le vergini, in questa prima rievocazione sono state lasciate da parte; ma le altre quattro corse — la corsa dei putti, la corsa dei fanti, la corsa degli asini e la corsa dei cavalli — hanno trovato negli organizzatori della festa bellissima dei traduttori fedeli fino allo scrupolo. Trecentocinquantamila lire erano state stanziate dal Comitato ariostesco per la perfetta riuscita del Palio di San Giorgio; e di queste circa duecento mila furon dedicate ai costumi. Un saggio impiego del denaro, una cura attentissima nell'aderire alle carte e alle immagini, un gusto squisito nel prendere a modelli, una per una, le figure di Schifanoia, che hanno dato uno di quegli spettacoli eccezionalmente preziosi che restano indimenticabili e chiedono che periodicamente, d'anno in anno, si rinnovino.

Spettacolo quant'altri mai italiano, e festa per ciò di cui Ferrara ha pienamente goduto con un entusiasmo e una partecipazione di folla che qui non si ricordano uguali. Non era infatti soltanto la gara di bellezza, di forza e di ardire ad appassionare la città ed a creare un'inconsueta emulazione fra borgo e borgo e rione e rione: era ancora l'orgoglio per una tradizione che genialmente risorgeva in una primavera mirabile, in cui alla gloria del grande poeta emiliano si accomuna quella d'una delle maggiori nostre scuole pittoriche: chè dalla Mostra del Palazzo dei Diamanti alla Mostra dei Bronzi nel palazzo di Schifanoia, dalle edizioni e dai manoscritti ariosteschi raccolti nella biblioteca dove giacciono i resti del cantore d'Orlando, alla piccola casa di via Mirasole, Ferrara è da un mese il faro della bellezza, della cultura, del pensiero italiano, e ciò che sembrava prima la ghiottoneria dei dotti e degli esteti, con il grandioso successo che sorride alla celebrazione dell'Ariosto, sembra tramutarsi in una piena e larga adesione popolare. Di quante migliaia di ospiti, in parte attesi ma in gran parte ancora inattesi, rigurgitava infatti fin da sabato sera Ferrara?

Presi d'assalto gli alberghi, le strade trasformate in fiumi di gente, i caffè aperti fino a tarda notte, treni speciali (istituzione davvero mirabile questa dei treni popolari, per cui, finalmente, gli italiani conoscono l'Italia!) attesi per le prime ore del mattino, artisti piovuti da Milano, Venezia, Torino, Genova, Firenze, Roma e macchine, macchine, macchine, chè le lor targhe polverose eran come gli indici delle carte turistiche d'Italia. Perfino il cielo mostrava di voler essere d'accordo con la letizia dell'ora: chè dopo giorni di piova-

L'araldo

schi e di nubi una pura luna vagava in un cristallo turchino e spingeva un suo raggio argenteo a lambire, sull'acqua ferma del fossato del Castello, le grate della prigione d'Ugo e Parisina.

Trentamila persone

Intanto, a pochi passi dalla Rocca estense, nella Corte ducale, squillavano trombe fra rulli di tamburi. Tutta Ferrara era nella piazza; fiotti di luce spiovevano sulla folla dalle ogive del Palazzo della Ragione, inghirlandato di lampade, e tanto era il chiarore che i drappi, i gonfaloni, gli standardi tesi da balcone a balcone e da casa a casa, a guisa di pavesi, brillavano coi loro colori come in pieno giorno, e il campanone della Torre comunale continuava a lanciare i suoi rintocchi di segnale: rioni e borghi venivano con le loro rappresentanze in costume a iscriversi presso il giudice e il notaro della massaria per il palio da correre nella Piazza Ariostea. Fu — fra gli applausi ininterrotti e tra quei bagliori di fiaccole che inquietavano i cavalli stupendamente bardati — un'ora di suggestione davvero singolare.

Ma questa è ormai cronaca passata, e lo spettacolo di ieri ha superato il pittoresco della cerimonia notturna.

Innanzitutto, lo spettacolo del pubblico. Quanti spettatori? A giudicare dal nereggiare delle gradinate e dei palchi costruiti intorno alla vastissima piazza Ariostea, e poi dall'infittirsi continuamente di gente del «parterre» tutt'intorno agli steccati della pista e del campo, e infine dal gremirsi di ogni finestra e balcone e persin tetto prospiciente l'arena, non si teme di ripetere che oltre trentamila persone assistettero alla gara. Festa nel pieno senso della parola: dall'azzurro sfolgorante in alto, alle belle donne sorridenti e ridenti qui nel basso, queste deliziose donne ferraresi così flessuose nell'andare e franche nello sguardo e nel gesto, che per ciascuna che ci passa accanto è come se ci venisse un dono di grazia inaspettato. Poi, sul gran prato, gli otto altissimi pennoni azzurri con gonfaloni ricamati d'argento; davanti, tra l'erba verde, il palchetto, le tavole e gli scranni per il Notaro della Massaria e i suoi luogotenenti; e nel centro la bianca colonna nel Quattrocento portata (insieme con un'altra che affondò nel Po) a Ferrara per sostenere la statua equestre di Ercole I, e che poi, di volta in volta, vide sul suo capitello la statua di Papa Alessandro VII, quella della Libertà e infine, dal 1833, quest'altra di Ludovico Ariosto, scolpita dal Vidoni. Cinquanta lire costavano i posti di tribuna, eppure non ne era rimasto vuoto uno solo; e gremito pure il palco coperto delle autorità, dove avevan preso posto, col prefetto Festa e col podestà gr. uff. Ravenna, che facevano gli onori di casa, S. E. Biagi, S. E. Bodrero, S. E. Volpi di Misurata, S. E. Corni, il comandante del Corpo d'Armata di Bologna S. E. Zoppi, S. E. Graziol, il sen. Sitta, l'on. Verdi, il gen. Vacani comandante del presidio di Ferrara, il gen. Silingardi, il gen. Todeschini, il Vicesegretario federale e il Direttorio al completo, Antonio Maraini, giunto sabato sera per presenziare all'inaugurazione della Terza mostra sindacale degli artisti emiliani e romagnoli di cui ieri abbiamo parlato, il Podestà di Bologna, il Prefetto di Ravenna, Nello Quilici, direttore del *Corriere Padano*, il dott. Facchini, ideatore organizzatore e animatore del palio, la signora Casati, creatrice dei magnifici costumi, la principessa Ruspoli, figlia di S. E. Volpi, Lidia Borelli, e ancora altre signore e personalità della cultura e dell'arte ferraresi, e artisti venuti di fuori, come il sempre entusiasta Anselmo Bucci.

Saluto a Italo Balbo

Eran da poco passate le 16 quando uno scoppio d'applausi ha annunziato l'entrare nella piazza di Italo Balbo, giunto in mattinata da Orbetello in idrovolante. Preso posto il Ministro dell'Aria, la splendida rievocazione ebbe inizio. Descriveremo costume per costume, insegna per insegna, gonfalone per gonfalone? Anche se avessimo tempo e spazio sarebbe fatica sprecata. Sotto il gran sole divampante, che faceva la giornata ardente come di piena estate, velluti e broccati, ori e argenti, armi e buccine lanciavano barbagli di luce che impedivano all'occhio di cogliere questo o quel colore, questo o quel particolare, e fondevano invece uomini e cavalli in una visione sontuosa d'incomparabile fulgore.

Veniva dal fondo il lampeggiante corteo con alla testa la cavalcante figura imponente del giudice della massaria impersonificato dal Segretario federale console Chierici (il figlio del pittore insigne di cui ieri abbiamo fatto cenno) scortato dai giudici del campo, preceduto dal gonfaloniere, dagli araldi e dai trombetti; dietro, le rappresentanze del Comune con le drappelle al vento e i tamburini. Lentamente lo stuolo procedeva, faceva il giro del campo e si portava infine al centro quasi sotto la bianca colonna. E intanto, tra clangori di trombe d'argento, ecco avanzarsi il carroccio trainato da tre coppie di enormi, candidi buoi, gualdrappati di verde e d'ermellino, con la rintoccante campana e gli otto vessilli dei rioni e dei borghi. E non aveva ancora il sacro carro borchiato finito il suo pesante cammino che già iniziavan la sfilata le rappresentanze e i concorrenti (consoli e battistrada in testa) dei quattro rioni: San Paolo, San Benedetto, Santo Spirito, Santa Maria in Vado e dei quattro borghi: San Giorgio, San Luca, San Giacomo e San Giovanni nei quali Ferrara, fedele alle memorie antiche, celebra i suoi fasti locali. Il scintillante stuolo fece lentamente il giro di tutta la pista e dalla folla, man mano che le insegne passavano, s'alzavano gli evviva: chè ciascun presente inneggiava al suo borgo o rione e gli augurava la vittoria, e gridava il nome del console fieramente cavalcante, anche se il posto di quello di San Luca — il colonnello Vanni — era stato preso dalla figlia sua, la diciassettenne signorina Valeria, che se ne stava saldamente in sella, lieta dell'omaggio che alla sua giovane grazia saliva dal pubblico. Un gran silenzio poi gli squilli delle buccine:

« *Popolo nostro de Ferrara! A gloria et honore de lo beato Georgio, sancto patrono de l'alma et dilectissima città nostra. Nol, signore de Ferrara, avemo statuito et ordinato che in die quarto di questo mese di junio si prese meno le corse al palio...* ».

I putti, gli sbandieranti, i fanti

E' l'araldo, che a voce alta e ferma legge l'editto per le rinnovate corse.

Il console

Allora, mentre gli applausi prorompono all'indirizzo di S. E. Balbo e del Podestà, s'alza da ogni parte del campo il grido dell'antica gloria: « Este viva, viva Este! ».

Ed ecco i putti, uno per borgo e per rione. Prendono posto alla corda. Hanno i bravi pantaloni a sbuffo, la casacchetta, le gambe nude: ragazzi dai dodici ai quattordici anni. Bellissimi i colori: bianco e nero San Paolo, bianco e azzurro San Benedetto, verde e rosso San Luca, giallo e bianco San Giacomo, rosso e azzurro San Giovanni, verde e arancione Santo Spirito, violetto e giallo Santa Maria in Vado, rosso e giallo San Giorgio; e ad ogni colore sulle bandiere corrispondono una impresa, o l'aquila estense al sommo della ruota, o l'anello col diamante, o lo steccato, o la lince bendata — quella stessa che si vede sul rovescio di una celebre medaglia del Pisanello — o la granata avampante, o l'unicorno, o l'idra dalle lingue saettanti. Cade la corda, sono partiti. Oh, povero San Paolo, chè il fanciullo di questo rione fa un magistrale capitombolo ed è sopravvanzato dagli altri. Non importa. San Paolo avrà più tardi la rivincita. Per ora un giro di pista in corsa velocissima e il palio di San Romano è vinto dal rione San Giorgio. « Viva San Giorgio! » si grida dalle gradinate.

Ora escono gli sbandieranti, a dar prova, coi giochi di bandiere, della loro destrezza. L'aria è solcata di colori guizzanti; con perfetta eleganza, con sicurezza di vecchi maestri del difficilissimo esercizio, i garzoni impeccabilmente rivaleggiano con quelli famosi di Siena.

Giunge quindi la corsa dei fanti, due giri di pista per il palio di San Paolo. Scattano i giovani come frecce; i settecento metri di pista sono divorati da questi atleti popolani e Santo Spirito coglie la palma.

Ma il palio di San Maurelio eccita tutte le curiosità, provoca la maggior libera impazienza. Quei somari che i cavalieri devon montare a dorso nudo, non hanno in verità nulla di eroico, e ancora una volta l'umile animale muove il riso, anche se leggiadramente impennacchiato e adorno di sonagliere. Ridono gli stessi cavalcatori mentre si lanciano a un trotterello sostenuto. C'è chi sussurra che si siano battezzati questi somari con alcuni nomi celebri. Noi non raccogliamo le insinuazioni e ci accontentiamo di riferire che l'asino meno riottoso, quello che meno si è impuntato girando come trottola invece di seguir docilmente la pista, è stato l'asino di San Paolo, un bellissimo animale nero, stellato di bianco in fronte, degno di figurare fra i più grandi ronzinanti di tutti i poemi epici e cavallereschi.

La vittoria di San Paolo

Adesso la gara tocca il culmine; si corre il palio di San Giorgio, il gran palio dei barberi montati a pelo. Otto superbi cavalli, irrequieti, frementi; cinque giri di pista a gran carriera. Dopo il secondo in gruppo non restano che cinque fantini, ma lo spettacolo è avvincente, esaltante. Una abilità eccezionale richiede questa corsa a dorso nudo. Si vedono le gambe dei cavalcatori stringere convulsamente i fianchi ansanti, si scorgono i volti dei giostranti contratti dallo sforzo. Tutto il pubblico è in piedi ad acclamare; ed è il fantino Ugo Pareschi che dà a San Paolo nuova vittoria. La competizione è finita. Ancora una volta il giudice della massaria, mentre il notaro maestosamente balza in sella finito il suo compito, si porta davanti al palco coi gonfalonieri ed i trombetti.

S'avanzano i premi, e diciamo s'avanzano perchè il primo consta in un ronzino, il secondo in una rossa porchetta e il terzo nei due tradizionali galli; ma la posta per le altre gare consisteva in quattro o cinque « braza de panno fino » e anche la bella stoffa è consegnata — col relativo denaro — ai vincitori. Così tra gli alti applausi ad Italo Balbo, al Podestà, agli organizzatori del palio, il nobile spettacolo è terminato. Ma per tutta la sera cortei e fiaccolate si sono seguite fino a tarda ora, mentre centinaia di macchine lasciavano la città e i treni in partenza venivano presi d'assalto, e tutta Ferrara risuonava ancora di esultanza per questa giornata degna della sua storia.

MARZIANO BERNARDI.

Raduno folcloristico a Padova

Padova, 5 mattino.

Ieri ha avuto luogo nella nostra città un interessante raduno folcloristico. Seicento persone in costume sono convenute qui dalle provincie di Bolzano, Trieste, Ravenna, Venezia, Vicenza, Verona, Treviso, ecc.

Nel pomeriggio hanno reso omaggio ai Caduti fascisti nella Cappella della Federazione fascista e quindi, in corteo con alla testa le bande musicali, si sono recati alla Fiera campionaria, dove nel teatro all'aperto hanno svolto un altresì ottimo ed applaudito programma di danze, canti e ricostruzioni di cerimonie tradizionali, alla presenza di una numerosa folla.

La Festa del Libro a Palermo

Palermo, 5 mattino.

Ieri, in piazza Politeama, con l'intervento di autorità, letterati e artisti, si è inaugurata la Festa del Libro, con grande successo di vendite.

Il Papa in San Pietro

per la proclamazione di un nuovo Santo

Il rito grandioso - L'illuminazione della Basilica

Roma, 5 mattino.

Da ieri la Chiesa cattolica conta un nuovo Santo. Lo ha solennemente proclamato ieri, con grandioso rito in San Pietro, il Pontefice, il quale ha voluto porre come a pietre miliari di questo anno giubilare un santo novello nell'inizio e più di uno al termine. Andrea Uberto Fournet sacerdote francese, beatificato nel marzo 1927, era nato a San Pietro di Maillé, nella diocesi di Poitiers. Conosciuto sotto l'appellativo di « Padre dei poveri », subì nel 1789 l'esilio per essersi rifiutato di prestare giuramento alla « costituzione civile » della rivoluzione. Rientrato in Francia nel 1797 vi visse nascosto, esercitando il ministero sacerdotale di notte nelle cantine e nelle caverne fino al 1801, epoca del Concordato tra Pio VII e il Primo Console Bonaparte. Durante il periodo della persecuzione aveva conosciuto una giovane signora Elisabetta Bichier des Ages, con la quale fondò le « Figlie della Croce ». Mirabili per l'esercizio di ogni virtù furono gli ultimi anni della sua vita dedicati completamente all'esercizio della carità. A chi gli domandava in che misura si dovessero soccorrere i poveri, rispondeva: « A piene mani e senza contare ». Morì il 13 maggio 1834.

L'enorme folla

La Basilica appare splendidamente addobbata. Tutti i settantadue grossi pilastri, tutte le imposte, tutte le nicchie sono ricoperti dai famosi damaschi color rosso a liste d'oro del secolo XVI, che recano intessuto lo stemma di Alessandro VII, Papa Chigi. Tutte le statue sono illuminate da bracci di candele elettriche e adorni con festoni di alloro e fiori. L'illuminazione del tempio è fatta a mezzo di 800 lampadari. Nel centro un lampadario gigantesco porta ben 252 lampadine. La « gloria » del Bernini, sopra l'altare della Cattedra, nella quale è stato collocato il quadro raffigurante la Trinità, è illuminata da un doppio giro di lampadari e da sedici riflettori. Nelle due finestre laterali e nell'abside sono due arazzi riproducenti uno lo stemma del nuovo Santo, l'altro quello di Papa Ratti. Sull'altare papale sono i sette candelabri del Cellini ed i gruppi del Pollaiolo. Immediatamente sotto l'abside si eleva il trono papale e dal trono all'altare sono stesi ricchissimi tappeti.

Gli ingressi alla basilica vengono aperti alle sette. Una ondata di popolo si precipita, irrefrenabile, per le ampie navate. La pazienza e l'accortezza dei preposti al compito di collocare il pubblico nei vari reparti è posta a dura prova. In meno di mezz'ora lo spazio riservato ai fedeli è gremito. Sono presenti circa 80 mila persone — tra cui 14.000 pellegrini, dei quali 3000 francesi e 4000 Suore della Croce — e ancora una lunga teoria fa ressa agli ingressi del tempio, nella vana speranza di potervi trovare posto. Ma la consegna è inesorabile. Un quarto d'ora prima delle otto non si passa più. Sulla piazza i ritardatari sostano a lungo, mentre il movimento nei Borghi continua incessante. Tutte le finestre dei Borghi sono pavesate con damaschi e velluti rossi. E sono poi, dappertutto, i fiori della primavera romana, che quest'anno si è attardata per dare la parte migliore, con abbondanza insolita, alle grandi celebrazioni cattoliche, in una offerta di bellezza ed in un'orgia di colori.

Il Cancelliere Dollfuss e De Valera

Nel tempio l'attesa per la comparsa del Pontefice è vivissima. Le tribune riservate sono venute affollandosi. Si notano in queste l'arciduchessa Germana di Absburgo Lorena, le principesse Elisabetta e Maria di Borbone e Parma, il Cancelliere della Repubblica austriaca Dollfuss con il Ministro della Giustizia Schuschnigg, il Presidente del Consiglio dello Stato Libero d'Irlanda De Valera, il Gran Maestro dell'Ordine di Malta, principe Chigi, il Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede al completo, il Sostituto della Segreteria di Stato monsignor Ottaviani, la famiglia Ratti, la miracolata Suora Generosa delle Suore dei poveri di Spagna, la Madre generale ed il Capitolo delle Suore della Croce, ed una larga rappresentanza dei sacerdoti del Sacro Cuore di Betharam. Assisteva anche il Governatore della Città del Vaticano, marchese Serafini. La tribuna del patriziato e della nobiltà romana accoglie i più bei nomi di Roma. Le signore sono elegantissime nei ricchi veli che coprono biondissime capigliature e nei severi abiti neri prescritti dal cerimoniale.

Pochi minuti dopo le otto, dalla Cappella Sistina, dove si è venuto formando, il grande corteo papale prende a discendere la Scala Regia e a inoltrarsi sotto il portico della Basilica. Anche nel portico sono state erette alcune tribune per gli invitati.

Il corteo papale procede lento e solenne. Esso è aperto dagli Ordini mendicanti a cui seguono quelli monastici e i canonici del Laterano. Vengono quindi le Collegiate, le Basiliche minori, le Patriarcali e il Vicegerente e tutti i componenti la Congregazione dei Riti, gli stendardi celebranti la gloria del nuovo Santo. E sono monaci che sembrano di cera nelle loro tonache, canonici, missionari. In un crescendo di maestà, di grandiosità, di solennità, passa la Cappella Pontificia, preceduta dalle Guardie Svizzere. Avanzano i Camerieri laici di onore, i soprannumerari di Cappa e Spada, i procuratori di collegio, il Predicatore Apostolico, i mazzieri, i cappellani comuni recanti i triregni e le mitrie preziose del Papa, i chierici segreti, i cappellani d'onore segreti, i cappellani cantori, i referendari di Segnatura, gli abbreviatori del Parco Maggiore, i votanti di Segnatura, i chierici della Camera Apostolica, gli Uditori di Rota, con il Maestro dei Sacri Palazzi Apostolici. Qui sono tutti gli ordini e tutte le gerarchie del cattolicismo e del Papato, simbolo dello sviluppo fecondo della chiesa nel mondo, parata di grande sfarzo esteriore e di gloriosa storia millenaria. La terza parte del corteo — che impiega oltre un'ora per sfilare fra la sempre crescente attenzione della folla, — è preceduta dal Decano della Segnatura che regge il turibolo, accompagnato da un Uditore di Rota, che reca la Croce papale circondata da sette votanti della Segnatura. Seguono due Maestri ostiarii, i penitenzieri della Basilica, preceduti da chierici recanti lunghe verghe ornate di fiori, gli Abati, il Commendatore di Santo Spirito, i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi e il gruppo, grave e solenne, dei Principi della Chiesa. Sono con il Papa ventun Cardinali tra cui Verdier, arcivescovo di Parigi. Nel corteo sono pure una cinquantina di Vescovi, tra cui alcuni di rito orientale. Il corteo ha cominciato a sfilare alle 8, ed il Papa è entrato nella Basilica alle ore 9. Un silenzio profondo accoglie il passaggio della lunga teoria variopinta.

Squillano le trombe d'argento

Ad un tratto le trombe squillano, tutti i visi si protendono nell'ansia di vedere. Ecco il Papa sulla sedia gestatoria, nel folto pittoresco di uomini, preceduto dai comandanti dei corpi armati e circondato dalle guardie nobili, fra i bianchi flabelli agitati lievemente ad attenuare il calore dell'ambiente. All'apparire del trono semovente, un lungo applauso saluta Pio XI. L'entusiasmo è tale che il Papa fa replicatamente cenno alla folla di calmarsi. Il Papa indossa il manto papale e la mitria in lamine d'oro e con la mano sinistra, ricoperta di un drappo serico, ricamato in oro, sostiene un cero acceso. Le aste del baldacchino sono rette da otto referendari di Segnatura, e ai quattro lati sono gli svizzeri col morione, la corazza e gli spadoni in rappresentanza dei quattro Cantoni, che hanno il privilegio di fornire al Papa la sua guardia del corpo.

Pio XI appare nella pienezza della sua forza e della sua energia. Levato alto fra l'ondeggiare del baldacchino e dei flabelli sulla marea nereggiante della folla, diversa di lingua, di mentalità, venuta nel maggior tempio della cristianità da mille rivoli, appare come una visione. E la folla acclama mentre il corteo si snoda. Giunta la sedia gestatoria dinnanzi all'altare del Sacramento, il Papa ne discende e si reca a piedi nella Cappella a venerare il Santissimo. Quindi risale sulla sedia mentre le trombe, dalla loggia interna, intonano la Marcia trionfale del Silveri. La cerimonia, che si protrarrà per ben quattro ore, ha così inizio. Il rito della canonizzazione si è svolto in fondo all'abside, mentre la Messa pontificale è stata celebrata all'altare papale.

La triplice postulazione è stata fatta dall'avvocato concistoriale Milani accompagnato dal Cardinale Laurenti, Prefetto dei Riti, e dal postulatore Padre Sanbat. Le risposte in latino a nome del Papa sono state fatte dal Segretario dei Brevi ai Principi monsignor Bacci. Nella proclamazione del Santo il Papa ha fissato la sua festa al 13 maggio.

Un momento di profonda commozione è quello in cui il Papa, con voce alta, vibrante, in virtù della sua altissima potestà, dichiara Andrea Fournet, Santo della Chiesa Romana e ne ordina la iscrizione nel catalogo ufficiale. Il Pontefice appare trasfigurato. Nell'immensa basilica passa un fremito. Non è possibile assistere indifferenti a queste scene incomparabili. Le campane della basilica suonano a gloria. Ad esse rispondono quelle di tutte le chiese di Roma. Il Papa intona quindi il *Te Deum* e canta l'*Oremus* del nuovo Santo. Infine imparte l'Apostolica benedizione.

La Messa papale

La canonizzazione propriamente detta è terminata, e il Papa passa nel piccolo trono detto di terza eretto presso il pilastro della Veronica, dove si asside per prepararsi a celebrare la prima messa in onore del novello Santo.

Il Papa era assistito al trono dai Cardinali Granito, Dolci e Fumasoni. All'altare era diacono il Cardinale Verde, e subdiacono l'uditore di Rota mons. Julien. Il diacono e subdiacono greci che hanno cantato nella loro lingua l'Epistola e il Vangelo dopo il canto latino, erano alunni del pontificio Collegio greco di Roma.

Dopo il Vangelo il Papa, seduto sul trono ai piedi della cattedra di San Pietro, ha letto l'omelia latina nella quale ha riassunto la vita del nuovo Santo.

La Messa del Papa prosegue fra il raccoglimento della folla, che si commuove ancora e più quando, nel silenzio dell'Elevazione, scende dall'alto la melodia delle trombe d'argento, collocate nel primo girone della cupola. Particolarmente suggestivo è il momento della Comunione del Pontefice. Egli riceve le Sacre Specie in tutto lo splendore della maestà pontificale, genuflesso e battendosi il petto come il più umile dei peccatori. Il Papa torna poi all'altare e imparte l'ultima benedizione. Al ritorno — sono le 13 — mentre nuovamente il corteo attraversa la basilica, la folla, che non appare stanca, benchè da ben sei ore si trovi ritta in piedi e pigiata nel tempio, rinnova la dimostrazione di affetto al Pontefice con lunghe acclamazioni e grida di « Viva il Papa ».

Durante la cerimonia un pazzo tutto ad un tratto ha incominciato ad arringare la folla invitando tutti ad un appuntamento nella serata a Piazza Colonna, dove avrebbe meglio spiegato le sue idee. E' stato subito allontanato e consegnato all'autorità di Pubblica Sicurezza di Borgo.

Nel pomeriggio, fino a tarda sera, la basilica, illuminata sfarzosamente, è stata visitata da un numero stragrande di fedeli.

La luminaria

Sull'imbrunire tutta Roma si è riversata verso San Pietro per assistere alla accensione della « grande luminaria ». Prima dell'ora stabilita la piazza e le terrazze dei Borghi sono affollate di spettatori. Al Gianicolo, al Pincio, a Trinità dei Monti, la folla ha occupato i punti di osservazione parecchie ore prima che la fantasmagorica scena avesse inizio. Alle venti circa cominciano ad essere collocati i lanternoni accesi. E' la prima parte dello spettacolo che dà alla mole michelangiolesca una luce argentea, leggerissima e che è come una preparazione al colpo di scena dell'accensione simultanea delle fiaccole. Alle 21 precise, dal sommo della Croce che sta sulla palla di bronzo della cupola, viene dato l'atteso segnale. Gli occhi di centomila spettatori si fissano sulla mole. Passano forse dieci secondi e come obbedendo ad un cenno magico dal cupo fondo della notte tevereina, balza fuori brillante, vivo, maestoso il tempio, tutto in una fiamma sola, composta di migliaia e migliaia di fiammelle. Dal petto di tutti i presenti si alza un grido di entusiasmo; poi scoppia fragoroso un applauso. Tutta la marea di popolo acclama allo spettacolo, unico al mondo. E' una scena che ci trasporta nel regno delle Fate.

GIULIO CASTELLI

G L I S P O R T

FESTA DI SPORT E DI FOLLA ALLE GARE MOTONAUTICHE DEL PO

Lo spagnolo Galdiz vince il G. P. d'Europa

Pieno trionfo della squadra « Soriano » nella grande prova dei 1000 cmc. – Borghesio primo nella Coppa Duca di Genova e Casalini vittorioso nella Coppa Patronesse – Un successo del « Diavolo Azzurro »

Le gare motonautiche torinesi sono ieri sera terminate con l'incontro di canottaggio Piemonte - Lombardia. Questa competizione di rematori è stata un po' la rivalsa di quelli che sono gli abituali padroni del Po. Canottieri e barchette erano stati messi brutalmente da parte, nei giorni scorsi, dai « centauri » dell'acqua e dalle loro rombanti imbarcazioni, che si erano temporaneamente impadroniti delle acque scorrenti ai bordi della verdeggiante flora del Valentino. I leggeri « fuoriscalmo » hanno riaffermato il diritto ad un possesso, che, quando la sera è calata, le nobili barchette hanno ripreso trionfanti, col loro variopinti fanalini, punteggiando d'ogni colore la calma aria, fino a poche ore prima violentemente squarciata dal rombo dei « Soriano », dei « Laros », degli « Elto », dei « Johnson », i motori dei fuoribordo, che hanno gareggiato nei giorni scorsi.

Il giro della boa presso l'acrostanio durante la disputa della Coppa Duca di Genova. — A destra il vincitore del Gran Premio d'Europa

Dina Galli spettatrice

Mentre, dopo l'incontro Piemonte-Lombardia, la folla usciva in colonne lunghe e compatte dai passaggi lasciati liberi dal recinto con cui è stato racchiuso il circuito di gara, pensavamo se questo concorso motonautico è stato più un avvenimento spettacolare e mondano, che sportivo e tecnico. Il pubblico in gran parte profano, l'eleganza degli abiti femminili sfoggiati sotto il lucente raggio del sole, il gruppo delle autorità ci hanno fatto pensare più allo spettacolo di folla, di curiosità e di mondanità, che all'avvenimento sportivo e tecnico. Non erano le marche dei motori e degli scafi quello che passavano di bocca in bocca, ma i nomi dei campioni più celebri; non erano i record quelli che più interessavano, ma le emozioni delle virate e delle pazze velocità; non erano i concorrenti più forti quelli che più erano seguiti, ma quelli che per lo stile di corsa o per il nome delle imbarcazioni erano più fatti per colpire la fantasia e l'attenzione del pubblico ignaro. E abbiamo pensato che è giusto che così sia. La motonautica non è ancora uno sport tanto diffuso da poter avere una larga cerchia di intenditori e di appassionati. Questo interesse che ha saputo sollevare a Torino tra un pubblico profano è, ad ogni modo, un indice sicuro delle sue possibilità di diffusione e di una sua futura popolarità.

Abbiamo detto del molto pubblico. Tra esso, dinanzi alle tribune, mischiati in simpatica comunione colla folla, erano il Prefetto, il Podestà, il Segretario Federale di Torino, Andrea Gastaldi, anzi, ha voluto compiere un rapido giro di ispezione sul percorso accompagnato dal figliuoletto, ed ha seguito, vivamente interessandosi, lo svolgimento delle varie gare, sia alle boe che al traguardo d'arrivo.

Sia autorità che pubblico hanno potuto notare l'organizzazione inappuntabile della manifestazione. Perfezione, questa, che non pare sia solita nei concorsi motonautici, se il marchese Soriano, parlando con noi dopo le gare, se ne dimostrava gradillamente sorpreso. Di ciò va dato merito ai conti Theo e Metello Rossi di Montelera ed ai loro collaboratori del Club Motonautico di Torino, mentre del rapido ed impeccabile servizio di cronometraggio va data lode ai cronometristi Calosso, Viale, Martinotti, Chiappella e ingegnere Montaldo.

Quando i motoscafi da turismo con motore di 1500 cmc. hanno iniziato la serie delle gare con la disputa della seconda prova della Coppa Città di Torino, le tribune poste dinanzi al traguardo erano già stipate di pubblico e presentavano un quadro dai certo povero di pennellate a vivi colori, date le toilette estive sfoggiate dalle moltissime spettatrici. Tra queste c'era anche Dina Galli, che ha voluto conoscere i più arditi motonauti e che non ha lesinato i suoi applausi a questi attori di una ribalta ben più vasta e... pericolosa di quella da lei calcata ogni sera.

Il « Diavolo azzurro » ha vinto

Come la gara degli entrobordo non ha sollevato troppo interesse sabato, così ieri non ha riservato emozioni. L'ordine d'arrivo si è ripetuto tale e quale. Taroni ha vinto, Pedotti è giunto secondo e la coppia Castiglioni-Passarin terza. Unica variante: l'ingresso in classifica del Rainbow di Samuele Silvani, che, anche col ritardo di un giro, è riuscito ad arrivare, cioè a far meglio che non sabato. Uniche cose interessanti di questa gara sono state le acrobazie di Passarin, il celebre fuoribordista convertitosi per l'occasione agli entrobordo, che, nelle virate alle boe, sporgendosi disperatamente fuori dello scafo, cercava di far guadagnare qualche quinto di secondo al suo Argo. Ma i motori B.P.M. dello Slughi di Taroni e del Coralero del recordman Pedotti avevano troppa potenza in corpo, perchè gli sforzi ginnastici del gentiluomo lombardo potessero servire a qualcosa.

In attesa della seconda prova della Coppa Duca di Genova il radiogrammofono ha deliziato gli spettatori suonando a tutto andare il ritornello di Cos'è questa crisi, ritornello che, se ha sollevato subito qualche risata, non ha più potuto farsi ascoltare, quando ci si è accorti che alla partenza si allineava il Diavolo Azzurro dell'americano Ellsworth e lo scafo marrone di Daccò. La lotta, venuta meno sabato per la mancata partecipazione dell'italiano e per il ritiro di Ellsworth all'inizio, si sarebbe, dunque, scatenata ora fra i due e Borghesio e Mora, primo e secondo classificati nella prima prova.

Al colpo di pistola scatta in testa Mora; Borghesio ed Ellsworth lo seguono a pochi metri; nella loro scia si lanciano altri cinque scafi tra un nembo di spruzzi d'acqua. Daccò, invece, rimane fermo, il suo motore tace, parte con un giro di ritardo e tutta la sua corsa non sarà che un vano e disperato inseguimento. Il Diavolo Azzurro, intanto, sfreccia, al primo passaggio, in testa alla corsa, Borghesio lo segue con Mora a pochi metri. La lotta fra i tre è continua ed accanita; basterebbe un istante in cui il motore si rifiutasse di girare, perchè la classifica ne uscisse sconvolta. Ma l'incidente non avviene ed Ellsworth acquista sempre nuovo vantaggio, aumentando la velocità della sua corsa. Dai 71,070 Km. del primo giro egli passa ai 72,955 dell'ottavo e ultimo. Mentre la folla applaude il ragazzo americano, che, anche nelle acque del Po, è riuscito ad afferrare la vittoria, Daccò continua a scorrazzare sul circuito e riesce a segnare la miglior media sul giro. Il motore ora romba a ritmo pieno, ma è troppo tardi. Se l'italiano fosse stato un po' più fortunato, la gara da interessante sarebbe diventata appassionante. « Povero Diavolo Azzurro — dice Daccò all'arrivo — se andavo bene!... ». Il Diavolo Azzurro è intanto tutto occupato a difendersi da un reclamo di Borghesio piombatogli tra capo e collo e richiedente la sua squalifica per aver compiuto gran parte della gara senza silenziatore. E' proprio sfortunato il biondo Phil a Torino.

Trionfo spagnolo

L'affare del reclamo provoca parecchie discussioni, mentre Borghesio riceve i meritati complimenti per avere, colla vittoria nella prima prova e col secondo posto nella seconda, conquistato la Coppa Duca di Genova. A troncare discussioni e complimenti viene, però, il rombo dei possenti motori da 1000 cmc. in gara per la finale del Gran Premio d'Europa, a cui sono ammessi i tre « Soriano » del marchese Soriano, di Amedeo Bouchon e di Louis de Galdiz, nonchè il Faulame dello svizzero Bertholiet, il Phaserus di Forni ed il Brunella dell'infaticabile Mora. I Soriano non possono che vincere; l'unica incertezza è nel prevedere chi dei tre arriverà primo. Bouchon, il « gatto magico » (chissà, poi, perchè il tranquillo francese deve chiamarsi così?), vincitore dell'eliminatoria, sarebbe il favorito, se, all'ultimo momento, non si apprendesse che il suo motore non è a posto e che egli dovrà pilotare il nuovo apparecchio collaudato sabato dal marchese Soriano. Quest'ultimo prende, invece, posto sull'ordigno recalcitrante e, mentre i compagni iniziano la loro rombante cavalcata, rimane al palo d'arrivo in accanito... colloquio manuale col motore. Questo, alla fine, si incammina e il recordman mondiale, partito con due giri di ritardo, dopo aver superato Forni e Mora (Bertholiet si è ritirato al secondo giro) entra nella scia dei suoi due piloti, segna il miglior tempo sul giro e non si preoccupa d'altro. De Galdiz, intanto, che è in possesso di un mezzo meccanico migliore, assume subito il comando della corsa e, seguito a pochi secondi da Bouchon, lo mantiene fino all'arrivo, vincendo, così, il primo Gran Premio d'Europa per fuoribordo. Forni si ritira all'ottavo giro per noie alla lubrificazione, mentre Mora procura l'unica emozione della gara rovesciandosi in curva.

Alla fine, mentre De Galdiz e Bouchon accolgono l'inno spagnolo consacrante la loro vittoria, mentre la bandiera di Spagna sventola sul pennone del trionfo e mentre Soriano scorrazza ancora per il Po per riguadagnare i due giri di ritardo, un verde motoscafo rimorchia lentamente a riva lo scafo di Mora, sul cui fondo argenteo brillano i raggi del sole. La marcia è lenta e pare quella di un funebre convoglio tanto inutile, nella sua goffa posizione innaturale, appare il nervoso fuoribordo, su cui fino a pochi minuti prima, ha lottato un giovane pilota italiano lanciato disperatamente all'inseguimento di una inafferrabile vittoria.

Terminata la finale del Gran Premio d'Europa, sono entrati in acqua i concorrenti alla Coppa Patronesse, gara di consolazione per i non classificati ai primi posti delle altre corse. Non c'era regola, ieri, sul Po; faceva la sarabanda rombante di una gara e subito l'aria era squarciata dall'urlo di nuovi motori lancianti il loro meccanico squillo di battaglia per un nuovo saettante carosello acqueo. Un campione italiano è uscito trionfatore della quarta gara della giornata: il conte Carlo Casalini, che, pilotando il « Soriano » di Bouchon, ha potuto ripagarsi delle amarezze provate sabato nell'eliminatoria del G. P. d'Europa. Viso bruno di ragazzo, con due occhi azzurri come l'alma che, con fierezza da guerriero antico, porta calcato sulla fronte, questo giovanissimo pilota nostro è volato verso il trionfo con una sicurezza ed un impeto che hanno strappato l'applauso. Alle sue spalle Faraldo e Palchetti hanno accanitamente lottato per il primato della loro categoria, mentre Gherzina ha dominato tra i motori più piccoli.

Una gara difficile

Hanno chiuso la manifestazione la Coppa Montelera, gara di abilità manovriera, e la gara per acquaplani, che hanno vivamente interessato il pubblico. Peccato che, nella prima, nessuno dei concorrenti abbia saputo compiere il percorso senza commettere errori. Quei ghirigori a sessanta all'ora attorno alle quattro boe dovevano essere proprio difficili, se nessuno è riuscito a farli a dovere. Tolti gli sbagli, che al pubblico sono in gran parte sfuggiti, la giostra in giro alle impassibili bandierine gialle e rosse ha saputo dare più brividi d'emozione alla folla che non le altre gare più importanti.

Mentre la lunga schiera degli spettatori, lasciato il campo di gara, abbandonato le fresche ombre del Valentino, faceva ritorno al centro, invadendo i viali dei bei corsi torinesi, dalla collina è scesa una colonna non meno folta di gente. Anche se l'eleganza di questi reduci non era pari a quella degli altri, le discussioni sulle gare motonautiche non fervevano meno intense. Erano i « portoghesi » della giornata, che, assiepati al parapetto della strada dei Cappuccini, avevano assistito a tutte le gare. Per questa estrema cornice del grande spettacolo del Po non erano valse le staccionate e i ripari di ferro che, passando nel cuore del Valentino e girando lungo gli argini, avevano per due giorni chiuso ai torinesi la gioia di vedere il loro fiume.

E. A.

La classifica

Coppa Città di Torino (seconda prova) per motoscafi da turismo di 1500 cmc. (giri 5, Km. 20): 1. Taroni Giorgio del R.W.I.C., Stresa, su « Slughi » (Taroni-B.P.M.), in 19'33" 4/5, alla media di Km. 61,338; 2. Pedotti Luigi (Picchiotti-B.P.M.), in 20'21" 2/5; 3. Castiglioni-Passarin (Baglietto-Gray), in 23'12" 2/5; 4. Silvani Samuele (Baglietto-Gray), in 27'33" 2/5. Giro più veloce: il 4.o di Taroni, in 3'47" 3/5, alla media di Km. 67,268. Partiti 4, arrivati 4.

Classifica delle due prove: 1. Taroni Giorgio, in 39'33", alla media di Km. 60,631; 2. Pedotti Luigi; 3. Castiglioni-Passarin.

Coppa Duca di Genova (seconda prova) per fuoribordo da corsa di classe C (500 cmc.) in giri 8, Km. 32: 1. Ellsworth Phil, degli Stati Uniti d'America su « Diavolo Azzurro » (Tompkins-Elto), in 26'19", alla media di Km. 72,957; 2. Borghesio Carlo (Baglietto-Elto), in 26'48"; 3. Mora Paolo (Riva-Elto), in 27'10" 2/5; 4. Bosco Luigi (Riva-Elto); 5. Faraldo P. Luigi (Riva-Elto); 6. Taroni Dante (Taroni-Laros). Giro più veloce: il 3.o di Daccò Aldo (X-Laros), in 3'12" 3/5, alla media di Km. 74,766. Partiti 7, ritirato 1.

Classifica delle due prove: 1. Borghesio Carlo, in 47'16", alla media di Km. 71,086; 2. Mora Paolo; 3. Faraldo P. L.; 4. Taroni Dante.

Gran Premio d'Europa - Coppa Principe di Piemonte, per fuoribordo da corsa di classe X (1000 cmc.). Finale su giri 13, Km. 52: 1. De Galdiz Luis, del Peña Motoriska Viskaja, su « Soriano-Soriano », in 40'4", alla media di chilometri 77,810 all'ora; 2. Bouchon Amedeo, su « Soriano-Soriano », in 40'11" e 2/5; 3. Soriano Riccardo, su « Soriano-Soriano », in 46'14". Giro più veloce: il 13.o di Soriano, in 2'32" 4/5, alla media di Km. 83,720. Partiti 6, ritirati 3.

Coppa Patronesse, gara di consolazione per tutte le classi, su giri 4, chilometri 16: Classe A: 1. Gherzina Michele (Depanger-Laros) in 17'23", alla media di Km. 55,224; 2. Brosio Valentino; 3. Sassetti P.; 4. Brosio A.; 5. Negro. Giro più veloce: il 3.o di Gherzina, in 4'17", alla media di Km. 56,030. Partiti 6, ritirato Gaggino.

Classe C: 1. Faraldo Pier Luigi (Riva-Elto) in 14'4", alla media di chilometri 68,246; 2. Bosco Luigi; 3. Palchetti A.; 4. Deutsch R.; 5. Lenti C. A. Giro più veloce: il 3.o di Faraldo, in 3'29", alla media di Km. 68,808. Partiti 6.

Classe X: 1. Casalini Carlo (Soriano-Soriano) in 12'48" 2/5, alla media di chilometri 74,960; 2. Bertholiet Georges. Giro più veloce: il 2.o di Casalini, in 3'9" 2/5, alla media di Km. 76,020. Partiti 2.

Coppa Montelera, gara di abilità manovriera per tutte le classi. Classe A (350 cmc.): 1. Brosio Valentino, in 7' e 15"; 2. Sassetti; 3. Negro. - Classe C (500 cmc.): 1. Palchetti, in 5'51" 1/5; 2. Deutsch. - Classe X (1000 cmc.): 1. Bertholet, in 6'22" 1/5. La presente classifica non è ufficiale.

Gara acquaplani: 1. Silvani Samuele, trainato da Pedotti, in 5'50" 2/5; 2. Brosio Augusto e Fulvio, trainati da Gray, in 8'58" 2/5. Partiti 4, ritirati 2.

Palla ovale

Guf Roma-Guf Genova 19-15

per la finale della Coppa 21 Aprile

Genova, 5 mattino.

Al campo della Nafta si sono incontrati i goliardi di Genova e di Roma per la disputa della finalissima della Coppa 21 Aprile. La squadra romana, maggiormente amalgamata e molto più robusta di quella genovese, ha potuto conseguire il successo nei tempi supplementari. I genovesi hanno chiuso in vantaggio per 9 a 0 il primo tempo marcando un « drop-goal » e un « essai » non trasformato con Aloisio. Nella ripresa i romani hanno pareggiato grazie ad « essai » non trasformati di Vinci III, Zoppoli e Carloni.

Nel primo tempo supplementare la squadra romana si è portata in vantaggio, ottenendo un « drop-goal » con Bullo e un « essai » non trasformato con Vinci IV. La partita era a questo punto 10 a 9; nel secondo tempo supplementare i genovesi hanno marcato due « essai » non trasformati con Palla e Mancini, ma la Roma ha completato il punteggio con un ultimo « essai » non trasformato di Vinci IV, vincendo così per 19 a 15. Arbitro Frosali di Firenze.

Automobilismo

Tazio Nuvolari trionfa nel Gran Premio di Nimes

Nimes, 5 mattino.

Ieri, favorito da una splendida giornata di sole, si è svolto il Gran Premio automobilistico di Nimes, a cui hanno partecipato otto corridori, tra i quali emergevano Tazio Nuvolari, il francese Lehoux, Etancelin e Sommer. La gara (che si correva su un percorso tracciato interamente nella città, misurante Km. 2,617 e svolgentesi su due splendidi rettilinei raccordati da due curve veloci), ha visto il netto trionfo della squadra dell'Alfa Romeo, che ha piazzato i suoi uomini ai primi quattro posti della classifica finale, sbaragliando il lotto dei « bugattisti » capitanati da Lehoux.

Alla partenza si sono presentati i seguenti otto concorrenti: Etancelin (Alfa Romeo), Braillard (Bugatti), Moll (Alfa), Sommer (Alfa), Falchetto (Bugatti), Nuvolari (Alfa), Wimille (Alfa), Lehoux (Bugatti). Appena dato il via, Nuvolari balza al comando del gruppo, seguito da Lehoux, Etancelin e Moll e continua a guidare la cavalcata rombante attraverso la città romana fino al decimo giro (tempo: 14'25", media Km. 108,915), quando Etancelin, che lo seguiva a 2", lo sorpassa. Lehoux, intanto, dopo essersi fermato al quinto e sesto giro, si ritira al decimo, imitato da Falchetto. Etancelin, resistendo agli attacchi di Nuvolari, che vuole riprendere il comando, batte frattanto il record del giro, segnando, in 1'22", la media di Km. 114,893. La lotta tra i due bolidi rossi è avvincente: essi passano ruota a ruota in mezzo a due ininterrotte e fitte schiere di pubblico plaudente, battagliando a decimi di secondo. Al ventesimo giro la classifica è la seguente: 1. Etancelin, in 28'29", alla media oraria di Km. 110,254; 2. Nuvolari in 28'30"; 3. Moll, in 29'33"; 4. Braillard, in 29'51"; 5. Sommer, in 29'58". Solo più Braillard rimane ormai in campo a difendere i colori di Bugatti.

Nuvolari ed Etancelin, continuando nel loro appassionante duello, doppiano, intanto, tutti gli altri concorrenti. Al venticinquesimo giro Nuvolari riesce finalmente a superare il rivale, che, a sua volta, inizia subito la caccia al primo posto, distanziato, com'è di soli 25". Solo più cinque uomini rimangono intanto in gara.

Nuvolari riesce a resistere ai continui e sempre rinnovati attacchi di Etancelin ed, anzi, a distaccarlo lievemente. Sommer supera, verso la fine, Braillard e le cinque Alfa tagliano, l'una dopo l'altra, il traguardo ai primi posti.

La classifica

1. *Nuvolari Tazio* su Alfa Romeo, che compie i Km. 209,800 (giri 80) in ore 1.52'5" 3/5, alla media oraria di Km. 111,814; 2. Etancelin (Alfa Romeo) in ore 1.53'10" 2/5; 3. Moll (Alfa), a un giro; 4. Sommer (Alfa), a 2 giri; 5. Braillard (Bugatti) a 3 giri.

L'attività ciclistica in Italia e all'estero

Una vittoriosa fuga di Rovida nella targa d'oro Città di Legnano

Legnano, 5 mattino.

La tredicesima edizione della Targa d'oro Città di Legnano ha avuto ieri il suo brillante svolgimento su un percorso di Km. 155, tra la cornice di migliaia e migliaia di appassionati sportivi e col concorso numeroso dei migliori indipendenti e dilettanti delle due categorie, fra i quali parecchi reduci dal Giro d'Italia. Ben 102 sono stati gli iscritti e una novantina i partenti; quindi gli sforzi della benemerita U. S. Legnanese, che ha signorilmente organizzato la gara, sono stati meritatamente premiati. La corsa ha avuto uno svolgimento regolare ed è stata ricca di fasi interessanti di lotta. Essa ha avuto una risoluzione chiara e netta, che ha premiato il più forte e il più coraggioso, il simpatico Carlo Rovida, che, fuggito dopo Brenta, a 55 chilometri dalla partenza, unitamente a Brambilla, Merlini e Milani, e poi, staccando anche questi di forza, ha fatto da solo metà della gara, comprese le non facili salite. Graglia e Cazzulani sono stati fra i più attivi e intraprendenti e anch'essi hanno fatto quasi cinquanta chilometri da soli. Brillantissimi e attivi Minasso, Lolli, Rimoldi Paolo, Rossi: sfortunati, però, Lolli e Minasso, che hanno forato, il primo poco dopo la partenza e il secondo a Ponte Tresa. Il primo si sarebbe meglio piazzato all'arrivo se Bonfanti non lo avesse danneggiato appoggiandosi a lui per lo spunto finale. Appunto per questo fatto Bonfanti dal quarto posto è stato messo tra i pari merito.

La partenza viene data alle 8,52 dal Podestà di Legnano, avv. Balestri, e, per quanto l'inizio sia veloce, i corridori arrivano quasi in gruppo a Gemonio. Qui s'inizia la fuga di Rovida, Brambilla, Merlini e Milani. Il gruppo da prima rimane indeciso e tarda a mettersi alla caccia dei fuggitivi; poi, per merito di Rimoldi Paolo, Cazzulani, Rossi e Grassi, inizia l'inseguimento che serve a raggiungere soltanto i compagni di Rovida, poichè questi, accelerando l'andatura, li aveva distaccati. Dopo Ghiria si ritirano Romanatti, Merlini Giovanni, Varisco e Lauton. A Viggiù abbiamo notizia del ritiro di Lavazza e di Rogora, causato da una caduta.

Rovida, dopo aver superato energicamente la non facile salita di Granfola, fila verso il traguardo. Egli attacca la salita di Viggiù e passa questo controllo con circa sei minuti di vantaggio sul gruppo che lo insegue, composto da una decina di corridori. Rovida aumenta il vantaggio a 8 minuti al bivio di Varese; egli arriva al traguardo accolto dai vivi applausi della numerosa folla, con ben 11 minuti di distacco sugli immediati inseguitori, Graglia e Cazzulani. Questi lottano per il secondo posto, conquistato brillantemente da Graglia con due macchine di vantaggio. Dopo sei minuti arriva il gruppo più numeroso, col quale si fa luce Bonfanti, che, però, come abbiamo detto prima, viene retrocesso. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Rovida Carlo (2.a cat.) della Cesare Battisti di Milano, che impiega a coprire il percorso ore 4,26, alla media di Km. 34,920; 2. Graglia Giuseppe (2.a) dello S. C. Vigor di Torino, in 4,37; 3. Cazzulani Giovanni (2.a) dello S. C. Genova Milano, a due macchine; 4. Mara Enrico (2.a) dello S. C. Mara, Busto Arsizio, in 4,43; 5. Minasso Andrea (2.a) dello S. C. Biagio Nazzaro di Torino, a ruota; 6. Giubellini Isidoro (3.a) dell'U. S. Legnanese, Legnano; 7. Rimoldi Giulio (3.a); 8. Codazza Emilio (3.a); 9. Taroni Giuseppe; 10 Rimoldi Paolo. Seguono a pari merito: Merlini Ernesto, Ferrari, Brambilla, Pirovano, Lolli e altri. La Targa d'oro Città di Legnano viene assegnata alla Cesare Battisti di Milano.

La corsa intercompartimentale del D. L. F. vinta da Della Latta

Il D. L. F. di Torino ha organizzato ieri mattina, con a capo il centurione cav. Cazzani, l'annunciata gara intercompartimentale. Settantadue concorrenti hanno preso il « via », suddivisi nelle categorie a) anziani e b) giovani. A Cocconato, Cavagnolo e Pino, hanno rispettivamente tagliato per primi il traguardo Giovannini, Della Latta e Rota. All'arrivo erano numerose autorità, fra le quali il comm. Carmina, capo del Compartimento di Torino, e i comm. Batori e Bolsanello.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Della Latta Osvaldo (B) del D. Ferr. di Alessandria, che ha compiuto i 115 Km. del percorso in ore 3,52', alla media oraria di Km. 29,760; 2. Cappellà Giovanni (B) di Torino, a ruota; 3. Grimaldi Pietro (B) di Torino; 4. Scazzola Amelio (B), Alessandria; 5. Armando Ettore (B), Torino; 6. Rota Alfonso (B), Torino; 7. Molinari Sergio (B), Milano; 8. Giovannini Osvaldo (B), Torino; 9. Alessandria Umberto (B), di Novi; 10. Percsino Vittorio (B), di Torino; 11. Allfredi Giovanni (B), Torino; 12. Giaccardi Giuseppe (B), Torino; 13. Semini Ugo di Milano (1. della categoria A); 14. Zanetto Mario (B), Torino; 15. Cavanna Mario (B), di Milano; 16. Rovati Luigi (A), Milano; 17. Salpetre Mario (B), Moncalieri; 18. Tanzi Artemio (A), Parma; 19. Biondi Mario (A), Milano; 20. Garino Maurizio (A), Torino. La Coppa Città di Torino è stata vinta dal Dop. Ferr. di Alessandria. La Coppa Lombardia, dal Dop. Ferr. di Torino.

Lusiani vince la Coppa Petrino

Parlando di Lusiani, vincitore in una affollata volata su Varetto, Lessona, Migliasso, che erano con lui a Cocconato, e su Lenti, che ha potuto ricuperare lo svantaggio subito in salita, non si parlerà di una giovane promessa. Ma la vittoria nella undecima Coppa Perino, corsa passata fra molta polvere, ad un passo appena discreto e con due soli episodi di rilievo (la scalata di Cocconato e la volata disputata da trentanove concorrenti) pone in buona luce il veneto-torinese, sempre tenace e generoso, ed il suo consocio Varetto, pure veloce ed ora migliorato in salita, e dà giusta soddisfazione all'U. S. Ausonia.

La gara, disputata da più di cento dilettanti, ha portato un grosso gruppo ad Asti (Km. 68) ad oltre 32 all'ora. Uniche cose salienti, il ritiro di Oggiorgia, per guasto, la prodigalità iniziale di Rizzi, la bucatura di Tagliotti. Ai piedi di Montiglio entrarono in scena i più sicuri in salita, ma la selezione numerica non fu conseguenza di decise offensive: come già a Moncalvo si era verificata una caduta, alla discesa di Sant'Anna un'altra doveva mettere fuori combattimento, o quasi, Oggero, Mollo, Corrado, Bertazzini ed altri minori.

Valetti e Cagnassone avevano condotto la prima salita ed un po' più di vigore si vide sulla seconda, quella di Cocconato. Battuti Tagliotti, Piretta, Massaglia, Pelasso, emerse nettamente un gruppo condotto da Valetti (e chiuso da Lupo) con Perina, Lessona, Moro E., Castiglione, Lusiani, Pelissero (che avremmo sperato si piazzasse meglio in volata), Perino, Varetto e Migliasso. Al tratto duro scattò Perina e risposero bene Lessona e Valetti; Castiglione passò primo in vetta davanti a Lessona ed egual precedenza ripetè a Moriondo su Migliasso e Lusiani. Il gruppo aveva un netto vantaggio, ma per la scarsa concordia (nè Perina, nè Pelissero, nè Lusiani trovarono coadiutori), per la giornata di minor rendimento di Castiglione, per una precedente caduta di Lessona, il quale, così, non potè sfoggiare tutta la sua combattività, ripresero successivamente dei plotoni con Mollo, Zanone, Bertazzini, Garino.

Nella volata sul viale Stupinigi, ai 200 metri lo schieramento dei « rossi » dei Fiat era minaccioso, ma alla destra sbucarono fuori gli ausoniani, che ebbero partita vinta ed appena lasciarono infiltrarsi l'accorto Lessona. Valetti era sofferente, Perina non potè farsi luce: buona la corsa di Migliasso.

Organizzazione della « Torino Sportiva », col cav. Papo ed i consultori del Gruppo « Bazzani » signori Bonada, Novaria e Marietti.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Lusiani Mario (terza categoria), U. S. Ausonia, alle ore 11,20', compiendo i 150 Km. in ore 5 (media Km. 30); 2. Varetto Angelo, id., a mezza macchina; 3. Lessona Felice (S. C. Paracchi); 4. Lenti Giulio (U. S. Ausonia); 5. Migliasso Felice (Dopolavoro Fiat); 6. Massaglia (U. S. Ausonia); 7. Valetti (S. C. Vigor); 8. Tagliotti (Dopolavoro Fiat); 9. Castiglione (Mad. Campagna); 10. Penna P. (Fiat); 11. Abate (Michelin), primo di quarta categoria; 12. Audano (Mad. Campagna). Seguono altri ventisette a pari merito.

La Coppa Petrino viene assegnata all'U. S. Ausonia.

Le gare dei Giovani Fascisti

Il campionato regionale a staffetta vinto dal « Dario Pini »

Tredici squadre hanno preso parte al campionato piemontese, disputato su un circuito della collina di Km. 39,300; si svolgevano anche quello di Chieri, Alessandria, Novi. Al primo dei quattro giri, la squadra del gruppo Bazzani precedette di 20" quella di Pino; al secondo, invece, passava in testa la Dario Pini A, distanziando di 25" il Bazzani, aumentando al terzo giro il suo vantaggio sulla stessa squadra a 0'15". Nonostante lo sforzo finale di Bardi, la Bazzani si faceva soffiare il secondo posto dal gruppo Porcù, mantenendosi a lungo in terza posizione. La squadra vincitrice è la stessa che si aggiudicò già la eliminatoria torinese; il giro più veloce è stato compiuto da Olivetti (il terzo) in un'ora 8' e 15" (media chilometri 34,480). Ritirate: Sonzini, C. Odasso, Novi Ligure.

Ecco la classifica: 1.a squadra « Dario Pini A » (Bonetto, Porro, Olivetti e Canfari) in ore 4,45'28"; 2. squadra « Porcù » (Capello, Ferrero, Tondolo, Bazzo) a 0'13"; 3. squadra « Scaraglio » a 6'23"; 4. Chieri; 5. Pino; 6. Dario Pini B; 7. Rivarolo. Le squadre Bazzani (3.a arrivata), Alessandria e Maramotti sono state escluse per irregolarità.

Dal Cerri vince la Milano-Varallo

Varallo, 5 mattino.

Ieri si è svolta, sul percorso di 132 Km., la seconda gara ciclistica Milano-Varallo, riservata ai corridori di terza e quarta categoria.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Dal Cerri Angelo (G. S. Cantore Milano), in ore 4,10'30" alla media di Km. 32; 2. Mossetti Rinaldo (S. C. Binda) a ruota; 3. Maganza Stefano (S. C. Genova); 4. Giovanzana Ferdinando (U. S. Bonservizi); 5. Fontana Edoardo (S. C. Focesi); 6. Martini Cirillo (S. C. Genova); 7. Crippa Carlo; 8. Varischi Renato; 9. Terragni Egidio; 10. Rigamonti Ercole. Seguono numerosi altri in tempo massimo.

Il « rancio d'onore » ai reduci del Giro d'Italia

Milano, 5 mattino.

Ieri sera, in un locale della stazione centrale, si sono riuniti oltre 400 sportivi per offrire a Binda e ai reduci dal Giro d'Italia l'annunziato « rancio d'onore ». Alfredo Binda e Learco Guerra si sono incontrati nel salone del ristorante, stringendosi cordialmente la mano, suggellando così, fra l'entusiasmo dei presenti, l'episodio della volata di Villa Glori.

Alla simpatica riunione sono intervenuti l'onorevole Garelli, Presidente dell'Unione Velocipedistica Italiana; il conte Bonacossa e molte altre personalità del mondo sportivo, mentre S.A.R. il Duca di Bergamo, il generale Cariol, il Prefetto, il Podestà avevano inviato le loro adesioni. Erano pure presenti, oltre ad Alfredo Binda e a Guerra, i corridori Piemontesi, Bovet, Grandi, Mura, Morelli, Rovida, Bertoni e Albino Binda.

Alle frutta il comm. Colombo, direttore della « Gazzetta dello Sport », ha parlato elogiando i corridori e manifestando il suo vivo desiderio di dare sempre maggiore impulso al Giro d'Italia. L'on. Garelli ha risposto inneggiando allo sport ciclistico e mettendo in luce il valore eccezionale dei campioni italiani. Infine Alfredo Binda, rivelando insospettate qualità oratorie, ha ringraziato a nome dei corridori assicurando che egli ed i suoi colleghi profonderanno le loro energie per il buon nome del ciclismo italiano.

Il G. P. Paradiso e Coppa Fossati vinto da Barosso

Il G. P. Paradiso e Coppa Fossati per allievi, fatto disputare ieri sul percorso: Collegno, Rivoli, Susa, Mattie, Bussoleno, Viana, Trana, Sangano, Villarbasse, Collegno, Regina Margherita, ha avuto il seguente risultato: 1. Barosso Giovanni (S. C. Vigor), che compie i 118 Km. in ore 3,7'; 2. Faggino Remo (id.) a una macchina; 3. Ferro Francesco (S. C. P. Palazzo) a 1 minuto; 4. Gios Tolmino (G. S. Fiat) a 3 minuti; 5. Matta Giulio (UCAT); 6. Garino Felice (G. S. Fiat); 7. Balani Guerino (U. S. Ausonia); 8. Drago Angelo (S. C. Vigor); 9. Marinari Arturo (id); 10. Gallino Domenico (S. C. P. Palazzo); 11. Enrico Giuseppe (Dopolavoro Paradiso); 12. Bosio Ottino (S. C. P. Palazzo); 13. Venafra Vittorio (Dopolavoro Paradiso); 14. Modena Marino (id.); 15. Costadone Stefano (Gustavo Doglia); 16. Audisio Bartolomeo (UCAT); 17. Grandi Spartaco (S. C. Michelin). Seguono altri in t. m. La Coppa Ing. Mario Fossati è stata assegnata allo S. C. Vigor, per merito di Barosso e Faggino.

La terza tappa del Giro della Savoia vinta dallo svizzero A. Buchi

Ginevra, 5 mattino.

La terza tappa del Giro ciclistico della Savoia, disputatosi ieri sul percorso Chamonix-Chambery (Km. 140), ha visto la magnifica vittoria dello svizzero Albert Buchi, il quale ha tagliato il traguardo a Chambery davanti al tedesco Buse. Ottimo pure il comportamento dello svizzero Blattman, che è al terzo posto, con pochi secondi di distacco dai due primi. Successivamente, con un distacco di una diecina di minuti, sono arrivati 18 concorrenti in gruppo, fra cui figurano gli italiani Bertocco e Soffietti. Barral si è classificato 14.o; tuttavia il forte corridore piemontese ha avuto un momento assai brillante durante la gara, sull'aspra salita del Col des Arravis, in cui ha tenuto il comando del plotone; in seguito egli veniva attardato da una foratura. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Albert Buchi (Svizzera) in ore 4,28'23"; 2. Buse (Germania) ad una ruota; 3. Blattmann (Svizzera) in ore 4,28'50"; 4. Bertocco (Italia) in ore 4,37'20"; 5. Soffietti (Italia) id.; 6. Succo (Francia); 7. Duret (Svizzera); 8. Bert (Francia); 9. Franzil (Francia); 10. Wauters (Belgio); 11. Feralson (Francia); 12. Mollnar (Italia); 13. Erne (Svizzera); 14. Barral (Italia); 15. Buchi Alfred (Svizzera); 16. Luisoni (Svizzera); 17. Scimia (Italia). Seguono altri 42 concorrenti.

Il « Gran Premio Wolber » è stato vinto da Paul Choque

Parigi, 5 mattino.

Sui 245 Km. da Bourges a Parigi è stata disputata ieri l'ultima tappa del Gran Premio Wolber, riservato a giovani corridori. Questa corsa, la cui partenza era stata data mercoledì, si è disputata in 5 tappe. Tre corridori sono giunti insieme al Parco dei Principi. Il giovane Level ha vinto la tappa finale, battendo in volata Paul Choque, recente vincitore del Circuito di Parigi, il quale ultimo, tuttavia, si assicurava il primo posto nella classifica. Ecco la classifica di tappa: 1. Level, in ore 7,12'59"; 2. Paul Choque, a un quarto di lunghezza; 3. Salazard, a una ruota; 4. Jaminet, in ore 7,19'43"; 5. Kergoff, a una lunghezza; 6. Fournier, a una lunghezza; 7. Horner, in ore 7,22' e 42"; 8. Rochefort in 7,31'51".

Nella classifica generale Paul Choque occupa il primo posto seguito da Fournier e da Level.

La gara di regolarità per la Coppa Bellagio

Como, 5 mattino.

Ieri è stata disputata per la quinta volta la gara automobilistica di regolarità per la Coppa Bellagio, su un percorso di Km. 170, con partenza da Como e arrivo a Bellagio. Il percorso veniva sorteggiato fra quattro, pochi secondi prima della partenza. Dei 31 concorrenti, solo 17 si sono classificati alla pari nella gara di regolarità, alla quale è stata aggiunta una prova di accelerazione e frenaggio, disputata nel pomeriggio su un rettilineo di 130 metri. Questa seconda prova ha fornito la classifica della gara, che è stata la seguente: 1. Giussani Gianni (Alfa Romeo 1500) con p. 1260; 2. Gaciani Bianca (Fiat 514) p. 1348; 3. Ferrario Giuseppe (Fiat 508) p. 1524; 4. Tosi Gaspare (Fiat 508) p. 1562; 5. Banfi Ferdinando (id.) p. 1706; 6. Baratelli Ercole (id.) p. 1810; 7. Parravicini Guelfo (id.) p. 1826; 8. Borrotta Luigi (Ardita) p. 1838; 9. Dell'Acqua Vincenzo (Fiat 508) p. 1882; 10. Erba Ercole (id.) punti 1909. Seguono gli altri 7.

Classifica per gruppi:

Gruppo turismo: Ferrario Giuseppe (Fiat 508).

Gruppo sport: Giussani Gianni (Alfa Romeo) al quale è stata assegnata la Coppa Bellagio.

Il Gran Premio Pessina per squadre è stato assegnato alla squadra del Reci di Como.

Ottima l'organizzazione.

Palla canestro

Il campionato italiano vinto dalla Canottieri Milano

Padova, 5 mattino.

La squadra della Canottieri Milano ha avuto nettamente ragione della P. C. Napoli, conservando così il titolo di campione italiano, che detiene dallo scorso anno. La superiorità della Canottieri è stata nettissima in ambedue i tempi e si è concretata in 20 punti. I napoletani, pur difendendosi animosamente per tutto l'incontro, non sono riusciti che a segnare tre punti. L'incontro è stato presenziato dal Conte di San Marzano, Presidente della Federazione italiana palla al canestro ed è stato arbitrato dal sig. Graziani di Roma.

La Canottieri ha giocato nella seguente formazione: Bertolini E. (capitano), Bertolini N., Cavallotti M., Cavallotti F., Campanati, Boriani, Pozzo e Colombo.

Pallone

Allo Sferisterio Vanchiglia

Ieri allo Sferisterio Vanchiglia in un incontro amichevole, la squadra del Dop. Mario Gioda, Sez. Eda (Capello A., Undorte, Capello M., Sesta) ha battuto per 11 giuochi a 5 quella del Ricaldone (Manzo Augusto, Bertolino, Basso, Pavesi).

Oggi alle 15,30 si disputerà la gara valevole per la Coppa Gastaldi fra le squadre del M. Gioda, Sez. Eda (Gavello-Bertolazzo) e quella della Cuneo Sportiva (Rossi-Greste).

Pugilato

I Campionati veneti

Padova, 5 mattino.

Ieri nel pomeriggio si sono svolti a Padova i campionati veneti di lotta greco romana. I vincitori per ogni categoria sono stati i seguenti: *Pesi gallo*: Zanin Ugo; *Pesi piuma*: Lolle Alcide; *Pesi leggeri*: Beggiato Alfonso; *Pesi medi leggeri*: Miello Giorgio; *Pesi medi*: Catelian Giulio; *Pesi massimi*: Marangoni Giovanni.

Tiro a volo al Martinetto

Ecco i risultati dei tiri di ieri: Tiro d'Apertura: 1.o e 2.o divisi fra Bonamico e Viglino con 7 piccioni su 7; 3.o Agostini con 6 su 7. - Tiro N. 24: 1. Guittini con 6 piccioni su 6; 2.o e 3.o divisi fra Agostini e Rittatore con 6 su 7; 4.o e 5.o divisi fra Bonamico e Viglino con 3 su 4; 6. Bossi con 5 su 6.

L'IRRESISTIBILE AVANZATA DEI CAMPIONI VERSO LA CONQUISTA DEL NUOVO SCUDETTO

La Juventus vittoriosa anche sul campo bolognese, da tre anni inespugnato

La Divisione nazionale

Serie A

I risultati

A Bologna: Juventus-Bologna 2-1.
A Firenze: Fiorentina-Pro Vercelli 2-0.
A Palermo: Palermo-Casale 1-0.
A Torino: Torino-Pro Patria 3-1.
A Milano: Ambrosiana-Bari 5-1.
A Napoli: Napoli-Alessandria 4-1.
A Genova: Genova-Roma 2-1.
A Roma: Lazio-Milan 2-0.
A Padova: Triestina-Padova 1-0.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Juventus	31	23	4	4	73	29	50
Ambrosiana	31	18	8	5	76	46	44
Bologna	31	14	11	6	62	28	39
Roma	31	14	10	7	55	29	38
Napoli	31	16	6	9	52	33	38
Torino	31	13	8	10	60	48	34
Fiorentina	31	14	6	11	44	37	34
Milan	31	11	8	12	55	57	30
Genova	31	11	8	12	52	55	30
Lazio	31	11	8	12	37	40	30
Triestina	31	12	5	14	45	54	29
Palermo	31	11	7	13	27	45	29
Padova	31	7	12	12	40	49	26
Alessandria	31	9	7	15	37	54	25
Pro Vercelli	31	11	3	17	37	54	25
Casale	31	8	5	18	34	72	21
Pro Patria	31	7	4	20	41	66	18
Bari	31	6	6	19	34	65	18

Serie B

I risultati

A Novara: Novara-Sampierdarena 1-1.
A Bergamo: Messina-Atalanta 3-1.
A Cagliari: Cagliari-Serenissima 3-0.
A Livorno: Livorno-Modena 4-1.
A Legnano: Vigevano-Legnano 4-3.
A Verona: Verona-Comense 2-1.
A Pistoia: Pistoiese-Spezia 0-0 (sosp.)
A Pola: Grion-Cremonese 3-2.

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	Punti
Livorno	29	21	6	2	62	20	48
Brescia	29	21	4	4	60	17	46
Modena	29	16	6	7	51	34	38
Novara	29	13	8	8	50	40	34
Verona	29	12	8	9	44	39	32
Spezia	29	11	10	8	34	42	32
Sampierd.	30	12	6	12	53	43	30
Vigevano	30	12	6	12	36	38	30
Comense	29	13	3	13	47	42	29
Serenissima	30	10	4	16	39	40	24
Cremonese	29	8	8	13	44	50	24
Legnano	29	9	6	14	32	44	24
Messina	29	9	6	14	39	52	24
Cagliari	29	8	6	15	[illegible]	54	22
Atalanta	29	8	5	16	48	53	21
Grion	29	8	5	16	35	62	21
Pistoiese	29	6	7	16	27	39	19

Prima divisione - Finali

GIRONE B: Foggia: Foggia-Pavia 3 a 2.

GIRONE C: Viareggio: Viareggio-Vicenza 3 a 0.

Triestina-Padova 1-0

Padova, 5 mattino.

Per la seconda volta ieri il campo Appiani è stato espugnato. Dopo i baresi, ecco i triestini, il che dimostra che il Padova è in netto declino. Il merito degli ospiti sta nell'avere svolto azioni di attacco molto più chiare di quelle padovane e nell'aver saputo difendere coi denti il leggero vantaggio conseguito fortunosamente al 10.o minuto di gioco. Dopo il primo tempo, in cui gli ospiti hanno marcato una lieve superiorità, il gioco si è svolto, salvo rari momenti, nell'area dei triestini. Numerosi salvataggi di fortuna hanno impedito ai cittadini di giungere al sospirato pareggio. Ai locali nuoce ancora l'assenza del centro attacco Spivach, ieri male sostituito da Gamba. Si sono distinti, dei padovani, Bergamini, Callegari e Perazzolo e in special modo Tansini. Fra gli ospiti un cenno speciale meritano Bonetti, Rigotti, Villini, De Manzano e Rocco.

Con una giornata caldissima, alla presenza di numeroso pubblico, fra cui notevole la rappresentanza dei triestini, la partita si è svolta sotto l'arbitraggio del signor Burlassina, di Novara. L'unica fase saliente si ha al 10.o minuto del primo tempo col goal triestino. Corsi, alle prese con Baldi, mette fuori ;nella rimessa il pallone giunge a Foni, il quale, proprio dinanzi alla porta, tergiversa; De Manzano, sopraggiunto, colloca in rete. Le squadre:

Triestina: Bonetti; Rigotti, Geigerle; Pasinati, Villini, Capitanio; Baldi, Colaussi, Palumbo, Rocco, De Manzano.

Padova: Amoretti; Foni, Bergamini; Callegari, Battistoni, Corsi; Busini I, Perazzolo, Gamba, Bettini, Tansini.

Palermo-Casale 1-0

Palermo, 5 mattino.

Nel grigiore della partita che solo in pochi momenti fu emozionante, emerse il valore del portiere casalese Provera, alla cui bravura devesi la magra vittoria dei palermitani, che, nonostante la loro migliore classe, non seppero trarre maggior profitto dell'inferiorità degli ospiti, neanche quando questi per ben sette volte ripiegarono in corner. I «rosa-neri», privi di intesa tra la mediana e gli avanti, sciuparono varie azioni e Radice e Banchero troppe volte mandarono a lato preziosi palloni, imitando nell'imprecisione dei tiri gli attaccanti avversari. Chiecchi in gran giornata ed egregiamente coadiuvato da Santillo, Ingrassia e Ziroli, nei novanta minuti mise spesso a dura prova l'abile Provera, che sfoggiò belle parate. La porta casalese fu violata al 27' del primo tempo da un imparabile tiro di Chiecchi, che utilizzava abilmente una palla mal deviata da Radice.

Il Casale, specie nel secondo tempo, temendo un maggior punteggio dei palermitani, si chiuse in difesa arretrando financo gli attaccanti, che, nonostante le brillanti azioni delle ali Autelli e Migliavacca, finirono col non concludere più nulla, mentre il centro mediano De Marchi distribuiva ottimi palloni sul fronte della prima linea.

L'arbitro Sassi, di Roma, è stato energico, preciso ed ha distribuito a dovizia punizioni specialmente quando il giuoco minacciava di appesantirsi. I casalesi giocarono con ardore e volontà, ma il pareggio, più volte sfiorato, non fu realizzato.

Casale: Provera; Roggero, Mazzucco; Buggio, De Marchi, Volta; Migliavacca, Gardini, Celoria, Chiappo, Autelli.

Palermo: Valeriani; Faolto, Miotti; Blasevich, Santillo, Ingrassia; Banchero, Scarone, Radice, Chiecchi, Ziroli.

Torino-Pro Patria 3-1

Con la vittoriosa partita di ieri il Torino ha superato una delle ultime tappe che lo separano dal termine del campionato. Concluso il quale la squadra subirà notevoli rimaneggiamenti per essere in grado, nel torneo venturo, di riportarsi al livello delle unità maggiori, dal quale quest'anno è scesa dopo un buon girone d'andata, con un ruzzolone che le ha fatto perdere molti posti in classifica.

Stando così le cose, sarebbe stato forse eccessivo il pretendere che, contro un avversario di classe assolutamente modesta, in una partita di nessuna importanza, svoltasi alla presenza di poche migliaia di persone in cura elioterapica sulle gradinate inondate di sole, i «granata» giocassero con il loro migliore impegno. Ciò doveva farlo la Pro Patria, cui i due punti potevano servire nel disperato tentativo di salvezza nel quale i «bianco bleu» sono impegnati, ma, pur giocando con decisione, volontà ed ardore, gli ospiti non hanno saputo o potuto trar vantaggio alcuno da una gara il cui tono di gioco non si è sollevato mai dalla mediocrità. Il Torino ha atteso, ad impegnarsi, che la Pro Patria, approfittando della confusione che a tratti regnava nella retroguardia «granata», segnasse di sorpresa alla mezz'ora, per merito dell'interno destro Arnoldi, in seguito ad una intricata situazione provocata da un calcio d'angolo. Sull'immediato contrattacco i concittadini pareggiarono. Colombo, avanzando sin verso il limite dell'area di rigore, cercò di impedire con un ardito tuffo il tiro conclusivo di Busoni ma, pur toccando la palla, non potè trattenerla e Castellani, giungendo in corsa, calciò il pallone definitivamente in porta. Al [illegible] si ebbe l'episodio saliente della partita. Un «cross» raso terra effettuato da Silano proprio dal fondo campo venne raccolto avanti alla porta da Castellani e tramutato in goal. Mentre l'arbitro Dani [illegible] va la validità del punto, i giocatori bustesi elevarono le più vibrate proteste, asserendo che la palla era giunta avanti alla porta passando lateralmente sotto la rete, al che il goal doveva essere ritenuto irregolare. Dani, dopo un sopraluogo compiuto presso la porta bustese, decideva di assegnare il punto al Torino. Al 40' il Torino dava vita alla sua azione migliore: Libonatti lanciava tempestivamente Castellani che centrava forte a poche spanne da terra; Busoni mancava l'intervento e Silano, sbucando sulla sinistra, riprendeva e segnava.

Nella ripresa nessun goal, ma molte occasioni sciupate dalle due parti. Rossi passava all'ala destra fra i bustesi e fra i «granata» Busoni andava all'estrema sinistra, del tutto impossibilitato a giocare per un duro colpo ricevuto.

In totale sono stati battuti 17 calci d'angolo: 10 contro la Pro Patria e 7 contro il Torino.

Torino: Bosia; Monti, Ferrini; Prato, Janni, Martin III; Castellani, Libonatti, Busoni, Bo, Silano.

Pro Patria: Colombo; Mara, Monza; Borsani, Dusi, Grassi; Stella, Arnoldi, Rossi, Agimonti, Dalfini.

Juventus-Bologna 2-1

Chiuso in vantaggio di un goal il primo tempo, i «campioni» subiscono poi il pareggio, ma Orsi segna negli ultimi minuti il punto della vittoria

(DAL NOSTRO INVIATO)

Bologna, 5 mattino.

La Juventus ha superato l'ultimo ostacolo di natura veramente seria e positiva che ancora si frapponeva alla sua marcia vittoriosa verso la riconferma al titolo di Campione d'Italia.

La rocca bolognese oppose non poche difficoltà alla capitolazione e, a dire il vero, se la fortuna l'avesse un po' sorretta, essa avrebbe potuto evitare di abbassar bandiera. Chè i petroniani tennero l'attacco a lungo e fecero maturare le migliori situazioni per segnare, pur giuocando per una sessantina di minuti a quadri ridotti, in dieci soli uomini contro undici, cioè.

Incontro di mediocre levatura

Eran lunghi anni che il Bologna non perdeva sul proprio campo, tanti anni che quasi pareva impossibile che la cosa dovesse una volta avvenire. Se la memoria non falla, fu nella stagione 1929-30 che la cittadella rosso-bleu venne espugnata per l'ultima volta nel corso della lotta per il campionato. Raramente un campo di società italiana ha resistito per tanto tempo agli attacchi coalizzati degli avversari e delle circostanze.

L'incontro in sè fu tutt'altro che denso di contenuto tecnico. Il giuoco non riuscì mai ad elevarsi al di sopra della mediocrità. Fu una lotta, un combattimento, più che una gara, fu un susseguirsi, per novanta minuti, di azioni spezzettate e frammentarie, di lotte fra uomo e uomo, di mortaretti a palla alta. Da una parte stava una squadra giuocante alla disperata, cercando un'affermazione che almeno moralmente la compensasse dell'andamento di una stagione non fortunata e mostrante chiaramente nervosismo nel proprio desiderio di vittoria. Dall'altra si allineava un undici che basava la propria attività sulla massima prudenza, che non si esponeva a rischi inutili e che mirava a condurre in porto la partita senza grossi guai.

Successe che, un po' per questa sua politica di giuoco ed un po' a conseguenza del contegno dell'avversario, la Juventus non impresse mai al suo giuoco quel tono largo, quel ritmo pieno ed aperto che le è caratteristico nelle buone giornate e che la portò tante volte al successo in questi ultimi mesi. Dalla guardia chiusa e dal comportamento riservato, la squadra campione non si allontanò se non nei minuti che seguirono immediatamente al pareggio ottenuto da Schiavio, con un'azione personale tutta tenacia e volontà per il Bologna. Allora, per pochi minuti, ripetiamo, i bianco-neri si spiegarono appieno e diedero un'idea del loro giuoco di attacco nutrito e penetrante. Mancò anche il confronto fra le due più famose coppie di terzini che esistano in Italia al momento attuale: chè la Juventus si allineò con Ferrero sulla destra, tenendo ancora a riposo Rosetta, ed in pari tempo non esponendo il giovane Santagostino ai rischi di una partita dura e difficile, e da parte sua il Bologna fu privato dei servizi di Gasperi dopo una mezz'ora di giuoco, a seguito di espulsione decretata dall'arbitro per un grosso fallo su un avversario.

L'andamento della partita

Pieno valore di paragone non potè nemmeno aver l'opera dei due centri attacco, Schiavio e Borel II, i due avanti che con assoluta parità di punteggio, si trovano in testa alla classifica dei cannonieri della stagione. Schiavio dovette lavorar da solo, quasi alla disperata, se volle far qualche cosa, e Borel rimase tagliato fuori d'azione dalla natura stessa del giuoco, per lungo periodo della gara. Comunque, quanto di notevole e di buono si vide come giuoco d'attacco e di penetrazione nella giornata, fu dovuto ai due centri di prima linea. Ognuno dei due segnò un punto a seguito di un tentativo prettamente personale, e Schiavio mancò per mero caso un altro punto quasi sicuro, e Borel pose Orsi in grado di spedire in rete il pallone della vittoria. I due capolista dei tiratori italiani rimangono così alla pari, dopo come prima dell'incontro.

La gara, come abbiamo detto, fu interessante malgrado il non elevato livello tecnico del giuoco. L'impegno spiegato dai giuocatori la rese vivace, veloce e combattuta. Delle due squadre, come era da attendersi data la situazione, quella del Bologna mostrò maggior combattività ed energia. La decisione e la volontà con cui lottarono alcuni fra gli uomini rosso-bleu fu davvero notevole. Nel primo quarto d'ora del primo tempo, la prima linea petroniana tenne l'attacco con tale insistenza e tanto slancio che si ebbe l'impressione che la difesa juventina dovesse o potesse cedere: se in quel periodo Reguzzoni e compagni avessero approfittato di qualcuna delle situazioni loro presentatesi ed avessero battuto Combi, la cosa sarebbe apparsa logica e nessuno avrebbe potuto trovare a ridire.

All'inizio della ripresa, il Bologna ebbe un nuovo lungo periodo di predominio, periodo terminato appunto col pareggio e con un nuovo tentativo di Schiavio che fece scattar la folla come se si fosse trattato del punto della vittoria petroniana; il palo favorì Combi nella sua parata in quell'occasione. Quando, verso la fine, Orsi coronò il lavoro di Borel segnando per la seconda volta per la Juventus, l'energia e la decisione dei rosso-bleu si smorzarono alquanto ed il giuoco divenne ordinario e mediocre anche dal punto di vista della lotta: mancavano dieci minuti alla fine, ed era chiaro che l'esito più non avrebbe subìto modificazioni.

La venuta della Juventus aveva avuto la virtù di richiamare la folla delle grandi occasioni. Nella giornata calda e primaverile, il Littoriale pareva in festa. Il solo terreno di giuoco, in cui la superficie non è ancora regolare e l'erba non comincia che ora a crescere, non appare ancora a punto. Lo svolgimento dell'incontro calcistico fu intercalato da tutta una serie di interessanti manifestazioni di atletica leggera.

Le due squadre si presentarono in campo, alla nuova ora prescritta per le gare di campionato, le 16, nella seguente formazione:

Juventus: Combi; Ferrero e Caligaris; Varglien I, Monti e Bertolini; Sernagiotto, Varglien II, Borel II, Ferrari ed Orsi.

Bologna: Gianni; Monzeglio e Gasperi; Genovesi, Montesanto e Meini; Ottani, Biavati, Schiavio, Fedullo e Reguzzoni.

Arbitro fu Carraro di Padova. Il Bologna era privo quindi di Santone e di Baldi, mentre alla Juventus [illegible] ancora Rosetta ed ancora non compariva Cesarini.

Il vantaggio dei bianco-neri

Come detto, il primo quarto d'ora fu a netto predominio bolognese. Avanzando a palla alta, i rosso-bleu arrivavano con frequenza all'area di rigore degli ospiti. La difesa torinese [illegible] teneva indietro gli avversari che con pena e stento. Per pura precipitazione, Reguzzoni mancò il bersaglio, in questo periodo, quando venne a trovarsi tutto solo davanti a Combi a quattro passi dalla rete. Calci d'angolo, tiri di punizione e lunghi centri di Reguzzoni e di Ottani chiamarono all'opera Combi in più di una occasione.

Poi, poco per volta, la Juventus si liberò dalla stretta e prese a condurre contrattacchi. Al 17.o minuto, di colpo e quasi in contraddizione con quello che era stato l'andamento del giuoco fino a quel momento, i bianco-neri segnavano. Il punto venne ottenuto quasi sulla prima azione appoggiata sulla sinistra, chè ogni altro tentativo di offensiva torinese era stato fino ad allora svolto con la collaborazione di Sernagiotto. Una combinazione fra Orsi e Ferrari ed improvvisamente Borel veniva lanciato in profondità verso il centro. Il giovane centro avanti juventino scavalcava prima Monzeglio e poi Gasperi, giungeva solo davanti a Gianni, e, prima che il portiere uscisse da un angolo difficile e con un tiro di sinistro mandava la palla nell'angolo basso destro della rete. La Juventus in vantaggio per uno a zero.

Il Bologna, punto dallo smacco, si portò all'attacco con rinnovata energia e Combi dovette eseguire subito un paio di parate difficili per il poco spazio che gli veniva concesso in cui muoversi. Ma la difesa juventina aveva avuto ormai tempi di registrarsi ed era in grado di reggere, aiutata validamente dai mediani, all'offensiva. Così, dopo di aver lasciato che la nuova sfuriata si sfogasse, la Juventus, pur tenendosi sempre cauta, partiva a sua volta all'attacco.

Orsi sbaglia un «rigore»

Ad un quarto d'ora dal riposo di metà tempo succedeva un grosso incidente. La Juventus beneficiava di una punizione sulla destra. Tirava Varglien I. Mentre Varglien II saltava per deviare la palla con la testa, piombava su di lui come una catapulta Gasperi. Il juventino cadeva pesantemente al suolo, atterrato come si seppe poi, da un pugno al mento. L'arbitro era a due passi e non esitò: espulsione di Gasperi e calcio di rigore.

Putiferio sugli spalti. L'arbitro sente le sue, ma rimane fermo nella tempesta. Orsi si incarica di portare un po' di calma nell'ambiente sbagliando il tiro di parecchi metri.

L'ala destra Ottani retrocede a terzino al posto di Gasperi, e fino alla metà tempo nulla più si avvera di notevole sul campo.

Alla ripresa, dopo che le manifestazioni dell'atletica leggera han fatto un'altra comparsa, giuoco a metà campo per qualche minuto e poi il Bologna sferra una nuova nutrita offensiva. Al 19.o minuto, Schiavio, con la sua caratteristica falcata, sgroppa via da solo, supera un avversario, poi un altro, giunge fin sul limite del campo, converge al centro, sguscia fra due uomini e, prima che Combi accenni ad uscire, manda prepotentemente in rete. Un punto alla Schiavio, tutto da solo. Il pubblico bolognese va in visibilio, e ne ha ben donde. Uno a uno.

Qualche minuto appresso, Schiavio tenta di ripetere lo scherzo. Arriva fino al limite del campo e di qui spara con effetto verso il lontano angolo della rete: la palla picchia nella base del palo e schizza nelle mani di Combi.

L'offensiva rosso-bleu, come le precedenti, cala di intensità, ed allora si hanno dieci minuti di bel gioco juventino.

Ad un certo punto Ottani si ferisce cadendo. Meini passa terzino. Una serie di calci d'angolo e punizioni contro la Juventus, ed al 35.o minuto Borel tenta l'avventura da solo, [illegible] per rendere la pariglia a Schiavio che lo ha nuovamente raggiunto nella classifica dei cannonieri. Tre o quattro uomini si precipitano sul juventino, con la conseguenza che la porta resta del tutto sguarnita. Perfin Gianni converge sulla destra incontro all'audace attaccante isolato. Ed ecco che Borel fa la cosa inaspettata e giusta: manda la palla al centro, verso l'altro lato della rete. Orsi, che arriva in corsa, non ha difficoltà a segnare. Due ad uno.

E' la fine. Qualche guizzo ancora, con diminuita convinzione nello sforzo da parte dei bolognesi, e l'arbitro fischia la fine.

VITTORIO POZZO.

Fiorentina-Pro Vercelli 2-0

Firenze, 5 mattino.

Il primo tempo è terminato sul punteggio di 1 a 0. All'inizio della ripresa i vercellesi sembravano voler raggiungere ad ogni costo il pareggio ed insistevano in azioni offensive per buon tempo. Piola emergeva sui suoi compagni per velocità, padronanza della palla, intuizione immediata delle azioni che si andavano formando. Ma poichè tutta la buona volontà della linea d'attacco si infranse contro la mediana o contro i terzini (Ballanti fu impegnato solo un paio di volte pericolosamente) i «bianchi» cedettero alla fatica e la partita proseguì alla meno peggio. Il caldo aveva fiaccato un po' tutti gli uomini in campo. Il secondo «goal» della Fiorentina, venuto al 25' del secondo tempo, faceva il resto. La partita era ormai perduta e non c'era niente da fare. E sul risultato di 2 a 0 si chiuse infatti.

La squadra «viola» ha vinto una partita che non presentava per essa eccessive difficoltà. L'impegno, il cuore, la volontà non sono mancati in campo «bianco», ma, esclusione fatta di Piola e Cerutti, è mancata quasi completamente la capacità tecnica. I vercellesi per buona parte della partita hanno cercato quasi esclusivamente di difendersi, facendosi ammirare per tenacia e resistenza. Dopo Piola, che ha disputato una partita massacrante, prodigandosi in ogni settore della sua linea, Zanello e Cerutti sono apparsi i migliori. Baloss ino ha fatto il possibile per difendere la sua porta ed è stato aiutato in ciò anche dalla deficiente capacità di tiro in rete degli attaccanti «viola», che hanno perduto un paio di occasioni in modo veramente puerile. Solo Gringa e Prendato sono apparsi a posto e a loro son dovuti appunto i due «goals». La partita è stata arbitrata da Carlotti, che ha fischiato l'inizio poco dopo le ore 16.

Le discese fiorentine hanno subìto inizio, interrotte raramente da qualche veloce puntata dei vercellesi, che difficilmente però arrivano in area di rigore. La pressione «viola» ha la sua conclusione al 33', con un «goal» marcato da Gringa, su passaggio di Prendato.

Al 25' della ripresa, Prendato, portatosi verso il centro, calciava in rete su passaggio di Borel. La partita, che è proceduta liscia fin quasi alla fine, vedeva affiorare ad un certo momento qualche azione scorretta, tanto che l'arbitro, a 10' dalla fine, credeva opportuno espellere Degara e Bigogno, che si erano colpiti dopo essere caduti a terra. Si sono avuti cinque calci d'angolo contro la Pro Vercelli e uno contro la Fiorentina.

Fiorentina: Ballanti; Gazzari, Vignolini; Pizziolo, Bigogno, Pitto; Prendato, Bonesini, Borel, Busini, Gringa.

Pro Vercelli: Balossino; Zanello, Bellaro; Lanino, Traversa, Giva; Cerutti, Balardi; Degara, Piola, Casalino.

Napoli-Alessandria 4-1

Napoli, 5 mattino.

La squadra alessandrina, dopo avere completamente dominato nel primo tempo riteneva di poter uscire dal campo Ascarelli con la vittoria in pugno, mentre in campo opposto nulla faceva prevedere anche solo il pareggio. Gli alessandrini segnavano al 15' per merito di Riccardi, il quale evitati i terzini, batteva facilmente Cavanna da pochi metri. Al gioco serrato degli attaccanti alessandrini gli «azzurri» opponevano una condotta di gara che si faceva sempre più sciatta ed inconcludente col trascorrere del tempo.

All'inizio del secondo tempo l'Alessandria vide presentarsi l'occasione per raddoppiare il vantaggio; ma la traversa respinse il bolide tirato al volo da Notti. Stavano così le cose al 15' della ripresa, al momento cioè in cui il Napoli conseguiva il pareggio. Era Sallustro a marcare il punto, insinuandosi fra i terzini. Il goal sconcertava gli ospiti che in meno di due minuti dovevano incassarne altri due, uno su autogoal (ci è parso per un errore di Milano) l'altro per merito di Vogliani, su debole rimando di Mosele. Da quel momento in campo non vi fu che una sola squadra: il Napoli. Disorientati, gli alessandrini dovettero subire la pressione avversaria, non riuscendo che raramente a mettere il naso nell'area di rigore napoletana. Al 27' su calcio di rigore, concesso per fallo di Fenoglio, Vogliani portava a quattro i punti per gli «azzurri» i quali non insistevano ulteriormente, pur conducendo ancora pericolose azioni.

Sulla condotta di gara della squadra alessandrina nella ripresa deve avere pesato essenzialmente la stanchezza, conseguenza della velocissima andatura imposta al gioco nel primo tempo. Degli ospiti Cattaneo fu il più continuo, Notti un eccellente «cannoniere» e Scagliotti il cervello coordinatore dell'attacco. Sbandati i mediani laterali nella ripresa mentre Avalle al centro fornì un lavoro costante, preciso e intelligente. Dei terzini, il migliore fu Lombardo; Mosele si districò con coraggio e prontezza da molte situazioni ed evitò un più largo punteggio alla squadra. Fra i vincitori degni di essere citati: Sallustro, Ferraris, Vogliani, Buscaglia, Colombari e Innocenti. L'arbitro Casali di Como, a parte qualche errata interpretazione del fuori-gioco di cui potrebbero lagnarsi gli alessandrini, fu attento e preciso.

Napoli: Cavanna; Vincenzi, Innocenti; Colombari, Buscaglia, Bottri; Benatti, Vogliani, Sallustro, Gravisi e Ferraris.

Alessandria: Mosele; Lombardi, Fenoglio; Milano, Avalle, Barale; Cattaneo, Scagliotti, Notti, Riccardi, Borelli.

Ambrosiana-Bari 5-1

Milano, 5 mattino.

L'Ambrosiana ha vinto senza impegnarsi troppo, raggiungendo il risultato quasi per forza d'inerzia. Il gioco «nero-azzurro» si è svolto infatti con piatta regolarità, sotto la sferza del sole, aggiungendo trame a trame, palleggi a palleggi, finchè il guizzo o il tiro di un giocatore non creavano l'episodio risolutivo. Il Bari ha forse avuto il torto di seguire la squadra milanese nell'impostazione accademica dell'incontro, quando invece sarebbero stata più redditizie la spregiudicatezza e la velocità, per togliere ai più tecnici avversari l'iniziativa delle azioni. In virtù del comportamento barese, un certo equilibrio è esistito in campo, specialmente nel primo tempo; ma il divario di classe si è fatto sentire attraverso il punteggio, forse un po' eccessivo. E ciò non per colpa esclusiva del portiere Casirago, che pur lasciandosi sorprendere da due tiri fortissimi ma tutt'altro che vicini, ha sfoggiato interventi e parate di notevole intuito.

L'Ambrosiana ha così fruito d'una specie di allenamento, non troppo utile però, poichè se il raccolto è stato abbondante, la squadra ha terminato l'incontro con Meazza e Frione minorati, il primo per una ferita alla gamba, il secondo per uno strappo muscolare.

La cronaca dei goals parte dall'8.o minuto: Viani, anzichè passare, sferra da una trentina di metri un tiro potente a mezza altezza, che rovescia le mani a Casirago. Al 27.o minuto la via del goal è tentata da Meazza, ma il tiro insidioso è respinto corto dal portiere: raccoglie pronto Demaria I, che segna indisturbato da due passi. Il punto barese si verifica al 32.o: su traversone di Giuliani, Allemandi respinge malamente al volo; il pallone, a campanile, ricade su Ceresoli, il quale l'afferra a filo della traversa ma, caricato decisamente, l'abbandona. Ferrero è pronto a spingere in rete. Ristabilisce il distacco Serantoni, al 5.o della ripresa, con un tiro a goal a fil di palo che sorprende Casirago; poi al 26.o Meazza, con una rovesciata al volo su spiovente di Castellazzi, segna il suo goal, imitato al 43' da Levratto, che, sfruttando un allungo di Meazza, stringe sul goal e segna. Arbitro Scorzoni di Bologna.

Ambrosiana Inter: Ceresoli; Allemandi, Ballerio; Castellazzi, Viani, Demaria II; Frione, Serantoni, Meazza, Demaria I, Levratto.

Bari: Casirago; Antonelli, Perduca; Gay, Valente, Paradiso; Giuliani, Bodini, Marchionneschi, Sker, Ferrero II.

Lazio-Milan 2-0

Roma, 5 mattino.

Il Milan è sceso in campo privo di Bonizzoni, Pomi, Marchi e Magnozzi: le assenze hanno influito notevolmente sul rendimento di tutta la squadra «rosso-nera»; il vecchio, ma sempre valido Schienoni è stato l'unico che non ha fatto rimpiangere il compagno assente.

Nel primo tempo i «bianco-azzurri» segnavano il loro primo punto per merito di Filò che, raccolto un perfetto e magnifico passaggio di Pastore, spiazzava completamente il reparto sinistro della difesa milanista, convergeva al centro e da dieci metri, con un saettante raso terra, batteva Compiani.

Nella ripresa la Lazio aumentava il suo bottino al 37.o su calcio d'angolo tirato da Filò e ripreso da Fantoni I. Buone le estreme difese, nelle quali si sono distinti in modo speciale Bertagna della Lazio e Schienoni del Milan. Scadenti ambedue le mediane; irrisoluti gli attacchi per mancanza di intesa. Ottimi: Pastore, Filò, Romani e Moretti.

La partita è stata ben guidata dall'arbitro Scarpi; giornata di sole, pubblico scarso. All'incontro ha assistito il generale Vaccaro, presidente della Federazione italiana gioco calcio.

Lazio: Sclavi; Bertagna, Del Debbio; Fantoni II, Tonali, Serafini; Guarisi, Fantoni I, Pastore, Bizigato, De Maria.

Milan: Compiani; Perversi, Schienoni; Maestroni, Cattaneo, Cresta; Arcari, Moretti, Romani, [illegible], Kossovel.

Genova-Roma 2-1

Genova, 5 mattino.

I «rosso bleu» hanno vinto la partita nel primo tempo. Al fischio d'inizio, la squadra genovese partiva di scatto, imbrigliava i «giallo-rossi» con le trame di un giuoco non eccessivamente preciso ma materiato di entusiasmo e velocità e nello spazio di diciassette minuti otteneva la vittoria, attraverso i due «goals» di Casanova ed Orlandini. Le vicende ulteriori della contesa hanno dimostrato quanto fosse stata buona la tattica adottata dai concittadini, i quali subivano poi il graduale riprendersi della Roma, che disputava un secondo tempo magnifico, imponendo ai locali una superiorità di quantità e di qualità di attacchi, viziata però dalla lentezza di un attacco ottimamente manovrato ma privo dell'uomo di punta.

La contesa può benissimo dividersi in due parti, secondo la stessa naturale disposizione dei novanta minuti: primo tempo in favore dei locali, i quali solo all'ultimo minuto subivano un «goal» su rigore concesso dall'arbitro con estrema larghezza: ripresa in netto vantaggio dei romani.

Del Genova, il migliore uomo è parso Bacigalupo; Pratto si è ripreso ottimamente nella seconda parte dell'incontro. La mediana ha avuto un centro abbastanza costante, un Frisoni tenace, un Orlandini che ha fatto succedere una ripresa fredda e stanca ad un primo tempo esemplare. Il giuoco dell'attacco è vissuto sulle finezze di Casanova e sulla attività notevole di Mazzoni: discreta la prova delle ali e scadente quella di Esposto. Nella Roma, Masetti è stato battuto da due tiri imparabili; Bodini ha superato nettamente il compagno, mentre fra i mediani Dugoni è stato il migliore e Ferraris non ha dimostrato di essere ancora riambientato al centro. Fra gli avanti, infine, buona l'esibizione di Costantino ed Eusebi: il trio centrale ha tessuto ottime trame e l'uomo più deciso è stato Bernardini. Volk e Fasanelli hanno fatto poche cose buone.

Nonostante il caldo, molto pubblico sul terreno del Genova. Arbitro Bertolli di Vicenza.

I primi minuti sono convulsi e non hanno storia. Solo verso il 9' si ha una bella azione del Genova: la palla, proveniente dalla destra, perviene a Mazzoni che tira deciso; rinvia Bodini e riprende lo stesso Mazzoni deviando a Casanova che fulmina irresistibilmente in un angolo alto. Il secondo «goal» del Genova giunge al 17': Dugoni intercetta un passaggio di Mazzoni a Ferrari e l'arbitro concede il rigore trasformato da Orlandini. Al 25', su centro di Costantino, Volk coglie il palo da pochi passi. Al 44', su fallo lieve di Pratto a carico di Volk, l'arbitro concede un rigore alla Roma e Costantino trasforma.

Nella ripresa la Roma domina, ottiene una lunga serie di calci d'angolo ma non riesce, per la difesa di Bacigalupo che blocca o respinge quattro o cinque bei tiri di Fasanelli, Volk e Bernardini, ad ottenere il pareggio.

Genova: Bacigalupo, Gliardoni, Pratto, Frisoni, Godigna, Orlandini, Patri, Esposto, Casanova, Mazzoni, Ferrari.

Roma: Masetti, Pasolini, Bodini, D'Aquino, Ferraris, Dugoni, Costantino, Fasanelli, Volk, Bernardini, Eusebi.

Il campionato di Serie B

CAGLIARI-SERENISSIMA 3-0 - Cagliari. — Incontrastata superiorità del Cagliari che, con un quintetto in ottima forma, ha colto una significativa quanto netta vittoria. Generoso il comportamento dei lagunari, che hanno palesato buone doti di palleggio e di fiato. Il primo tempo è terminato con due goals segnati al 21' ed al 34' rispettivamente da D'Alberto e da Zambianchi. Nella ripresa erano ancora i locali che attaccavano con pericolosità, tanto da ottenere un altro punto al 17' con D'Alberto. La partita di colpo calava di tono ed al 25' D'Alberto e Borin II dopo un alterco venivano espulsi. Ha arbitrato il sig. Caiano.

NOVARA-SAMPIERDARENESE 1-1 - Novara. — Risultato equo di una partita equilibrata. Gli «azzurri» novaresi hanno attaccato più a lungo ma sono apparsi ben poco pericolosi, mentre assai forte è apparsa la difesa ligure. Il caldo eccessivo non ha certo favorito la massima andatura che è stata fiacca ed il gioco a volte incolore. Il primo tempo si è inchiodato sul doppio zero; nella ripresa il Novara al 10' riusciva a segnare con Portaluppi. Gli ospiti, per nulla sgomenti, contrattaccavano con foga ed al 25' pareggiavano con Dossena. Vani sono stati poi i susseguenti attacchi di entrambi i contendenti. Arb. Carletti.

MESSINA-ATALANTA 3-1 - Bergamo. — Dopo un primo tempo finito in vantaggio, i «nero-azzurri» sono stati presi in velocità dagli avversari subendo, fra lo stupore generale, ben tre goals. Il goals dei locali è stato marcato nel primo tempo al 29' da Ferrè. Nella ripresa gli ospiti al 10' con Bonomi, al 30' con Ferretti ed al 39' con Lumia ottenevano tre punti. Dopo questo ultimo goal la partita ha preso una brutta piega per le proteste del pubblico contro l'arbitro Scotto reo di qualche svista. Si dovette sospendere infatti l'incontro per una decina di minuti, dopo di che la partita ha potuto finire regolarmente.

VERONA-COMENSE 0-0 - Verona. — Reiterati ma sterili attacchi dei locali: ecco in sintesi la partita in cui gli ospiti, forti in difesa, sono riusciti a cogliere un prezioso punto. La partita è stata abbastanza fiacca e la sigla di gioco scadente. Il Verona, dopo un inizio poco appariscente, sapeva nella ripresa fornire un finale avvincente, senza però che qualcuno dei suoi atleti riuscisse a violare la porta comense. In complesso sono stati tirati cinque calci d'angolo contro la Comense. Arb. Beraldi.

PISTOIESE-SPEZIA 0-0 (sospeso a 5 minuti dalla fine) — Pistoia: La partita, che avrà indubbiamente le sue ripercussioni in sede Direttoriale, ha chiuso nel modo più assoluto la via alla salvezza alla compagine di Barni. Contro uno Spezia energico e volonteroso in ogni momento, i locali non hanno saputo adottare la tattica che meglio conveniva per giungere al successo e così, attraverso tutto un susseguirsi di azioni slegate e non prive di durezza, la gara è giunta al 40' della ripresa quando, a causa di uno scalmanato che entrato in campo tentava di percuotere un guardalinee, l'arbitro ne decretava la sospensione. Per la cronaca due evidentissimi falli di mano in area spezzina non venivano riconosciuti dal direttore dell'incontro, aumentando così il nervosismo della folla. Arbitro: Salvadori, di Roma.

VIGEVANO-LEGNANO 4-3 — Legnano: Il Legnano ha subìto sul proprio campo una netta sconfitta ad opera dei vigevanesi, i quali sono apparsi forti e decisi in ogni fase della partita. La partita è virtualmente finita nel primo tempo, perchè al 29' Fibbi, al 32' Gianelli e al 37' ancora Fibbi costringevano l'estremo difensore locale a raccogliere tre palloni nella propria rete. Nella ripresa Severi al 12', Viganò al 38' accorciavano la distanza, dando l'impressione di poter rimontare lo svantaggio, ma erano invece i bianco-celesti che al 43' con Gobbi portavano il proprio punteggio a quattro goals contro due degli avversari. Vittoria meritata e che non lascia adito a giustificazioni per i battuti. Arbitro: Mazza.

LIVORNO-MODENA 4-1 — Livorno: Il Livorno si è preso una netta rivincita per lo scacco subìto nel girone di andata contro gli odierni avversari. Il punteggio non rispecchia esattamente le fasi dell'incontro in quanto un punteggio ancora più severo per i «gialli» non avrebbe stupito quando si pensi che ben due rigori sono stati sciupati dagli «amaranto». Due righe di cronaca spicciola. All'8' Miniatti con azione personale manda in rete imparabilmente. Non passano sei minuti che un fallo di un difensore giallo è punito col rigore, ma Nekadonna s'incarica di calciare nelle braccia del portiere. Al 20' Subinaghi pareggia per il Modena e tre minuti dopo il Livorno perde un'altra occasione di portarsi in vantaggio in quanto Dossena, incaricato della realizzazione di un rigore, manda banalmente al lato. Al 36' però Silvestri, su allungo di Nekadonna, segna il 2.o punto per gli amaranto. La ripresa è tutta un susseguirsi di azioni sotto la rete modenese, che all'8' e 19' Nekadonna viola per due volte consecutivamente, rendendo vana la difesa del portiere. La partita, giuocata a ritmo veloce, è stata poco interessante per la costante superiorità degli amaranto, che hanno dominato a piacere. Arbitro: Gama Umberto, di Milano.

GRION-CREMONESE 3-2 — Pola: Agli ordini dell'arbitro Boretta, di Alessandria, i locali partono subito all'attacco della rete avversaria costringendo la difesa grigio-rossa a una duro lavoro di temporeggiamento. Ma non sarà che al 20' che Marini su azione in linea segnerà il primo goal. Non passano dieci minuti e su azione di calcio d'angolo, Cavicchioli manda nella propria rete aumentando così il vantaggio degli ospitanti. La ripresa non muta fisionomia. Al 3' Ostroman da pochi metri saetta imparabilmente in rete. A questo punto gli ospiti si svegliano ed all'8' Burlo marca il primo punto, seguito da un secondo segnato da Cavicchioli in seguito a mischia formatasi da un calcio d'angolo.

Olanda B batte Belgio B per 2-0

Lussemburgo, 5 mattino.

Circa 4000 persone hanno assistito allo stadio municipale all'incontro calcistico Olanda B-Belgio B. Il primo tempo è terminato per zero a zero. Nel secondo tempo gli olandesi hanno attaccato e sono riusciti a ottenere due goal. Così la squadra Olanda B ha battuto la squadra Belgio B per 2 a 0.

I campionati internazionali di Francia

La Mathieu, Crawford e Cochet vincono le prime semifinali

Parigi, 5 mattino.

Si sono svolte, allo Stadio Roland Garros, le prime semifinali delle gare singolari dei campionati tennistici internazionali di Francia.

Nella prima semifinale del singolare femminile la signora Mathieu ha riportato un bel successo, battendo miss Jacobs per 3-6, 6-2. La giuocatrice inglese ha preso il comando per 5 giuochi a 1 nella prima partita, poi la francese si è ripresa e, grazie alla propria tecnica, è riuscita a strappare il primo set per 8-6. In seguito la Mathieu ha avuto la meglio sull'avversaria, che non ha potuto far altro che opporre un'accanita resistenza all'azione volitiva della francese. La prima semifinale del singolare uomini è terminata con la vittoria dell'australiano Crawford, che ha battuto il giapponese Satoh per 6-0, 6-2 e 6-2. L'australiano si è attribuito senza difficoltà la prima partita e conseguita la seconda quasi con altrettanta facilità, poichè il giapponese sembrava risentire la stanchezza consecutiva al suo severo incontro di sabato contro l'inglese Perry. Verso la fine l'australiano ha continuato a dimostrare una bella padronanza, assicurandosi l'ultima partita per 6-2, ad onta degli sforzi del nipponico. La seconda semi-finale ha dato luogo ad una severa lotta, terminata a vantaggio del francese Cochet, che ha battuto l'inglese Lee per 9-11, 6-3, 6-3, 6-2. Dopo un primo «set» disputatissimo, chiusosi in favore del giocatore britannico per 11-9, Cochet si è ripreso e ha vinto gli altri tre «set» con l'identico risultato di 6-3, non senza, però, che Lee difendesse le sue posizioni con una bella energia.

Il torneo nazionale di Brescia

Brescia, 5 mattino.

Il torneo nazionale di tennis, al quale hanno partecipato, con la campionessa Valerio, noti e valenti giocatori italiani, oltre all'ungherese Sarkany, al francese Bonte e alla svedese Qwale, si è chiuso con l'assegnazione della «challenge» G. B. Torri al giovanissimo Bacigalupo. Ecco i risultati degli incontri.

Singolare uomini: finale: Bacigalupo b. Bonzi 1-6, 6-4, 6-4, 10-8.

Doppio misto: semifinali: Sarkany-Bonte b. Orlandini-Pietra 6-1, 6-4; Sandonnino-Bacigalupo b. Qwale-Bassetti 6-0, 6-1.

Singolare signore: finale: Valerio b. Sarkany 6-3, 6-0.

Doppio signore: finale: Valerio-Orlandini b. Sarkany-Sandonnino 6-4, 6-3.

Doppio uomini: finale: Bacigalupo-Traverso b. Bonzi-Bonte 6-3, 7-5, 6-4.

La singolare uomini di terza categoria e seconda fino a 4-4, è stata vinta da Massardi, detentore del campionato di terza categoria dei Littoriali.

La polisportiva di Alessandria

Alessandria, 5 mattino.

Si è inaugurata la sede estiva del Dopolavoro Rionale Marengo con una riuscita manifestazione sportiva dopolavoristica. Ecco i risultati delle gare svoltesi sul campo del Littorio:

Palla a volo, per la Coppa Gastaldi: Vince il D. L. F. di Alessandria per 15 a 8 contro il D. L. Rionale Marengo.

Tiro alla fune: D. L. Sip di Torino batte D. L. Rionale Marengo in due riprese di 6 minuti ciascuna.

Gara di tamburello: D. L. Comunale di Asti batte D. L. Rionale Marengo per 11 a 7.

Gara staffetta podistica, km. 3, a rilevamento fisso ad ogni giro di pista: 1. D. L. F. di Alessandria; 2. D. L. Rionale Marengo; 3. Soc. Sport. Pro Valenza; ritirato D. L. Vincenzo Alfarano.

Calcio: per la disputa «Coppa Lombardo»: dopo una lotta vivacissima ha vinto il D. L. Rionale Marengo, di Alessandria contro l'Unione Sport. Valenzana per 2 goals a 1.

Il Concorso ginnastico di Voghera

Voghera, 5 mattino.

Nello Stadio comunale, con l'intervento del Presidente provinciale dell'O.N.B., ing. cav. Felice Zanetti, si è svolta la manifestazione ginnico-sportiva promossa dal Comitato locale dell'O.N.B. Nella mattinata si sono svolte le gare eliminatorie atletiche ed il concorso ginnico per le squadre dell'«Oltrepò». Nel pomeriggio si è svolto il saggio ginnico di 3000 alunni, che hanno eseguito alla presenza delle autorità e di foltissimo pubblico gli esercizi al comando dell'istruttore professor Ugo Lenzi.

Motociclismo

La prima prova di campionato sul circuito di Modena

Modena, 5 mattino.

La prima prova del campionato nazionale motociclistico di prima categoria, che ha avuto ieri il suo svolgimento sul circuito di Modena, non ha confermato, che in parte, i pronostici della vigilia. Quasi tutti i concorrenti maggiormente quotati non hanno potuto terminare la gara. Parecchi di essi non hanno resistito alla lotta e per guasti più o meno gravi di macchine, o in seguito a cadute. Questa selezione va addebitata alla severità del percorso, che, con le sue otto curve quasi ad angolo retto, ha reso improba la competizione anche a uomini di classe elevata. Nonostante questo percorso non comune, e malgrado le varie classi siano state private di alcuni grandi campioni per incidenti di gara, per fortuna senza gravi conseguenze, la corsa, dalle alte velocità e dagli arresti improvvisi, ha avuto momenti di vero interesse, non solo per l'alta media ottenuta nelle varie categorie, ma perchè vi sono stati in lotta uomini che sono stati capaci di alternarsi al comando con volontà e combattività.

Nonostante i concorrenti alla gara delle 175 siano partiti con 1' di anticipo su quelli delle 250, il vantaggio è stato nei primi cinque giri annullato da Aldrighetti, mentre Baschieri, campione d'Italia della 175, non è riuscito a mantenere il contatto col suo diretto rivale Serafini, vincitore di categoria. Questi ha compiuto il giro più veloce in 2'23", alla media di Km. 91,334 e ha mantenuto il comando per 20 giri, lo ha ceduto a Lama per due passaggi, ma ha trionfato, infine, seppure di misura, dimostrando ottime qualità di specialista su circuito misto. Lama e Alberti, arrivati nell'ordine e a breve distanza, hanno occupato i posti d'onore. Nella categoria della 250 cmc. coi ritiri di Aldrighetti al 4.o, di Galbusera al 3.o, e di Tenni al 26.o giro, la gara non ha avuto quell'interesse che prometteva, ma Brusi, Zoppetti, Panella, Ripotti si sono battuti da vicino in modo ammirevole.

Nella 350 cmc. Pigorini, caduto al 1.o giro e fermato al rifornimento al 19.o, ha sempre inseguito coraggiosamente e si è portato al comando con autorità degna di rilievo. La vittoria di categoria è venuta in certo qual modo a premiare Pigorini per lo sforzo prodotto per riportarsi sempre a contatto con i compagni. Franci e Rossetti sono stati suoi degni avversari.

Anche tra le 500 cmc. i maggiori quotati hanno dovuto abbandonare per guasti di macchina. Aldrighetti, Moretti e Taruffi sono stati i primi, mentre Sandri e Bortolotti non sono stati fortunati. Bortolotti, al 1.o giro, è caduto, riportando una lieve ferita al viso, mentre Sandri che ha corso per ben 25 giri in seconda posizione, ha dovuto abbandonare per guasto al cambio. Aldrighetti ha lottato per soli 5 giri ed ha dovuto abbandonare per foratura. Taruffi si è fermato all'11.o giro in seguito a caduta. Fumagalli e Moretti sono usciti di curva senza conseguenze.

Volendo parlare assieme del rendimento delle macchine delle varie categorie, diremo che le 350 cmc. hanno girato a una media superiore alle 500. Insomma, si è svolta ieri la prima corsa di campionato senza gli uomini migliori, ma è stata una prova severa e di collaudo perfetto di uomini e di macchine e che servirà a perfezionare i prossimi circuiti di Stradella e di Torino.

Le classifiche

CATEGORIA 175 CMC. (giri 25 del percorso di m. 3650): 1. Serafini, su M.M., in 1,27'45", media Km. 87,185; 2. Lama, su Benelli, in 1,27'51"2/5; 3. Alberti, su Benelli, in 1,28'32". Giro più veloce: il 28.o di Serafini, in 2'23", alla media di Km. 91,364. Ritirati: Cavazzuti e Bastieri.

CATEGORIA 250 CMC. (giri 25): 1. Brusi, su Guzzi, in 1,34'29", media chilometri 90,561; 2. Zoppetti, su Aquila, in 1,26'5"3/5; 3. Panella, su Guzzi, in 1,29'25"2/5; 4. Ripotti, su Galbusera, in 1.33'56". Giro più velo: il 4.o di Aldrighetti, in 2'15"3/5, alla media di chilometri 98,371.

CATEGORIA [illegible] CMC. (giri [illegible]): 1. Pigorini, su Rudge, in 1,43'31"3/5, media Km. 94,946; 2. Franci, su Norton, in 1,45'46"1/5; 3. Rossetti, su Norton, in 1,46'23"; 4. Lama, su Rudge, in 1,46'25" e 1/5; 5. Susini, su Norton, in 1,46'41"; 6. Carato, su Norton, in 1,48'56"1/5; 7. Montesi, su Velocette, in 1,49'3"; 8. Costa, su Rudge, in 1,49'31"3/5; 9. Mozzanica, su Ganna, in 1,50'20". Giro più veloce: il 19.o di Pigorini, in 2'31"4/5, media Km. 99,132.

CATEGORIA 500 CMC. (giri 45): 1. Fagnani, su Rudge) in 1,46'26", media chilometri 93,804; 2. Spaggieri, su Norton, in 1,45'36"2/5; 3. Tenni, su Norton, in 1,51'37"; 4. Missrocchi, su Miller, in 1,56'59"; 5. Cavalieri, su Aquila, in 1,58'. Giro più veloce: il 24.o di Tenni, in 2'1"2/5, media Km. 103,574.

Quasi 2000 km. in motocicletta coperti in ventiquattro ore

Parigi, 5 mattino.

Il «Bol d'Or» motociclistico, la cui partenza era stata data sabato alle ore 4 pomeridiane, è continuato sul circuito della foresta di St. Germain durante 24 ore, ed è stato vinto da Bourra, su una motocicletta 350 cmc., battendo i concorrenti delle categorie superiori e il record della gara, stabilito nel 1926. Il Bourra ha coperto nelle 24 ore 487 giri del circuito, ossia Km. 1952,060, alla media di Km. 81,300. Il record precedente era detenuto da Jeannin, con un totale di Km. 1885,130.

Alla piscina dello Stadio Mussolini

I nuotatori del Ferencvaros contro la squadra Piemonte-Lombardia

Ottima serata di sport natatorio quella di ieri alla piscina dello Stadio Mussolini in occasione dell'incontro fra la squadra ungherese del Ferencvaros e quella formata da elementi scelti del Piemonte e della Lombardia. Gli ospiti non hanno tradito la loro fama di valenti campioni, ma hanno trovato nei nostri rappresentanti degni avversari.

I risultati:

Cento metri stile libero: 1. Cappellini (Italia) in 1'2"1/10; 2. Meszoly (Ungheria), in 1'2"3/10; 3. Banchelli (Italia), in 1'3"8/10; 4. Szeczey (Ungheria), in 1'14"8/10.

Cento metri a rana: 1. Lantos (Ungheria), in 1'24"2/5; 2. Curani (Italia), 1'24"4/5; 3. Mazzucato (Italia), in 1'37" e due quinti.

Cento metri sul dorso: 1. Ruvera (Italia), in 1'18"3/5; 2. Hunyady (Ungheria), in 1'25"; 3. Ricci (Italia), in 1'30" e 4/5.

Staffetta olimpionica quattro per duecento: 1. Ungheria (Zenino, Hunyadi, Szekely, Meszoly), in 10'7" e 2/5; 2. Italia (Gambetto, Banchelli, Polli e Cappellini), in 10'16" e 3/5.

Staffetta artistica tre per cento: 1. Squadra italiana (Ruvera, Curani e Cappellini), in 3'46" e 2/5; 2. Squadra ungherese (Meszoly, Lantos e Szekely), in 3'40" e 4/5.

Palla al nuoto: Ungheria ha battuto Italia, [illegible] a 0. Le squadre erano così formate: *Ungheria*: Nagy (olimpionico), Szeczey, Fakkas, Hunyady, Zentay e Haas - *Italia*: Cenni, Polli, Curani, Maria Guido, Masera I, Banchelli, Ricci. Arbitro: Maino. Fra le gare della staffetta e la partita di palla a nuoto, vennero eseguite ammirate ed applaudite accademie di tuffi dal trampolino di cinque metri, dai campioni Cozzi, Masoero, Vayda e Bottini.

IL G. P. «PRINCIPE AMEDEO» A MIRAFIORI. — Il primo passaggio davanti alle tribune: in testa sono Sandwich e Ghislanda, al centro del gruppo Pampino e Adige, in coda Alba e Crapom. — A destra: Crapom, della Razza del Soldo, montato da Paolo Caprioli.

Facile vittoria del favorito Crapom nel Gran Premio "Principe Amedeo"

Un pubblico fittissimo in ogni ordine di posti, richiamato dalla massima prova della riunione torinese, gremiva ieri l'ippodromo di Mirafiori. La magnifica giornata aveva favorito lo sfoggio di tolette tra le signore che in largo numero si erano date convegno nel peso.

Assistevano alla riunione le LL. EE. i Conti Calvi, il Prefetto di Torino, S. E. Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà Conte Paolo Thaon di Revel, il Console Generale Oddone Mazza. Della S.I.R.C. di Milano era presente il conte Turati; al gran completo la direzione della Sezione di Torino. Tra i proprietari si notavano il barone Berlingieri, il comm. Vittorio Crespi e signora, il sig. Radice Fossati, il cav. Gallina, il rag. Gallina, il comm. avv. Forno, l'avv. Marangoni, Federico Tesio, W. Smith...

All'avvicinarsi della disputa del Premio Principe Amedeo, il pubblico si è riversato prima nel «paddock» ad ammirare i concorrenti e poi ha fatto ressa attorno ai picchetti ed agli sportelli del totalizzatore ad appoggiare i suoi favoriti. Il gioco non ha avuto oscillazioni notevoli. Crapom, nettissimo favorito del «betting», aperto a 1/2, è sceso a 2/5 per non più muoversi; le quote degli altri cinque concorrenti non hanno segnato alcuno scarto dall'apertura alla chiusura: a 3 Adige, a 3 Ghislanda, a 6 Pampino e Sandwich, a 10 Alba.

La corsa del vincitore

Abolita la sfilata, i cavalli, tra la viva curiosità della folla, si sono portati allo «start» al piccolo galoppo. La partenza è stata sollecita ed al primo segnale scattavano su una stessa linea. A 100 metri dallo «start» si formavano tre pariglie divise da un palo di lunghezze l'una dall'altra. Conducevano Ghislanda e Sandwich; seguivano in seconda posizione Adige e Pampino; chiudevano il gruppo Alba allo steccato e Crapom all'infuori. Nessun mutamento avveniva fino alla dirittura di fronte dove Caprioli [illegible] a migliorare la posizione, mentre Alba era ferma. Nell'ultima curva il cavallo della Razza del Soldo era alla sella della seconda coppia. Alla fine della curva, all'ingresso del rettilineo finale, mentre Sandwich cedeve, Adige e Pampino allargavano. Caprioli, con due colpi di frusta, accelerava di colpo l'andatura di Crapom ed era lesto ad approfittare dell'occasione favorevole. Mentre si attendeva di vedere Crapom rimontare al largo i suoi avversari dall'inizio della dirittura, lo si è scorto inaspettatamente ai fianchi di Ghislanda in seconda posizione; per qualche poco la cavalla di Tesio-Incisa ha tenuto, ma, sebbene montata, nulla poteva infine opporre a Crapom, che a sole braccia la dominava per staccarsi d'autorità di due o tre lunghezze alle prime tribune, ridotte poi ad una e mezza sul palo perchè Caprioli non insisteva. Terzo, ad una lunghezza e mezza, Adige, che non vale certo il vincitore; quarto Pampino. Tempo 2'50", lo [illegible] cioè, del vincitore dello scorso anno, l'«outsider» Ravello.

Molti applausi al rientrare al peso del vincitore, che non appariva per nulla provato; molte congratulazioni al [illegible] Vittorio Crespi, comproprietario della Razza del Soldo.

I vinti

A notarsi l'ottima corsa di Ghislanda che, dopo aver cercato di dare un ritmo veloce alla prova, pur nulla potendo contro l'avversario che vinceva assai facilmente, batteva il primo arrivato del Premio Ambrosiano. Condurre svelto era la sola possibilità che aveva Ghislanda per conseguire il successo; la cavalla, assai ben portata da Pacifici, ha fatto una buona corsa, confermando le lusinghiere voci che corrovano sul suo conto dopo la vittoria nell'handicap limitato.

Adige, che era salito in grande considerazione dopo la sua vittoria nel Premio Ambrosiano, nel quale in terreno pesante con kg. 40½ batteva per poco Vimarino che gli [illegible] quasi undici chili, dopo l'oscura corsa nel Derby, è terminato come nel Premio d'Italia in testa ai battuti. Non sembra per ora chiamato a coprire ruolo primario nella imminente grande prova di Milano.

Pampino ha corso da quell'onesto cavallo che è, coprendo più che onorevolmente il suo ruolo di comparsa. Di più non si poteva attendere da lui.

Sandwich, come al solito, dopo essere stato per tre quarti della corsa in prima posizione, questa volta appaiato a Ghislanda, al momento decisivo della lotta è scomparso.

Alba, dalla quale era lecito, dopo la sua buona stagione di corsa a Roma, attendere qualche cosa di più, è mancata completamente e non ha mai abbandonato la retroguardia. La cavalla molto probabilmente risente delle molte corse che ha nelle gambe.

Crapom, il trionfatore della classicissima prova torinese, si è completamente riabilitato dall'oscura corsa del Premio d'Italia, nella quale finiva quinto dietro ad Adige, uno dei battuti di ieri. Lento nella partenza, il cavallo è stato progressivamente portato in azione da quel gran fantino che è Caprioli. Ha avuto una corsa facile ed il suo sforzo per assicurarsi la vittoria non è stato pesante. Quel fortunato spiraglio allo steccato gli ha fatto guadagnare parecchie lunghezze in pochi salti di galoppo; comunque non vi è dubbio che il cavallo non avrebbe avuto difficoltà a vincere anche se avesse dovuto rimontare al largo gli avversari. Domenica prossima rivedremo il figlio di Cranach a San Siro nel Gran Premio Milano; sulla sua corsa di ieri esso sarà un valido «atout» per la sua scuderia ed un prezioso aiuto per il suo grande compagno di box, Pilade.

Ieri è stata una giornata buona per i favoriti della carta. Solo nella prima prova, vinta da Loreto, mentre la favorita Bussola non fu mai incorsa, essa è stata smentita. Dalla seconda corsa in poi i sei favoriti, Mirella, Lete, Hamilton, Crapom, Lapo, Madera, tagliavano primi il traguardo.

g. l. d.

I risultati

Premio Rivoli (steeple-chase, lire 5000, metri 3000): 1. Loreto (74, Emery), di G. Millino; 2. Abimelech (60, Micciarelli). *N. P.*: rifiutato al penultimo ostacolo Bussola (74 1/2, Taddei). Sei lunghezze. Totalizzatore: Peso L. 11 - Prato L. 11.

Premio Ciriè (L. 4000, m. 1400): 1. Mirella (54 1/2, Carangio), di Berlingieri; 2. Pommerina (44 1/2, Grassini); 3. Hunter (53, Milliano). Tre lunghezze e mezza; mezza lungh. Totalizzatore: Peso L. 8 - Prato L. 8. Vincitrice invenduta.

Premio Chivasso (L. 5000, m. 1800): 1. Lete (55, Caprioli), di Castellini; 2. Foligno (54 1/2, Rossi); 3. Gazzada (49, Pacifici). Mezza lungh.; due lunghezze e mezza. Totalizzatore: Peso L. 7 - Prato L. 7,50.

Premio Biella (L. 5000, m. 2000): 1. Hamilton (58, Bertini), di Radice Fossati; 2. Urea (51, Rossi); 3. Alcione (48 1/2, Carangio). *N. P.*: Ardanna (49 1/2, Marchiori); Gerbido (52, Caprioli). Mezza lungh.; due lungh. e mezza. Totalizzatore: Peso L. 10,50; 8; 17,50 - Prato L. 9,50; 8; 12,50. Vincitore invenduto.

Premio Principe Amedeo (L. 50.000, m. 2800): 1. Crapom (56, Caprioli), di Razza del Soldo; 2. Ghislanda (54, Pacifici), di Tesio-Incisa; 3. Adige (56, Bertini), di Radice Fossati; 4. Pampino (56, Gabrielli). *N. P.*: Sandwich (56, Emery); Alba (54, Agriforni). Una lunghezza e mezza; una lungh. e mezza; una lungh. e tre quarti. Totalizzatore: Peso L. 7,50; 6,50; 7 - Prato L. 7; 6,50 e 8.

Premio Ministero Agricoltura e Foreste (siepi, L. 6000, m. 2600): 1. Lapo (69, Emery), di Smith; 2. Spahis (64, Monichetti); 3. Mia (60, Taddei). *N. P.*: Fortunello (60, Micciarelli); Spica (65, Evans); Pomares (60, Fiumi). Mezza lungh.; due lungh. e mezza. Totalizzatore: Peso L. 11; 7; 8,50 - Prato lire 8; 6,50 e 8,50. Vincitore invenduto.

Premio Moncalieri (L. 4000, m. 1500): 1. Madera (52, Carangio), di Berlingieri; 2. Miramonti (53, Caprioli); 3. Atta Loa (48 1/2, Pacifici). *N. P.*: Piandeina (45 1/2, Cibelli); Gallura (52 1/2, Agriforni); Lariano (55 1/2, Gabrielli). Mezza lungh.; cinque lungh. Totalizzatore: Peso L. 12,50; 7,50; 8,50 - Prato L. 8,50; 7; 8,50. Vincitrice invenduta.

I Premi Bimbi e Lombardia a San Siro

Milano, 5 mattino.

Premio Morimondo (L. 10.000, metri [illegible]): 1. Graal (58 Cinghiole) di scuderia St. Louis; 2. Selvaggio; 3. Esmeralda. N. P. Fior Bello, Tirano, Smoll. 1/2 lungh. Tot.: 8,50, 6,50, 7.

Premio Casorate (L. 8000, m. ...0): 1. Dante (54 Gubellini) di Morelli; 2. Eritrea; 3. Cropetti N. P. Camparta. 2 lungh., mezza lungh. Tot.: 12, 0, 6,50.

Premio Cordusio (L. 8000, m. 1000): 1. Solarra (50 Camici) di de Montel; 2. Lani; 3. Ascol. N.P. Viale, Silva, Tiberio, Origa. Una lungh. e mezza; 2 lunghezze. Tot.: 10,50, 8, 5, 8,50.

Premio Bimbi (L. 30.000, m. 1000): 1. Bernina (55 Orsini) di Tesio-Sucino; 2. Cortina; 3. Baobab. N. P. Fiuoro, Galla, Placidio, Grand Marnier, Pico. Due lunghezze; 4 lungh. Tot.: 7,50, 5,50, 6,50, 10.

Premio Olmo (L. 6000, m. 1400): 1. Lucca (59 Camici) di de Montel; 2. Ramo d'Alliva; 3. Formica. N.P. Agro, Folco. Una lungh. e mezza; una lunghezza e mezza. Tot.: 5,50, 6,50, 7,50.

Premio Lombardia (L. 30.000 metri 2400): 1. Velmar (55 e mezzo, Romero) di Luchino Visconti; 2. Desiderio da Settignano; 3. Tulipano. N.P. Zeus, Cramea, Fiery, Acquihua, Venegono. 2 lungh. e [illegible]. Tot.: 15, 9,50, 7,50.

Premio Tonale (L. 5000, m. 1800): 1. Linda (52 e mezzo Mussini) di Ferrighi; 2. Antenus; 3. Vietrita di Parma. N.P. Torello, Giussan, Malatesta, Baglioni, Lima, Deda. 3 lungh., una lungh. Tot.: 34, 19, 8, 18.

Premio Lampugnano (L. [illegible] m. 1600): 1. Bianca (55 Lamberti) di Mr. Wu; 2. Benzoa; 3. Folco. N.P. Cornelia, Giorginetta. Una lungh., 2 lungh. e mezza. Tot.: 13,50, 7, 7,50.

L'ultima riunione alle Capannelle

Roma, 5 mattino.

Premio Tacito (L. 7500, m. 1000): 1. Teodolinda (56 Zabrak) della Scuderia Lazio; 2. Soya; 3. Santina. Una lunghezza e mezza, 2 lungh. Tot.: 6,00.

Premio Mecenate (L. 5000, m. 800): 1. Nunzia (52 Zabrak), della scuderia Aterno; 2. [illegible]; 3. Lallina. 6 lungh., 2 lungh., 1 lungh. Tot.: 12,00, 7, 6,00.

Premio Augustolo (L. 6000, m. 1300): 1. Solaria (57 Watkins) del conte Luigi Visconti di Modrone; 2. Hermosita; 3. Cecco degli Angiolieri. 1 lungh. e mezza, 2 lungh. e mezza, mezza lungh. Tot.: 6,50; 6,50; 17,50.

Premio Anco Marzio (L. 5000, metri 1600): 1. Oriente (49 Livermoor) di Barracco; 2. Levriero; 3 Lucifero. 2 lungh. e mezza, corta incoll., 2 lungh. Tot.: 13,50; 7,00; 8,50.

Premio Settimio Severo (Lire 5000, m. 1400): 1. Miccia (49 Brunoni) della Scuderia Appia; 2. Newton; 3. Gattabigia. 1 lungh. e mezza, incoll., 2 lungh. Tot.: 16,00; 5,50; 6; 5,50.

Premio Albano (L. 20.000, m. 2200): 1. Spigola (46 Livermoor) di sir James; 2. Fioraliso; 3. Perseo. 3/4 di lungh., 3/4 di lungh., mezza lungh. Tot.: 12,50, 7; 11,00; 11.

Premio Costantino (L. 7500, metri 2100): 1. Hudson (65 Watkins) di Flamingo; 2. Protagonista; 3. Lafatea. tre quarti di lungh., incoll., 1 lungh e mezza. Tot.: 17; 8,00; 12; 6,50.

Premio Tito (L. 6000, m. 1800): 1. Ercolano (55½ Watkins) della contessa Visconti Arrivabene; 2. Fontebranda; 3. Cioto. 1/2 lungh., 3/4 di lungh., 1 lungh. e 1/2. Tot.: 21, 6, 7.50, 11,50.

Canottaggio

Pisa batte Pavia
S. E. Starace assiste alla gara

Pisa, 5 mattino.

La [illegible] gara remiera fra le Università di Pisa e di Pavia non poteva avere questa volta uno svolgimento migliore sotto ogni rapporto: la presenza del Segretario del Partito è valsa a dare maggiore risalto e maggiore importanza alla competizione per la quale era in palio una Coppa d'oro donata dal Duce. I Lungarni sono [illegible] letteralmente presi d'assalto da una folla [illegible]siderevole che ha fatto ala al passaggio degli equipaggi dalla partenza all'arrivo. Anche i ponti sotto i quali i due armi dovevano transitare erano gremiti di folla plaudente che ha seguito le fasi della gara con il massimo interesse.

Sullo *chalet* della Rari Nantes Pisa, ancorato dinanzi alla piazza Francesco Carrara, hanno preso posto le numerose autorità intervenute, e sullo specchio d'acqua prospiciente è stata posta la linea del traguardo, segnata da un grande telone su cui spiccava a lettere cubitali il motto: «Per il Duce, all nei cuori, all nei remi». Le LL. EE. Starace e Buffarini hanno seguito da vicino, a bordo di un motoscafo, lo svolgersi della interessantissima gara.

Il «via» ha luogo regolarmente, e i due equipaggi partono battendo ben 44 palate. Data l'eccezionale lunghezza del percorso, ben presto ambedue le imbarcazioni rallentano il ritmo della loro voga. Al 1500 metri, i bianchi di Pavia aumentano sensibilmente le loro palate fino a portarle a [illegible] colpi; ciò permette loro di prendere solo un leggerissimo vantaggio sugli «azzurri» che procedono ancora a 38 palate al minuto. Ancora 500 metri sono percorsi, e quindi i pisani accennano ad accelerare. L'azione dell'equipaggio pisano è così potente e irresistibile che i «bianchi», pur opponendo una disperata resistenza, perdono sensibilmente terreno.

Al 2500 metri dalla partenza, gli otto vogatori dell'Università di Pisa, insistendo nella loro azione, passano con una buona lunghezza di vantaggio sugli avversari. Non mancano che 800 metri al traguardo di arrivo, ed il vantaggio degli «azzurri» è portato a due imbarcazioni. Il finale della gara è ancora in favore dell'otto pisano che ha ancora aumentato il suo vantaggio fino a giungere sotto il telone del traguardo con un distacco di ben tre imbarcazioni.

S. E. Starace si è vivamente interessato alla gara seguendola con molta attenzione. Dopo l'arrivo l'equipaggio vincitore, fra gli applausi scroscianti dell'immensa folla, si è portato dinanzi al motoscafo del Segretario del Partito, salutando romanamente.

L'Adda di Lodi batte l'Intra nell'incontro Piemonte-Lombardia

(e. g.) Il pubblico imponente che ha assistito ieri alle gare motonautiche, ha poi riposato lo sguardo sul magnifico specchio d'acqua del Po assistendo al classico incontro di canottaggio Piemonte-Lombardia, che si correva per la 24.a volta, e che sinora aveva segnato 13 vittorie piemontesi e 10 lombarde.

L'Adda di Lodi, l'otto lombardo, ha vinto brillantemente; la sua buona vogata e la passata in acqua energica, favorita dalla costituzione atletica dei vogatori, ha dimostrato ancora una volta che la vogata ben appoggiata in acqua, la ripresa dolce, la simultaneità dei movimenti, sono le doti fondamentali per un equipaggio che [illegible] imporsi.

L'aspettativa della folla era vivissima. Alle 19.20 i due equipaggi erano pronti per il «via»: l'Adda con l'acqua n. 2, l'Intra al n. 1. Al segnale dello «starter» gli equipaggi scattavano impegnandosi subito a fondo. L'Intra partiva velocissima a 44 colpi, ma l'Adda, a soli 40, teneva il contatto. Ai cento metri l'Adda era già in testa e con ritmo [illegible] 38-40 passava al cinquecento metri [illegible] mezza imbarcazione di vantaggio. Intra attaccava e diminuiva leggermente il distacco. All'altezza dell'Armida, il distacco era di tre quarti d'imbarcazione; l'Adda risentiva un poco dello sforzo compiuto e diminuiva l'andatura, portandosi a 36 colpi; l'Intra avrebbe avuto un momento favorevole, ma non attaccava che al Ponte, ove l'Adda, rinfrancandosi, portava il numero dei colpi, divenuti nuovamente energici, a 40. All'altezza della tribuna, a 1800 metri, l'Intra iniziava un «serrate» meraviglioso, in contrapposto alla forte e regolare marcia dell'Adda, che, a 40 colpi, tagliava prima il traguardo, impiegando 5'48" 1/5; a 3" 1/5 di distacco era l'Intra.

Il pubblico, entusiasmato dalla gara, ha tributato ai due equipaggi vivissimi applausi.

Appena ultimata la gara, la giuria, composta dal comm. Frigerio, dal magg. Massajoli, dagli arbitri della gara e dal sig. Giacobi, cronometrista, ha convalidato l'arrivo, ed il presidente del Comitato Eridanea ha consegnato alla Società Adda la magnifica targa d'oro ed i primi premi, e alla Società Intra i diplomi per il Campionato piemontese.

Saggio ginnastico ad Asti

Asti, 5 mattino.

A conclusione dell'anno scolastico le scolaresche delle scuole medie ed elementari cittadine, riunite nel pomeriggio di oggi nella vasta palestra della Casa del Balilla, hanno [illegible] un interessantissimo saggio ginnastico, alla presenza di tutte le autorità cittadine e di un foltissimo pubblico. Le scolaresche nelle divise delle organizzazioni giovanili del Partito, si sono prodotte in interessantissime esercitazioni di insieme ed individuali, vivamente applaudite.

Per l'incontro Italia-Francia

Garulli ha migliorato il «record» del getto del peso a due braccia

Bologna, 5 mattino.

Al Littoriale hanno avuto luogo, ieri pomeriggio, le gare di selezione per la scelta dei componenti la squadra italiana che incontrerà, domenica, a Parigi, quella francese. Tra i vari risultati conseguiti, assai brillante è quello ottenuto da Garulli che ha battuto il record italiano del getto del peso a due braccia. Brillante e significativo il triplice successo degli universitari, che, in virtù della loro buona preparazione e dello spirito agonistico di Oberweger, Piva e Galletto, hanno raccolto tre belle vittorie. Complessivamente i risultati sono stati buoni, specialmente se si considera che sono stati raggiunti su di una pista resa pesante dalle recenti alluvioni.

Simpaticamente accolta e seguita con vivo interesse è stata la graziosa squadra femminile della «Bologna Sportiva». La signorina Valla ha battuto il record italiano di salto in alto, portandolo a m. 1,47.

Ecco i risultati tecnici:

Corsa piana m. 100: Piva Gustavo (Guf di Padova) in 11"; 2. Gesù (Pro Patria di Milano) a spalla; 3. Ferrario (id.) a 50 cm.; 4. Di Blas (Gorizia) a m. 1,50. Dopo una falsa partenza di Piva, tutti i concorrenti scattano simultaneamente; fino a 30 m. sono in lieve vantaggio Ferrario e Di Blas; leggermente attardato Piva, che, verso i 40 m. rimonta tutti e taglia primo il traguardo.

Corsa Piana m. 400: 1. Giacomelli Manfredo (Giglio Rosso di Firenze) in 50"1/5; 2. Turba (Pro Patria di Milano) in 50"4/5; 3. Marini (Bologna Sportiva) in 51"4/5. Turba conduce velocemente, tosto superando Giacomelli e Marini. Ma a 80 m. dal traguardo Giacomelli sopravviene fortissimo e per un trentino di metri la lotta è elettrizzante e incerta. Poi il toscano riesce a farsi luce e a vincere.

Corsa piana m. 800: 1. Gordini Giuseppe (Virtus di Bologna) in 1'59"; 2. Giovanardi (Giglio Rosso di Firenze) in 2'0"3/5; 3. Nannetti (Bologna Sportiva) in 2'40"; 4. Lippi Giuseppe (Giglio Rosso di Firenze). Dai 100 ai 500 metri guida Nannetti. Prima di infilare l'ultima curva Gordini prende la testa e la mantiene.

Salto in lungo: 1. Maffei Arturo (Giglio Rosso di Firenze) metri 7,18; 2. Guglielmi (Pisa) m. 6,80; 3. Benazzi (Bologna Sportiva) m. 6,75. Maffei si assicura la vittoria al terzo salto, sfoggiando rincorsa velocissima e potente scatto.

Salto con l'asta: 1. Galletto Riccardo (Guf di Torino) con m. 3,70; 2. Pagani (Verona) con m. 3,20.

Lancio del disco: 1. Oberweger Giorgio (Guf di Bologna) m. 42,98; 2. Mignani (Virtus di Bologna) m. 42,13; 3. Bononcini (Bologna Sportiva), metri 41,16; 4. Bianconi (Virtus di Bologna) m. 38,56.

Tiro del giavellotto: 1. Torre Enrico (Giglio Rosso di Firenze), m. 55,07; 2. Bonfiuniti (Benigradi di Verona), m. 54,80; 3. Brighetti (Bologna Sportiva), m. 50,36.

Getto del peso: 1. Garulli Cesare (Bologna Sportiva), m. 13,87; 2. Zandri (Fiamme Gialle di Roma), metri 12,95. Garulli ha battuto il record italiano a due braccia detenuto da Benvenuto Mignani con m. 24,24. Egli ha raggiunto col destro metri 13,87, col sinistro m. 10,935; totale m. 24,825.

Le gare femminili hanno dato il seguente risultato:

Salto in alto: 1. Valla Trebisonda, m. 1,47 (precedente record 1,45); 2. Testoni Claudia, m. 1,40; 3. a pari merito: Lamberiini Elsa e Silvani Anna, m. 1,35.

Lancio del disco: 1. Silvani Anna, m. 24,60; 2. Lamberiini Elsa, m. 24,25; 3. Valla Trebisonda, m. 23,5.

Corsa piana m. 60 (a vantaggi): 1. Valla Trebisonda (0); 2. Testoni Claudia (0 a 1 m.); 3. Arrigoni (m. 5).

Mori batte il record italiano universitario dei 400 m. con ostacoli

Come abbiamo annunciato, ieri pomeriggio ha avuto luogo allo Stadio Mussolini, la gara di selezione sui 400 metri con ostacoli in vista dell'incontro Italia-Francia. Cumar, che era stato ufficialmente invitato dalla Fidal, non si è presentato alla partenza. In compenso al fianco di Mori e Rabaglino si sono allineati Facelli ed il giovane Gennero. La gara ha avuto così il pregio di interessare maggiormente ed ha dato modo a Mori e a Rabaglino di conseguire un notevole risultato.

Facelli si è preoccupato di impegnare a fondo i due selezionandi conducendo ad andatura robusta, ma adatta alle possibilità degli antagonisti in gara. Mori si è dimostrato nettamente superiore a Rabaglino, il quale, tuttavia, ha compiuto un'ottima prova fornendo il miglior tempo della sua carriera. Non vi è quindi dubbio di sorta sulla inclusione di Mori nella squadra «azzurra». Il tempo fornito da Mori batte il record italiano degli studenti ch'era di De Negri (58" e quattro decimi) e quello assoluto piemontese dello stesso Mori ch'era di 57" e quattro decimi. Tale record sarebbe stato migliorato anche da Rabaglino che lo ha superato di due decimi. I risultati ottenuti ieri sulla distanza dei 400 metri con ostacoli sono, quindi, di buon auspicio per l'incontro di domenica. Ecco il risultato:

1. Facelli Luigi (Libero Acqui) in 55"; 2. Mori Emilio (G.U.F. Torino) in 56" e due decimi; 3. Rabaglino Mario (G.U.F. Torino) in 57" e due decimi; 4. Gennero Antonio (S. C. Michelin).

Buoni risultati nella riunione parigina

Parigi, 5 mattino.

La Federazione francese di atletica ha organizzato nel pomeriggio di ieri allo stadio Jean Bouin una riunione nel corso della quale sono state disputate parecchie gare di selezione per l'incontro atletico Italia-Francia. I tedeschi che partecipavano a questa riunione hanno riportato facili vittorie. In 8'36" e 1/5 Rochard ha battuto il record di Francia dei tremila metri che erano stati coperti nel 1927 da Ladoumegue in 8'40" e 8/10. Ecco i risultati:

100 *metri*: 1. Borchmeyer (Germania) in 10"3/5; 2. Nora di Bordeaux in 10" 4/5.

400 *metri*: 1. Guillez, in 49" 2/5.

800 *metri*: 1. Petit in 1'55" 3/5; 2. Paul (Germania).

1500 *metri*: 1. Lecuron in 3'58" 1/5.

3000 *metri*: 1. Rochard in 8'36" 1/5 (record di Francia battuto).

110 *con ostacoli*: 1. Wiennecke (Germania) in 15" 2/5; 2. Bernard.

400 *m. ostacoli*: 1. Adelheim (Francia) in 56"4/5.

Lancio del peso: 1. Drecq, m. 13,75.

Lancio del disco: 1. Guyot, m. 40,06.

Salto in alto: 1. Tribet, m. 1,90.

Salto in lungo: 1. Paul Robert, m. 7,19; 2. Probolin, m. 6,91; 3. Hein, 6,70.

Salto con l'asta: 1. Petit, m. 3,68; 2. Crespin, m. 3,60.

Staffetta 4×400: 1. Paris Université Club, squadra A (Malpel, Legrand, Pontvianne, Crevallier) in 42" 3/5 (record di Francia eguagliato).

La finale piemontese del G. P. dei Giovani

Allo Stadio Mussolini ha avuto luogo, nella giornata di ieri, la finale regionale del G. P. dei Giovani, alla presenza di un discreto pubblico. Ecco i risultati:

Corsa piana m. 1000: 1. Miglio Pietro (P. Micca, Biella) 2'48"; 2. Migroone (Ratti, Alessandria) 2'46"6/10; 3. Passuello (Michelin); 4. Palestro (S. C. Galvani); 5. Rava (Guf, Torino); 6. Gatti (Pro Valenza).

Tiro del giavellotto: 1. Leonardi Francesco (Michelin) m. 38,40; 2. Williem (Aosta) m. 35,29; 3. Miglietti (O.N.D., Biella) m. 35,17; 4. Mala (P. Micca, Biella) m. 34,99; 5. Tersago (Pro Valenza) m. 33,82; 6. Passuello (Michelin) m. 31,93.

Salto in lungo: 1. Danusso Angelo (G. S. Unica) m. 6,01; 2. Fortis (Pro Novara) m. 6,01; 3. Giovanniti (Michelin) m. 5,75; 4. Delleani (P. Micca, Biella) m. 5,68; 5. Bretti (Guf, Torino) m. 5,60; 6. Scolari (Soc. Ginnastica) m. 5,39.

Getto del peso: 1. Gasti Eugenio (Efef, Alessandria) m. 11,05; 2. Sola (P. Micca, Biella) m. 9,78; 3. Crespi (F.G.C., Romagnano Sesia) m. 9,46; 4. Miglietti (Dop. Biella) m. 9,15; 5. Giovanniti (Michelin) m. 8,95; 6. Celesia (Aosta) m. 8,88.

Salto in alto: 1. Cane Giovanni (Michelin S. C.) m. 1,67; 2. Bastino (Soc. Ginnastica) m. 1,65; 3. Massiglia (Ginnastica Ratti) m. 1,63; 4. Bagnolone (P. Micca) m. 1,63; 5. Carignani (Guf, Torino) m. 1,60; 6. Saramo (Pro Vercelli) m. 1,55.

Corsa Piana m. 80: 1. Fortis Federico (Pro Novara) 9"3/10; 2. Ganau (Michelin S. C.) a spalla; 3. Taniotti (Guf Torino) 9"1/10; 4. Coi (S. C. Galvani); 5. Guglielmino (D.A.S.); 6. Gariazzo (P. Micca, Biella).

Corsa piana m. 3000: 1. Gastaldetti Giuseppe (Guf, Torino) 9'32"8/10; 2. Delmastro (F.G.C., Riva di Chieri) 9'40"2/10; 3. Rista (S. C. Galvani) 10'14"6/10; 4. Gastaldi (F.G.L. Bazzani); 5. Viero (Aosta); 6. Demaria (Aosta).

Corsa m. 110 Hs: 1. Serra Corrado (O.N.D.,Biella) 16"6/10; 2. Bonaudo (Guf, Torino) 16"7/10; 3. Carignano (id.) 17"4/10; 4. Fantoni (S. C. Galvani); 5. Amelotti (Pro Valenza); 6. Bretti (Guf, Torino).

Corsa m. 300 piani: 1. Fortis Federico (Pro Novara) 37"6/10; 2. Scagno (Guf, Torino) 38"8/10; 3. Musso (id.); 4. Piccioni (id.); 5. Pensotti (Pro Vercelli); 6. Gariazzo (P. Micca, Biella).

Lancio del disco: 1. Basso Petrino Luigi (S. C. Galvani) m. 31,85; 2. Miglietti (O.N.D. Biella) m. 28,76; 3. Vercellino (Aosta) m. 26,84; 4. Caruzzo (Michelin S. C.) m. 26,20; 5. Sola (F.G.C., Biella) m. 26,17; 6. Crespi (Romagnano Sesia) m. 24,10.

Salto con l'asta: 1. De Leo Vincenzo (P. Micca, Biella) m. 3,20; 2. Caruzzo (S. C. Michelin) m. 2,95; 3. Bertagnolio (P. Micca, Biella) m. 2,85; 4. Arato (S. C. Michelin) m. 2,85; 5. Baldi (Pro Valenza) m. 2,75; 6. Spezzani (S. C. Galvani) e Greci (Guf, Torino).

Staffetta 4×80: 1. Guf A (Tamietti, Piccioni, Scagno, Russo) in 37"4/10; 2. Michelin S. C. (Pezzana, Giovanniti, Ganau, Campaner) in 37"8/10; 3. Galvani A; 4. Pro Valenza; 5. Guf B; 6. Bazzani.

Pentathlon: 1. Gasti Eugenio (Efef, Alessandria) punti 5045,123; 2. Bonaudo (Guf, Torino) p. 4306,353; 3. Danusso (G. S. Unica) p. 4065,452; 4. Bastino (Soc. Ginnastica, Torino) p. 3827,928; 5. Nebiolo (Avang. Chivasso) p. 3422,902; 5. Burzio (F. G. Bazzani) p. 3191,686.

ULTIME NOTIZIE

L'accordo fra le Grandi Potenze e i prossimi incontri di Parigi

Londra, 5 mattino.

Al Foreign Office si conferma che il ritardo arrecato alla firma del Patto quadripartito proviene in particolar modo dal fatto che la Francia ha chiesto alcuni chiarimenti. Si spera tuttavia che il colloquio fra Eden e lord Londonberry, Daladier e Boncour giovedì prossimo a Parigi permetterà di terminare la redazione del documento.

Punti di vista tedeschi

Berlino, 5 mattino.

L'ultima fase delle trattative per il Patto a quattro viene descritta dalla *Taegliche Rundschau*, giornale che in questioni di politica estera gode fama di essere portavoce di ambienti influenti, come segue. Il giornale espone come dopo l'arresto dovuto alle riserve di principio avanzate dalla Francia contro l'art. 3 del Patto Mussolini, essendosi trovato in presenza di proteste della Germania, contro l'interpretazione data dalla Francia agli articoli 16 e 19 del Patto della Società delle Nazioni, abbia dovuto procedere a una nuova elaborazione del testo dei relativi punti; quindi dice: «Se la Francia e la Piccola Intesa non avessero esagerato, Mussolini non sarebbe forse stato costretto a questa rielaborazione. Ma le esagerate pretese della Francia hanno ormai chiarito la situazione, la quale ora è la seguente: dovrà essere realizzato il Piano Mussolini, che assicurava nel quadro della Società delle Nazioni la possibilità della revisione, oppure dovrà essere realizzato un patto di Parigi che renderà difficile la revisione appunto perchè, come Benes ebbe ad esprimersi, «eliminerà la revisione dalle discussioni europee» e che sulla parità dei diritti non contiene presso a poco nulla di positivo».

Quindi il giornale avverte che un'altra complicazione eventuale potrebbe attendersi dalla riunione a tre, America, Francia, Inghilterra, del giorno 7 a Parigi, riunione dovuta, secondo il giornale, alla iniziativa di Norman Davis, al quale si ascrive l'intenzione di voler facilitare l'accordo sul disarmo a mezzo di un accordo anglo-americano, al quale potrebbe poi unirsi la Francia. «Non è affatto escluso che Norman Davis, che [illegible] collabora strettamente col Quai d'Orsay, approfitti delle difficoltà sorte nel Patto a quattro per spingere la questione della parità su una via del tutto nuova; e già il solo fatto che Italia e Germania non saranno rappresentate a Parigi autorizza a certe previsioni».

Il giornale poi rileva che nel frattempo l'Italia, con grande abilità, ha eliminato alcune diffidenze verso il Patto da parte di Mosca, migliorando le sue relazioni con l'Unione Sovietica, che in un primo tempo era avversa al Patto stesso. «Ora, invece, a Mosca si esprime la piena convinzione che la diplomazia romana non segue tendenze antirusse e che la Russia può condividere e quindi concludere nei grandi problemi politici il punto di vista italiano. A Mosca si ritiene che l'approfondimento delle relazioni italo-russe costituirà un rafforzamento della pace. Ed anche questa questione, conclude per questa parte il giornale, solo apparentemente periferica, merita l'attenta osservazione da parte della Germania».

Alla fine il giornale così conclude, esprimendo il punto di vista complessivo della Germania: «La situazione, in questa festa di Pentecoste, è in conclusione notevolmente tesa. Per la Germania però vi è solo una via da battere: la iniziale proposta di Mussolini, riconosciuta anche dalla Russia dei Soviet, la quale è unita alla Germania dai Trattati di Rapallo e di Berlino. Questo primo progetto mussoliniano deve costituire la forma base sulla quale si incontrano pacificamente le Potenze europee. La Germania ha subito di buon grado accettato questo Piano e, all'infuori di quella linea, non vi sono altre concessioni da fare. La Francia erra se crede che la Germania della rivoluzione nazionale si lasci rimuovere dalla linea stabilita il 17 maggio dal discorso del Cancelliere al Reichstag. La nostra posizione è presa; essa è la posizione del diritto e della pace. Se le trattative per il Patto a quattro naufragassero contro esigenze che la Francia in questi ultimi giorni ha accumulato una sull'altra, allora l'Europa un bel giorno si metterebbe d'accordo senza la Francia. Non si arresta il tempo solo abbattendo la clessidra. La Germania vivrà con o senza Patto, ma non con un Patto di Parigi».

Polonia e Piccola Intesa

Praga, 5 mattino.

Il corrispondente parigino del «Narodni Listy» si chiede per quanto tempo il Patto a quattro rimarrà un accordo regionale limitato alla sfera di interessi delle Grandi Potenze. «Se giuridicamente nulla si può obiettare al Patto — osserva il giornale — politicamente rimangono le ragioni per le quali la Piccola Intesa e la Polonia si sono opposte. Forse Benes ha commesso un grave errore orientando negli ultimi giorni la politica della Cecoslovacchia e quindi della Piccola Intesa in senso diverso accontentandosi delle garanzie della Francia. Il Patto a quattro è pericoloso perchè tre delle Grandi Potenze che ne fanno parte si dichiareranno favorevoli alla revisione. Titulescu aveva visto bene opponendosi e la Polonia è stata l'unica a [illegible]. Il comunicato della Piccola Intesa chiesto da Boncour, - continua il giornale - ha fatto mutare opinione alla Camera Francese salvando il Governo. La Francia sarà isolata e l'Inghilterra diverrà arbitra delle cose europee».

Il «Polední Listy» afferma che la Piccola Intesa si è affrettata troppo a dare il suo consenso al Patto il cui testo è sconosciuto. «Non sappiamo ancora - aggiunge il giornale - perchè ci siamo distaccati dalla Polonia. Il Patto non è ancora perfetto ed abbiamo dichiarato di accettarlo. E' incomprensibile il silenzio della stampa governativa che ignora persino le notizie francesi secondo le quali Paul-Boncour avrebbe tratto in inganno la Piccola Intesa non dicendo tutto. La cancelleria degli Esteri deve chiedere spiegazioni a Benes».

Il «Narodni List» in un altro articolo afferma che Praga ha deluso le speranze della Polonia. [illegible] Tra la Polonia e la Piccola Intesa - conclude il giornale - si è verificato un raffreddamento dopo la Conferenza di Praga».

Il «caso Hulin»

Il Sottosegretario alla guerra francese radiato dall'albo degli avvocati

Parigi, 5 mattino.

L'avv. Gastone Hulin, attuale Sottosegretario di stato alla guerra, aveva avuto tempo fa a che fare con la giustizia per un affare di appropriazione indebita. Ora il consiglio dell'Ordine degli avvocati di Poitiers lo ha radiato dalle sue liste dopo averlo interrogato a lungo venerdì scorso. Di tale deliberazione è stata immediatamente data notifica al Guardasigilli ed allo stesso interessato. Senonchè l'on. Hulin aveva creduto di dover far trasmettere dall'Agenzia *Havas* un comunicato redatto nei seguenti termini: «Il Sottosegretario di stato alla guerra Gastone Hulin apprende a mezzo della stampa che il Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Poitiers avrebbe preso contro di lui una decisione di radiazione. Se la informazione è esatta l'on. Hulin fa sapere che fa appello contro tale decisione dinanzi alla Corte di appello di Poitiers».

Informato telefonicamente della cosa il Presidente del Consiglio Daladier giudicò tale comunicato inopportuno.

«Il Presidente del Consiglio giudicava senza dubbio — scrive l'*Echo de Paris* — che il primo dovere del suo subordinato avrebbe dovuto essere quello di recarsi da lui a presentare le proprie dimissioni da Sottosegretario di stato. Nelle presenti circostanze il Governo infatti farebbe volentieri a meno di uno nuovo «affare Hulin». Daladier attese tutta la giornata che il suo Sottosegretario volesse presentarsi dinanzi a lui ma invano poichè l'on. Hulin aveva lasciato Parigi senza dare segno di vita. Nel caso in cui Hulin persistesse nel suo rifiuto di dare le dimissioni è certo che verrebbero deposte alla Camera ed al Senato numerose interpellanze».

L'incendio del Reichstag

La chiusura dell'istruttoria

Berlino, 5 mattino.

I giornali annunciano che l'istruttoria contro Van Der Lubbe, il comunista olandese incendiario del Reichstag, e contro i suoi complici, il deputato comunista Torgler ed i bulgari Dimitrof, Popof, Tanef, è compiuta: gli atti sono stati rimessi dall'autorità inquirente al Tribunale di Stato di Lipsia, l'unico competente per la procedura di alto tradimento.

Nuovi ospedali goriziani

inaugurati dal Duca d'Aosta

Gorizia, 5 mattino.

Ieri nel pomeriggio, Gorizia ha avuto l'onore di ospitare S. A. R. il Duca d'Aosta, il quale ha inaugurato il nuovo Ospedale psichiatrico, opera stupenda che è costata dieci milioni e che è stata costruita dall'Amministrazione Provinciale, e il nuovo Ospedale sanatoriale costruito per conto dell'Istituto nazionale fascista di previdenza sociale. [illegible]

[illegible] cerimonia inaugurale è seguita in perfetto stile fascista: monsignor Sirotti, amministratore apostolico dell'Archidiocesi di Gorizia, ha benedetto l'edificio centrale. Il comm. Morossi, preside della Provincia, ha porto all'augusto Ospite il saluto augurale nella fausta giornata che ricorda il patto indissolubilmente concluso tra l'augusta Casa Sabauda e il popolo italiano, per la resurrezione della Patria, mettendo in evidenza l'alto significato che hanno per Gorizia le cerimonie odierne.

E' seguito il rito inaugurale e quindi la visita ai padiglioni e agli impianti più importanti.

Fra nuove vibranti manifestazioni del popolo e delle Camicie Nere, Sua Altezza Reale si è recato poi ad inaugurare l'Ospedale sanatoriale, dove è stato ricevuto dall'on. Morelli e dai rappresentanti della Cassa nazionale per le assicurazioni sociali. Dopo la benedizione dell'edificio, l'on. Morelli ha illustrato la funzione del nuovo Sanatorio.

La lapide sulla tomba del maresciallo Adam

vittima dei sovversivi a Casale Popolo

Aosta, 5 mattino.

La memoria del maresciallo maggiore Adam, ucciso a Casale Popolo dai sovversivi con tre colpi di rivoltella, è stata onorata con un solenne ed austero rito di affetto e di fede. Alla cerimonia sono intervenuti S. E. il Prefetto di Aosta, comm. Umberto Negri, il segretario federale dott. Belelli, il Vice Questore cav. uff. Vercelli, il podestà di Aosta avv. Fusinaz, il console Mino, comandante la 12.a Legione Monte Bianco, il maggiore dei CC. RR. Liberanome, il procuratore del Re cav. Caput e numerose altre personalità. Erano inoltre presenti gli squadristi di Aosta e di Casale di Popolo ed una rappresentanza di carabinieri in congedo di Aosta e dei vari centri della vallata.

Formatosi un imponente corteo le autorità e le rappresentanze si sono dirette al cimitero di S. Marcel dove è stata inaugurata sulla tomba del maresciallo Adam una lapide che porta la seguente scritta dettata dal Segretario federale:

«A ricordo del sacrificio eroico — del maresciallo maggiore Marcello Adam — martire della Rivoluzione fascista — che la rabbia sovversiva tolse alla vita — consegnò alla gloria — il 4 ottobre 1930 a Casale Popolo — l'Associazione di Aosta del Carabiniere Reale, pose — nell'anno XI dell'Era Fascista».

Il podestà di Quarto Pretoria, cav. uff. Ettore Marcoz, dopo avere espresso la gratitudine della popolazione di S. Marcel alle autorità per la loro partecipazione alle onoranze, ha commemorato fra la più intensa commozione, la figura del Martire. Ha [illegible] parlato il presidente dei Carabinieri in congedo cav. Vivenza.

Alla cerimonia assisteva la figlia del maresciallo Adam, alla quale il Prefetto rivolse parole di conforto.

Riunione del Comitato consultivo

dei consorzi di bonifica e irrigazione

Roma, 5 mattino.

Con decreto di S. E. Serpieri del 2 maggio scorso è stato costituito presso l'Associazione nazionale fra i Consorzi di bonifica e di irrigazione, un Comitato tecnico consultivo per quanto concerne l'attività dei Consorzi stessi in materia di ingegneria.

Il Comitato è presieduto dal dottor Carlo Petrocchi, direttore generale dell'Associazione, e costituito di ingegneri progettisti e direttori di importanti opere di bonifica integrale.

Il 3 corrente il Comitato ha tenuto la prima riunione, alla quale è intervenuto S. E. Serpieri. Era presente anche il principe ing. Gian Giacomo Borghese, consigliere dell'Associazione. S. E. Serpieri, nel dare il saluto agli intervenuti, ha posto in rilievo l'utilità della collaborazione che i tecnici specializzati in opere di bonifica possono offrire all'Associazione attraverso l'organo consultivo di recente costituito e che integra la consulenza data all'Associazione dal Comitato amministrativo fin dal 1931.

Nel soffermarsi sugli argomenti posti all'ordine del giorno, S. E. Serpieri si è compiaciuto che vi figurasse la coordinazione delle sistemazioni vallive con quelle montane ed ha informato dei provvedimenti che in proposito sono in corso di attuazione dopo gli accordi presi tra il Ministero di Agricoltura e quello dei Lavori Pubblici. L'ing. Granigna ha espresso a S. E. Serpieri a nome dei presenti il vivo ringraziamento per la fiducia che ha loro dimostrato chiamandoli a far parte del Comitato. Allontanatosi S. E. Serpieri, il Comitato, sotto la presidenza del dott. Petrocchi, ha discusso ampiamente sulle questioni per cui era stato convocato, tra le quali la disciplina dei rapporti fra Consorzi e professionisti privati ed i contratti tra i Consorzi e le Società elettriche.

Assemblea dei mutilati aostani

Aosta, 5 mattino.

Nel Palazzo Civico, alla presenza di S. E. il Prefetto Negri, del Segretario federale Belelli, del Podestà e di numerose altre autorità provinciali e cittadine, i mutilati della provincia di Aosta hanno tenuto il loro rapporto annuale.

Il Segretario federale ha recato ai mutilati il saluto delle Camicie Nere, e il presidente Mini ha esposto la sua relazione morale e finanziaria, che è stata approvata all'unanimità.

Un capomastro ostinato

Demolisce per la seconda volta la balaustrata della Biblioteca di Lovanio

Bruxelles, 5 mattino.

La balaustrata della Biblioteca di Lovanio, torna a dare luogo ad un nuovo incidente. Si rammenterà che la iscrizione «Furore teutonico diruta, dono americano restituta» non era stata apposta sulla Biblioteca e che le autorità giudiziarie avevano dato ragione a monsignor Ladeuze, rettore della Università cattolica, contro l'architetto americano Whitney Warren. Tale iscrizione è stata offerta dall'architetto alla città di Dinant, che la farà collocare su un monumento ai morti.

Ma, due anni or sono, il capomastro belga Morren, alle dipendenze dell'architetto, aveva già demolito la prima balaustrata fatta collocare dalle autorità accademiche senza la iscrizione: in quella circostanza il Morren era stato condannato ad un mese di carcere.

Ieri mattina, domenica, verso le 3 e mezza, lo stesso Morren si è arrampicato sul tetto della Biblioteca e, attaccandosi al parafulmine, è giunto fino al luogo dove si trovava la balaustrata e mediante un grosso martello ha ridotto in mille pezzi la stessa. Al rumore fatto dalla caduta delle pietre, sono accorsi agenti di Polizia che hanno invitato il Morren a discendere; poichè il capomastro non obbediva all'ingiunzione, gli agenti tirarono alcuni colpi di rivoltella in aria, ma il Morren, senza preoccuparsi, gridò loro: «Discenderò non appena avrò finito; abbiate un po' di pazienza». Egli, infatti, discese per lo stesso cammino che aveva fatto nell'arrampicarsi. Non appena ha rimesso piede a terra, gli agenti lo hanno acciuffato, dichiarandolo in arresto.

Il borgomastro e le autorità si sono recate sul luogo ed hanno dato ordine agli operai di togliere di mezzo i rottami. Una folla enorme ha stazionato tutta la giornata dinanzi alla Biblioteca commentando vivamente il fatto.

Personalità greche a Venezia

Venezia, 5 mattino.

Alle ore 16,30 di ieri sono giunti, col piroscafo «Stella del Pireo», S. E. Maximos, Ministro degli Esteri di Grecia, S. E. Loverdos, Ministro delle Finanze, e il sig. Tsouderos, Governatore della Banca di Grecia, componenti la delegazione ellenica alla Conferenza economica di Londra.

I Ministri erano attesi dal Ministro di Grecia presso il Quirinale, S. E. Metaxas, e dal Console generale comm. Forcella, e sono ripartiti alle ore 18,35 per Parigi e Londra. Alle ore 22 è partito, per tornare a Roma, il Ministro Metaxas.

Il palazzo delle Poste di Varese

inaugurato dall'on. Romano

Varese, 5 mattino.

Ieri mattina il Sottosegretario alle Comunicazioni, on. Romano, ha inaugurato il nuovo palazzo delle Poste e Telegrafi di qui.

Il Sottosegretario è giunto alle ore 8,30, ricevuto alla stazione ferroviaria dal Prefetto Mattei, dal Segretario federale Tuttolimondo, dal Podestà Castelletti e da altre autorità provinciali e cittadine. Nel salone del palazzo degli Estensi, dove il Sottosegretario è stato subito accompagnato, ha ricevuto l'omaggio dei gerarchi e degli ufficiali in congedo che si trovavano a Varese per il convegno provinciale indetto in occasione della festa dello Statuto. Il Sottosegretario si è recato subito dopo in piazzale Trento, dove sorge il nuovo palazzo delle Poste. Dopo aver aperto l'ingresso con la chiave presentatagli da un Balilla, ha varcato la soglia, mentre la folla che si era raccolta sul piazzale insieme alle autorità e numerose rappresentanze, acclamava a lungo e le bande intonavano la «Marcia Reale» e «Giovinezza».

E' seguita una visita al nuovo edificio. Il Sottosegretario è stato accompagnato dal progettista ed ha ammirato vivamente la modernità degli impianti. Dopo la visita, il Podestà ha espresso al rappresentante del Governo il saluto e la gratitudine della cittadinanza.

L'on. Romano ha pronunciato un breve discorso nel quale ha esaltato il Fascismo che in dieci anni ha mutato il volto alla Patria; si è poi soffermato particolarmente sullo sviluppo moderno delle comunicazioni in Italia, rivolgendo un elogio ai postelegrafonici, i quali compiono il loro dovere con senso di solidarietà e di disciplina.

La Casa del Balilla di Treviso inaugurata dall'on. Ricci

Treviso, 5 mattino.

Il Sottosegretario all'Educazione nazionale, on. Ricci, è qui giunto per inaugurare la Casa del Balilla. Ricevuto al suo arrivo dalle autorità cittadine, ha passato in rivista le legioni degli avanguardisti, Balilla moschettieri, venuti numerosissimi e Giovani italiane della città, fatto segno a manifestazioni di simpatia. I reparti hanno quindi sfilato davanti al Sottosegretario, mentre la folla salutava i gagliardetti delle squadre con fervide acclamazioni al Duce.

Successivamente l'on. Ricci ha inaugurato la Casa del Balilla, eretta nella città-giardino. Il rito della benedizione è stato celebrato dal Vicario generale della Diocesi, in rappresentanza di S. E. l'Arcivescovo. Dopo di che hanno parlato brevemente il podestà ed il presidente del Comitato locale dell'Opera Nazionale Balilla.

L'on. Ricci ha visitato a lungo il nuovo edificio in cui era stata anche organizzata per l'occasione una mostra dei lavori delle Piccole italiane e una esposizione artigiana dell'Opera Balilla di Conegliano. Nel pomeriggio si è recato a Oderzo, ove ha visitato la Casa del Balilla ed ha passato in rassegna le forze giovanili tra fervide acclamazioni al Duce e al Fascismo.

«Vita di Arnaldo» distribuita ai Giovani Fascisti di Brescia

Brescia, 5 mattino.

La Fiera del Libro, inaugurata solennemente dal prefetto, dal podestà e dalle autorità tutte, si è iniziata ieri con la distribuzione a oltre Giovani Fascisti e avanguardisti delle copie del libro di Benito Mussolini «Vita di Arnaldo», offerte dal comitato organizzatore, presieduto dal prof. Di San Lazzaro.

Le vendite sono state assai numerose ai chioschi allineati nella piazza della Vittoria e sotto i portici di via Dieci Giornate e nel quadriportico sotto la torre della Rivoluzione. I concerti e canti che nel corso dell'animatissima giornata hanno rallegrato la Fiera si sono conclusi a sera con un grande concerto orchestrale e corale, eseguito da elementi dei sindacati e dell'istituto musicale Venturi. Il concerto, al quale hanno assistito più di 50 mila persone, si è chiuso con l'inno a Roma di Puccini, che ha suscitato entusiastiche manifestazioni al Duce.

Una fontana alpina inaugurata in Val di Susa

Bussoleno, 5 mattino.

Con l'intervento delle autorità locali e di oltre cinquecento escursionisti valsusini e torinesi, è stata ieri inaugurata una nuova fontana alpina, in località «Rio Secco», cioè poco oltre il Piano del Cervetto, sulla via del roccioso gruppo del Monte Orsiera.

E' questa la seconda fontana che viene costruita per iniziativa della sottosezione Valle Susa del Club Alpino, nel frequentatissimo vallone del Rio Gerardo, mèta assai nota agli escursionisti torinesi, specie in primavera. La nuova opera consta di un complesso in muratura con due copiosi getti di acqua freschissima, tratta da una vecchia sorgente che in precedenza andava dispersa fra le praterie e boschi della ridente zona, ed il lavoro di assestamento come quello edile è stato compiuto esclusivamente dai soci della detta sezione alpinistica nei frattempi lasciati liberi dalle loro quotidiane occupazioni.

Gaio concorso di folla al villaggio balneare genovese

Genova, 5 mattino.

La vita del villaggio balneare, organizzato alla foce, dal Comitato del «Giugno genovese» dopo l'entusiastico consenso dato dal pubblico nella serata della inaugurazione e nelle due giornate successive, ha assunto un ritmo normale, gaio e festoso. Il villaggio è frequentato da molta folla, tra cui numerose comitive di turisti anche stranieri.

Tra le manifestazioni della giornata, è stata la cerimonia in onore dei Caduti del Mare. Si sono avute, poi, regate a vela, manifestazioni nautiche organizzate dalla sezione di Genova della Lega Navale Italiana, cui ha assistito fra le autorità, l'ammiraglio comandante la piazza.

Il «Giugno Triestino»

Saggio ginnico di Avanguardisti

Trieste, 5 mattino.

Nel pomeriggio di ieri all'ippodromo di Montebello ha avuto luogo una fra le più interessanti manifestazioni del «Giugno triestino», consistente nell'annuale saggio ginnico di tutti gli organizzati dell'Opera Nazionale Balilla di Trieste.

Erano presenti le principali autorità cittadine e assisteva una numerosissima folla che gremiva le tribune e le alture circostanti l'ippodromo. Dopo le note della «Marcia Reale» e di «Giovinezza» oltre 10 mila giovani hanno iniziato gli esercizi. Piccole e giovani italiane, balilla ed avanguardisti si alternavano in saggi collettivi, produzioni libere e cori, dando prova dell'ottimo grado di preparazione raggiunto. Entusiastiche ripetute acclamazioni sono state tributate dalle autorità e dalla folla, alla fine di ogni esercizio.

Il Segretario Federale Gastaldi a Rosta e Beinasco

Orbassano, 5 mattino.

Nella mattinata di ieri il Segretario federale di Torino, comm. Gastaldi, ha presenziato a due significative cerimonie: la benedizione del gagliardetto del Fascio di Rosta e l'inaugurazione della Casa Littoria di Beinasco. Alle ore 8,30 il Segretario federale è giunto a Rosta accompagnato dai camerati Spandre e Sartirana. Nel parco della Rimembranza erano già schierate tutte le forze fasciste del comune rurale, alle quali facevano ala le rappresentanze del Fascio di Rivoli e l'intiera popolazione del piccolo centro.

Poco dopo l'arrivo del comm. Gastaldi, ha avuto luogo la funzione della benedizione del gagliardetto, impartita da mons. Aprà, mentre a fianco della nuova fiamma stavano i donatori comm. Donetti e signora. Terminata la funzione hanno parlato Mons. Aprà ed il Podestà, ai quali ha risposto il comm. Gastaldi.

Quindi il Segretario federale ha lasciato Rosta, e si è diretto velocemente a Beinasco, dove erano a riceverlo il Podestà di Beinasco Martini e il Segretario politico Mondino, i Podestà di Orbassano, Otta, e di Bruino, Bonassi, i Segretari politici di Orbassano e Rivalta. Erano inoltre presenti le rappresentanze di tutti i Fascisti, Giovani Fascisti, Balilla e Avanguardisti, la 12a Centuria della Milizia Volontaria «Giovanni Berta».

Il comm. Gastaldi ha inaugurato la Casa Littoria, i locali del Dopolavoro e il campo sportivo. Il Podestà ha porto il benvenuto al Gerarca ed ha fatto la relazione delle opere compiute. Il Segretario politico ha quindi illustrato l'opera assistenziale svolta dal Fascio. Infine ha preso la parola il Segretario federale, che ha pronunciato un applaudito discorso.

Attività e sviluppo dei Sindacati in provincia di Cuneo

Cuneo, 5 mattino.

Si è riunito ieri il Direttorio provinciale dell'Unione dei Sindacati dell'Industria di Cuneo. Il segretario rag. Antonio Bonino ha illustrato l'attività svolta dalla segreteria in questi primi cinque mesi dell'anno. Dalla relazione è emerso che il numero dei tesserati, ad oggi, è di 15.597 operai, con un aumento di 3611 unità sul numero degli iscritti alla stessa epoca dell'anno 1932. Le vertenze risolte sono 207, di cui 170 individuali e 37 collettive con un ricupero di L. 183.540,50.

Per accordi intervenuti con l'Unione Industriale, tutti gli operai della provincia di Cuneo, dipendenti da ditte industriali ed artigiane, regolati o meno da contratto di lavoro, vennero iscritti alle Casse Mutue Malattie con contratti del 15 aprile e del 6 maggio corrente anno.

Vennero, inoltre, costituite numerose mutue aziendali. In questi primi mesi venne raggiunto l'accordo: per la concessione dell'indennità di alta montagna, nella misura di L. 1,15 al giorno, agli operai addetti ai lavori di frontiera; per il contratto dei fornaciai e per l'estensione ai dipendenti di botteghe artigiane del contratto stipulato per muratori ed affini dell'industria. Sono stati presentati e sono in discussione sette schemi di contratto di lavoro. L'Unione ha pure conseguito una economia, sullo stesso periodo dell'anno 1932, di L. 14.066,15.

La relazione è stata entusiasticamente approvata e applaudita. La riunione si è sciolta dopo avere inviato un caloroso telegramma all'on. Clavenzani che verrà prossimamente a visitare la provincia.

Il pellegrinaggio delle Camicie rosse alla Casa di Garibaldi

La Maddalena, 5 mattino.

Dall'alba di ieri, l'animazione è vivissima; la città è tutta imbandierata ed anche sulla casa dell'Eroe, a Caprera, sventola il tricolore.

Dopo la rivista delle truppe, passata dall'ammiraglio Goiran, comandante militare marittimo, si è formato un grande corteo di tutte le autorità ed associazioni, con bandiere e musiche, che ha sostato dinanzi al cantiere. Quivi, ricevuti dal Prefetto della Provincia, dall'ammiraglio Goiran e dal Segretario politico, sono sbarcati S. E. Manaresi, Sottosegretario di Stato alla Guerra, rappresentante del Governo, le rappresentanze del Senato e della Camera, l'on. Serena per il Segretario del Partito, l'on. Ezio Garibaldi ed i rappresentanti di tutte le associazioni patriottiche, che hanno partecipato al pellegrinaggio. L'on. Cao di San Marco rappresentava il Governatore di Roma.

A Caprera il grande corteo è stato ricevuto da Costanza Garibaldi, vedova del generale Ricciotti Garibaldi, e da Clelia Garibaldi, figlia dell'Eroe, presenti 500 Camicie rosse.

Nel piazzale, dinanzi alla casa di Giuseppe Garibaldi, l'on. Manaresi ha esaltato l'Eroe con una elevata orazione, destando entusiasmo e commozione vivissimi.

La morte del console generale Barbieri

Roma, 5 mattino.

E' morto ieri, dopo lunga malattia, il console generale della Milizia Carlo Emilio Barbieri. Capitano degli Alpini, mutilato di guerra, decorato di medaglia d'argento e di una croce di guerra al valor militare, il generale Barbieri, prima ancora di lasciare l'Esercito, si iscrisse al Fascio romano di Combattimento nell'ottobre del 1920 e comandò col grado di centurione una delle squadre di azione, partecipando a numerose spedizioni, in una delle quali rimase ferito. Iscritto alla Milizia dalla sua costituzione, fu comandante della 114a Legione, poi della 112a Legione dell'Urbe, e da ultimo, promosso generale, comandò il 21o Gruppo di Legioni.

Cerimonia combattentistica a Chivasso

Chivasso, 5 mattino.

Con una riuscitissima cerimonia, ha avuto luogo, alle ore 17 di ieri, presenti le autorità, davanti al Monumento ai Caduti, la benedizione del labaro offerto dalla locale Sezione Combattenti alla Sottosezione Mutilati.

Alla cerimonia hanno pure partecipato numerose rappresentanze di Sodalizi venute da Torino, Ciriè, Rivarolo, Caluso, Favria Oglianico, Volpiano, Caluso, Ivrea.

Ha parlato il barone Moro, quindi ha avuto luogo la benedizione del vessillo per opera del cappellano militare don [illegible] Solero.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Mediante scasso, ignoti ladri hanno rubato all'Istituto dei sordomuti 3500 lire.

DA CASALE

Trentamila lire di danni ha causato un violento incendio scoppiato nei fienili della cascina dell'agricoltore Rolando Ricci da Valmacca.

Per incidente motociclistico il torinese Pierino Monateri ha riportato la frattura della gamba destra e ferite lombari multiple.

DA RIVOLI

Durante l'esecuzione dei lavori di scavo per la costruzione di una villa [illegible], è stato rinvenuto, a poca profondità, nel terreno [illegible] di proprietà dell'ing. Sandri, uno scheletro umano che, a parere dei sanitari, è stato sepolto oltre un centinaio d'anni addietro.

L'eredità dell'emigrato ossolano

Il Tribunale respinge la richiesta di decadimento della patria potestà

Intra, 5 mattino.

E' stata depositata ieri mattina nella Cancelleria civile del Tribunale di Pallanza la sentenza della causa promossa dai figli dell'emigrato ossolano Giovanni Testone contro la madre signora Angela Falabella ved. Testone, accusata di avere sperperato i milioni lasciati in eredità dal ricco valligiano di Bannio.

La sentenza rinvia ogni decisione sull'azione per la divisione dell'eredità e su quella per sequestro giudiziario dei beni della Falabella. Provvedendo poi sulla domanda di revoca della patria potestà esercitata dalla convenuta Falabella Angela ved. Testone sui minori suoi figli Amerigo e Paola Testone, il Tribunale ha respinto la domanda medesima e, facendo invece luogo alla subordinata richiesta di nomina ai minori predetti di un curatore che li rappresenti in giudizio contro la convenuta loro madre Angela Falabella, ha nominato a curatore il signor Luigi Cantonetti conciliatore di Bannio.

La sentenza del Tribunale di Pallanza nella causa Testone-Falabella è risolutiva solo per quanto riguarda la richiesta del decadimento della patria potestà di Angela Falabella sui figli minori. Per le altre due richieste — divisione di eredità e sequestro giudiziario sui beni in possesso della Falabella — non è stata presa invece nessuna decisione, e ciò lascia prevedere nuovi emozionanti sviluppi della famosa causa che ha appassionato e continua ad appassionare tutta la regione.

Magazzino di pneumatici in fiamme

300 mila lire di danni

Firenze, 5 mattino.

Nel pomeriggio di ieri domenica, poco prima delle ore 15, un violento incendio è improvvisamente scoppiato al piano terreno d'uno stabile di proprietà del prof. Attila Coppini. Nel vasto magazzino del piano terreno e interamente occupato dal materiale per la vulcanizzazione di pneumatici vi è il rifornimento di olio e benzina, gestito dai fratelli Arrigo, Umberto e Gino Capecchiacci. Le fiamme hanno distrutto completamente tutto il materiale stesso arrecando ingenti danni al caseggiato, nonchè agli stabili vicini.

Le fiamme, che hanno divampato altissime, oltre ad avere distrutto gli affissi del fabbricato, hanno incendiato i mobili di alcune stanze di un appartamento del terzo piano e le piante di un giardino contiguo. Per il momento si ignorano le cause dell'incendio. L'opera dei pompieri è stata lunga e pericolosissima, ma i vigili sono riusciti in breve, a circoscrivere il fuoco. I danni si aggirano intorno alle 300 mila lire.

Tredici operai feriti

per il rovesciamento di un carrello

Mede, 5 mattino.

Sulla linea ferroviaria Valenza-Pavia, fra le stazioni di Mede e Lomello, nei pressi del casello numero 5, un carrello a motore stava dirigendosi a forte velocità verso Lomello recando diciannove operai occupati nei lavori ferroviari, quando, improvvisamente, un'asse del carrello si è spezzata ed il medesimo è deragliato e si è rovesciato cadendo poi lungo la scarpata.

Tutti gli operai sono stati lanciati a vari metri di distanza e tredici di essi hanno riportato ferite e contusioni multiple per cui sono stati trasportati all'ospedale civile di qui.

Si ribella ai carabinieri

Biella, 5 mattino.

A Cavaglià veniva fermato da una pattuglia di carabinieri tale Italo Rosa, di 33 anni, il quale, invitato a seguire i militi in caserma, anzichè obbedire, si è ribellato ed ha impegnato con essi una vivace colluttazione, durante la quale il carabiniere Peracchini ha riportato una ferita alla mano destra. Il Rosa è stato arrestato.

Un cadavere con i piedi legati rinvenuto in un fossato

Adria, 5 mattino.

Ieri, in località Bolesine, nella frazione di Mazzorno di Adria, è stato rinvenuto il cadavere di un uomo, con i piedi legati da alcune cravatte. Si tratta del cinquantottenne Angelo Bergo.

SPORT

Rivolta trionfa a Praga nella marcia di cinquanta chilometri

Praga, 5 mattino.

La gara di marcia dei 50 Km., conclusiva dei terzi Giuochi Masaryk, alla quale hanno preso parte ben 71 concorrenti, ha visto ancora una volta il trionfo di una maglia azzurra. Ettore Rivolta ha ripetuto il successo del 1931 e, piegando di forza gli agguerriti avversari, è giunto primo al traguardo con ben 18 minuti di vantaggio. La gara svoltasi sotto un sole cocente, è stata suggestiva fino al ventesimo chilometro. Incalzato da due avversari che non gli hanno lasciato tregua, Kocis e Siebofer, Rivolta ha dovuto fare appello a tutte le sue energie per poter in un ultimo strappo liberarsi dai pericolosi avversari. Gli ultimi 30 Km., fra una cornice di folla plaudente, hanno visto il pieno trionfo dell'«azzurro», apparso ieri in piena forma. A 6 Km. dall'arrivo, la strada, tutta in «pavé», era durissima e Rivolta ha dato l'impressione di risentirne; ma non era che un allarme. Egli lottava solo col tempo e giungeva al traguardo accolto da un caloroso applauso. Al saluto romano davanti alle autorità l'applauso è diventato scrosciante da parte della foltissima folla, nel momento stesso in cui il tricolore saliva garrendo sul più alto pennone della Torre di Maratona. Ecco l'ordine d'arrivo:

1.o Rivolta (Italia) in ore 4,51'27"; 2. Siebofer (Cecoslovacchia) in ore 5 11' e 24"; 3. Svodola (Cecoslovacchia) in 5,23'24". Seguono altri venti a lunghi intervalli.

Gli altri risultati dei giuochi odierni sono i seguenti:

Lancio del giavellotto. — 1. Sikaj (Finlandia) m. 62,37; 2. Klasek (Cecoslovacchia) m. 60,80; 3. Malla (Cecoslovacchia) m. 60,39.

Metri 100. — 1. Nagy (Ungheria) in 10"8/10; 2. Vogl (Svizzera) a spalla; 3. Frangoudis (Grecia) in 10"9/10.

Metri 400. — 1. Strandwall (Finlandia) in 50"1/10; 2. Carsio (Norvegia) in 50"4/10; 3. Cronickj (Cecoslovacchia) in 50"5/10. L'austriaco Konig si è classificato sesto.

Metri 110 ostacoli. — 1. Mantikas (Grecia) in 14"8/10; 2. Lengmeir (Austria) in 15"2/10; 3. Buratovic (Jugoslavia) in 15"5/10; 4. Hanga (Norvegia) in 15"3/10.

La finale dei 100 metri donne ha visto l'inaspettata sconfitta della campionessa polacca Walasiewicz, che è stata battuta per un soffio dalla cecoslovacca Kloobova.

Saggio ginnico di mille bimbi a Valenza

Valenza, 5 mattino.

Nel pomeriggio di ieri sul campo sportivo comunale del Littorio, alla presenza di tutte le autorità cittadine, circa 1000 bambini, inquadrati nell'O. N. Balilla hanno eseguito un saggio ginnico collettivo, molto applauditi dalla folla intervenuta. Gli stessi Balilla e Piccole Italiane si sono esibiti, inoltre, in un saggio corale, accompagnati dalla banda musicale giovanile cittadina. La manifestazione ha riscosso unanimi consensi fra la cittadinanza.

TEATRI

AL VITTORIO sono cominciate le prove della *Madama Butterfly* di Giacomo Puccini, l'annunciato spettacolo che andrà in scena giovedì 8 corr. e di cui sarà protagonista, come già abbiamo detto, il soprano Stany Zawaska, già applaudita al Regio nel *Vascello fantasma* di Wagner. Il tenore Oneto, il baritono Lulli, la contralto Palombini, i bassi Soley e Tisci Rubini completano l'elenco artistico. Direttore e concertatore d'orchestra il maestro Zeetti.

AL CHIARELLA ha terminato ieri sera il suo breve corso di rappresentazioni la Compagnia che porta in «tournée» con successo per l'Italia *Settimo cielo* di Austin Strong.

La temperatura di Torino

4 Giugno 1933-XI

Dal R. Osservatorio di Pino:

Massima	+ 26,9
Minima	+ 16

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA